

XVII legislatura

**A.S. 2874:**

**"Rendiconto generale  
dell'Amministrazione dello  
Stato per l'esercizio  
finanziario 2016"**

Luglio 2017

n. 71



servizio del bilancio  
del Senato



SERVIZIO DEL BILANCIO

Tel. 06 6706 5790 – SBilancioCU@senato.it –  @SR\_Bilancio

Il presente dossier è destinato alle esigenze di documentazione interna per l'attività degli organi parlamentari e dei parlamentari.

Si declina ogni responsabilità per l'eventuale utilizzazione o riproduzione per fini non consentiti dalla legge.

I contenuti originali possono essere riprodotti, nel rispetto della legge, a condizione che sia citata la fonte.

Servizio del bilancio, (2017). Elementi di documentazione, «A.S. 2874: "Rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per l'esercizio finanziario 2016"». ED71, luglio 2017, Senato della Repubblica, XVII legislatura

## INDICE

PREMESSA .....	1
1. NOTE INTRODUTTIVE SUL RUOLO GIURIDICO E SULLA STRUTTURA DEL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO.....	2
2. SINTESI DEI RISULTATI DIFFERENZIALI .....	9
2.1. I saldi di finanza pubblica 2016.....	9
2.2. Dati complessivi della gestione di competenza del bilancio dello Stato.....	17
2.2.1. Confronto tra i risultati di gestione e le previsioni definitive di competenza del bilancio dello Stato.....	20
2.2.2. L'analisi economica delle entrate finali 2015-2016.....	22
2.2.3. Spese finali per missioni.....	23
2.2.4. L'analisi economica delle spese finali .....	25
2.3. Dati complessivi della gestione di "cassa" del bilancio dello Stato. ....	27
2.3.1. Approfondimento sul confronto fra i risultati di gestione e le previsioni "definitive" di cassa del bilancio dello Stato.....	30
2.3.2. Le Spese finali per missioni sostenute nel 2016.....	33
2.3.3. L'analisi economica dei pagamenti per le spese finali. ....	35
2.4. Residui .....	37
2.5. Il conto del patrimonio .....	39
3. ASPETTI PROBLEMATICI DEL PROVVEDIMENTO .....	42
3.1. Il conto del bilancio .....	42
3.1.1. L'analisi delle risultanze complessive. ....	42
3.1.2. I progressi e le criticità che permangono sul piano gestionale e contabile: le osservazioni della Corte dei conti sulle procedure di contabilizzazione delle entrate e delle spese .....	48
3.1.3. I rilievi formalmente notificati dalla Corte dei conti nella Decisione sul Giudizio di parificazione del rendiconto in merito alle incongruenze rilevate sia sulle entrate che sulle spese .....	52
4. NOTE INTEGRATIVE AL RENDICONTO DELLO STATO .....	59



## **PREMESSA**

Il Servizio del bilancio, in relazione all'esame del disegno di legge di approvazione del rendiconto generale dello Stato per il 2016 (A.S. 2874), ha elaborato, come di consueto, elementi di analisi e di documentazione intesi ad agevolare la lettura parlamentare del testo.

Il presente lavoro, dopo aver svolto alcune sintetiche considerazioni sul ruolo giuridico e la struttura del rendiconto generale dello Stato, illustra in sintesi, secondo uno schema consueto, i dati complessivi della gestione di competenza e di cassa del 2016, nonché la situazione dei residui.

Completano la trattazione alcune sintetiche analisi relative agli aspetti problematici del provvedimento rilevati dalla Corte dei Conti in sede di giudizio di parificazione e alle note integrative.

# 1. NOTE INTRODUTTIVE SUL RUOLO GIURIDICO E SULLA STRUTTURA DEL RENDICONTO GENERALE DELLO STATO

L'articolo 35 della legge n. 196 del 2009 stabilisce che il rendiconto generale dello Stato, articolato per missioni e programmi, sia presentato al Parlamento, sotto forma di disegno di legge, dal Ministro dell'economia e delle finanze, entro il mese di giugno dell'esercizio successivo a quello di riferimento, dopo che il documento ha ricevuto dalla Corte dei conti il necessario giudizio di parificazione con le scritture contabili erariali, ed unitamente ad una relazione generale<sup>1</sup>.

Al rendiconto è allegata per ciascuna amministrazione una nota integrativa.

L'articolo 35 è stato recentemente modificato dal decreto legislativo 12 maggio 2016, n. 90<sup>2</sup> in particolare con riferimento alla struttura della nota integrativa al rendiconto dello Stato per riflettere la nuova struttura del bilancio articolata, per le spese, nel nuovo livello costituito dalle azioni, in luogo dei macroaggregati.

L'esame del rendiconto generale dello Stato in sede parlamentare riflette la funzione giuridico-costituzionale di controllo del Parlamento sull'esecutivo, rappresentando lo strumento per la verifica che il Governo abbia dato effettivo seguito alla gestione finanziaria nei termini preventivamente stabiliti, dallo stesso Parlamento, mediante l'approvazione della legge di bilancio annuale.

Peraltro, occorre rammentare che il disegno di legge di rendiconto presentato dal Governo non presenta margini sostanziali di emendabilità, cosicché il Parlamento si limita ad esprimere sul medesimo una sorta di "voto bloccato"<sup>3</sup>.

La proposta di bilancio a legislazione vigente per il 2018 assumerà, tra l'altro, come base di riferimento per la valutazione dei residui passivi, le risultanze definitive contenute nel rendiconto 2016, le quali sono altresì evidenziate nel disegno di legge di assestamento per il 2017, ai fini della determinazione degli eventuali adeguamenti delle autorizzazioni di pagamento (cassa).

Pertanto, il conto del bilancio all'interno del rendiconto, certifica la gestione di un anno finanziario, costituendo la base contabile sulla quale si adeguano le autorizzazioni di cassa

---

<sup>1</sup> I criteri per la elaborazione e la definizione del Rendiconto generale dello Stato relativo all'anno finanziario 2016 sono stati fissati con la circolare del Ministero dell'economia e delle finanze, Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato, [n. 15 del 22 marzo 2017](#).

<sup>2</sup> Recante completamento della riforma della struttura del bilancio dello Stato, in attuazione dell'articolo 40, comma 1, della legge 31 dicembre 2009, n. 196. Pubblicato nella Gazz. Uff. 30 maggio 2016, n. 125.

<sup>3</sup> In senso contrario, si è caratterizzato l'*iter* di approvazione, nell'ottobre 2011, del rendiconto 2010: a seguito della decisione della Camera dei deputati (adottata con un numero eguale di voti contrari e favorevoli) di respingere l'art. 1 della proposta di legge di rendiconto, la Giunta per il regolamento della Camera (seduta del 12 ottobre 2011) ha stabilito che tale voto contrario doveva essere interpretato come riferito all'intero disegno di legge. Per ovviare a tale situazione, il Governo presentò un nuovo disegno di legge di rendiconto il cui contenuto coincideva con quello del rendiconto respinto dalla Camera e che è stato successivamente approvato dal Parlamento. La vicenda sembra confermare come il rendiconto non abbia saputo acquisire in Italia il ruolo di un effettivo strumento di controllo. Per alcuni precedenti in tal senso, si veda la dichiarazione del Presidente della Camera dei deputati allegata al resoconto della seduta del 15 giugno 1982. Il principio dell'inemendabilità del rendiconto è stato sempre rispettato anche a livello di Commissione, dove solo gli emendamenti meramente formali o tecnici sono considerati ammissibili (vedi Commissione finanze della Camera dei deputati, resoconto della seduta del 16 luglio 2002).

dell'anno immediatamente successivo (assestamento) e si costruiscono le previsioni per il nuovo progetto di bilancio a legislazione vigente.

In ordine alla sua struttura, il rendiconto generale comprende il conto consuntivo del bilancio ed il conto consuntivo generale del patrimonio a valore, nonché i conti consuntivi allegati di alcune amministrazioni statali dotate di autonomia.

Il conto del bilancio, articolato per missioni, programmi e capitoli, è corredato, in applicazione della legge n. 196 del 2009, dei seguenti documenti:

- apposita nota integrativa, che, per ciascuna amministrazione, espone i risultati finanziari, i principali fatti della gestione e il grado di realizzazione degli obiettivi riferiti a ciascun programma e riporta la motivazione fornita dalle Amministrazioni sugli eventuali scostamenti tra le previsioni iniziali e quelle finali;
- le risultanze economiche per ciascun Ministero (il cosiddetto rendiconto economico);
- le risultanze delle spese relative ai programmi aventi natura o contenuti ambientali (il cosiddetto eco rendiconto, allegato alla relazione al conto del bilancio).

Il Rendiconto generale dello Stato espone altresì i dati di consuntivo relativi ai c.d. “Fondo Opere” e “Fondo Progetti” ai sensi del comma 3, dell’articolo 10 del D.Lgs. 29 dicembre 2011 n. 229, emanato in attuazione dell’art. 30 della legge 31 dicembre 2009, n.196<sup>4</sup>.

A partire dall’esercizio finanziario 2013 il rendiconto è trasmesso e predisposto in formato digitale.

Per quanto riguarda il Rendiconto economico, l’art. 36 della legge di contabilità, al comma 5, ha stabilito che in apposito allegato conoscitivo, ad integrazione del Rendiconto generale dello Stato, sono illustrate le risultanze economiche per ciascun Ministero ed i prospetti di riconciliazione con le risultanze del rendiconto finanziario, il che dovrebbe consentire all'organo legislativo la conoscenza e il contestuale approfondimento delle informazioni economiche (costi) a completamento del quadro informativo generale relativo al bilancio<sup>5</sup>.

Per la rilevazione dei costi e per la conseguente analisi ed elaborazione del documento previsto dalla legge di riforma contabile, le Amministrazioni si avvalgono del sistema di contabilità economica analitica che consente l’imputazione dei costi secondo le tre ottiche: destinazione, responsabilità e natura di costo.

---

<sup>4</sup> Tale disposizione ha delegato il Governo ad adottare uno o più decreti legislativi, da emanare secondo prefissati principi e criteri direttivi definiti al comma 9 dello stesso articolo 30, al fine di garantire la razionalizzazione, la trasparenza, l’efficienza e l’efficacia delle procedure di spesa relative ai finanziamenti in conto capitale destinati alla realizzazione di opere pubbliche. In attuazione di tale norma sono stati adottati i seguenti decreti legislativi:

- il D.Lgs. 29 dicembre 2011 n. 228, in attuazione delle lettere *a)*, *b)*, *c)* e *d)* del comma 9, dell’articolo 30, della legge 31 dicembre 2009, n. 196, in materia di valutazione degli investimenti relativi ad opere pubbliche;
- il D.Lgs. 29 dicembre 2011 n. 229, in attuazione delle lettere *e)*, *f)* e *g)* del comma 9, dell’articolo 30, della medesima legge n. 196 del 2009, in materia di procedure di monitoraggio sullo stato di attuazione delle opere pubbliche, di verifica dell’utilizzo dei finanziamenti nei tempi previsti e costituzione del Fondo opere e del Fondo progetti.

<sup>5</sup> I costi sostenuti sono rappresentati secondo le voci del piano dei conti, distinti per programma e per centri di costo. La rilevazione dei costi sostenuti dalle amministrazioni include il prospetto di riconciliazione che collega le risultanze economiche con quelle della gestione finanziaria delle spese contenute nel conto del bilancio.

Con riferimento alla destinazione, i centri di costo delle Amministrazioni rilevano le informazioni economiche secondo la classificazione per missioni e programmi consentendo il monitoraggio delle relative attività<sup>6</sup>.

La rendicontazione secondo criteri economici risulterà poi più agevole e precisa alla luce delle modifiche introdotte nel 2016 alla legge di contabilità, in particolare per effetto del nuovo articolo 38-*bis*, aggiunto alla legge di contabilità dal d.lgs. 90/2016 e modificato dalla legge 163/2016.

Tale disposizione ha infatti previsto l'utilizzo, a fini conoscitivi, nell'ambito della gestione, della contabilità economico-patrimoniale mediante l'adozione di un sistema integrato di strutture contabili che consenta la registrazione di ciascun evento gestionale contabilmente rilevante e la coerenza delle rilevazioni di natura finanziaria on quelle di natura economica e patrimoniale. Il successivo articolo 38-*ter*, aggiunto sempre dal d.lgs. 90/2016 ha poi introdotto il piano dei conti integrato, costituito da conti che rilevano le entrate e le spese in termini di contabilità finanziaria e da conti economico-patrimoniali. L'articolo 38-*quater* ha previsto che ogni transazione elementare abbia una codifica che consenta di tracciare le operazioni contabili sia dal punto di vista finanziario che da quello economico-patrimoniale. Ai sensi dell'articolo 38-*sexies* è previsto un periodo di due esercizi finanziari di sperimentazione al fine di valutare gli effetti dell'adozione della contabilità integrata, del piano dei conti integrato e del suo utilizzo quale struttura di riferimento per la predisposizione dei documenti contabili e di bilancio.

Per quanto riguarda le spese con natura o contenuti ambientali, il comma 6 dell'articolo 36 precisa che la loro illustrazione nel rendiconto ha lo scopo di evidenziare le risorse impiegate per finalità di protezione dell'ambiente, riguardanti attività di tutela, conservazione, ripristino e utilizzo sostenibile delle risorse e del patrimonio naturale. L'individuazione e la rilevazione delle spese ambientali avvengono in coerenza con le definizioni e le classificazioni adottate in ambito comunitario adottate per i conti del Sistema europeo per la raccolta dell'informazione economica sull'ambiente, SERIEE (*Système Européen de Rassemblement de l'Information Economique sur l'Environnement*): il sistema dedicato alla contabilità satellite delle spese ambientali, definito in sede Eurostat e basato su definizioni e classificazioni coerenti con le classificazioni economica e funzionale adottate nell'ambito dei regolamenti comunitari in materia di contabilità nazionale<sup>7</sup>.

---

<sup>6</sup> Si ricorda che il recente decreto legislativo 90/2016 ha inserito nella legge di contabilità gli articoli 38-*bis* e 38-*ter* concernenti il sistema di contabilità integrata finanziaria economico-patrimoniale e il piano dei conti integrato. È prevista, ai sensi dell'articolo 38-*sexies*, una sperimentazione della durata di due esercizi finanziari al fine di valutare gli effetti dell'adozione della contabilità integrata, del piano dei conti integrato e del suo utilizzo quale struttura di riferimento per la predisposizione dei documenti contabili e di bilancio unitamente alle missioni, ai programmi e alle azioni.

<sup>7</sup> Tale sistema individua due tipologie di spese ambientali tra loro complementari:

- le spese per la “protezione dell’ambiente”, ossia le spese per le attività e le azioni il cui scopo principale è la prevenzione, la riduzione e l’eliminazione dell’inquinamento (emissioni atmosferiche, scarichi idrici, rifiuti, inquinamento del suolo, ecc.), così come di ogni altra forma di degrado ambientale (perdita di biodiversità, erosione del suolo, salinizzazione, ecc.). Tali spese sono classificate secondo la classificazione CEPA (*Classification of Environmental Protection Activities and expenditure* – Classificazione delle attività e delle spese per la protezione dell’ambiente);

Infine, si segnala che con le modifiche introdotte nel 2016 alla legge di contabilità, è stata prevista, all'articolo 38-*septies*, la sperimentazione dell'adozione di un bilancio di genere, per la valutazione del diverso impatto della politica di bilancio sulle donne e sugli uomini, in termini di denaro, servizi, tempo e lavoro non retribuito. La relazione sulla sperimentazione di tale bilancio è prevista separatamente rispetto al rendiconto e dovrebbe essere trasmessa alle Camere entro il 30 settembre 2017<sup>8</sup>.

### Il conto del bilancio

Il conto del bilancio è articolato, ai sensi della normativa vigente in materia di contabilità generale dello Stato, su due livelli di aggregazione: missioni e programmi<sup>9</sup>.

Le missioni sono state 34. Il numero dei programmi si è attestato a 181; di questi 11 programmi sono condivisi tra diversi centri di responsabilità e 5 tra più dicasteri.

Il conto del bilancio del Rendiconto generale dello Stato per l'anno 2016 riflette la struttura previsionale per missioni e programmi in quanto coerente con i criteri utilizzati per la definizione del bilancio di previsione per l'anno 2016.

In esso si conserva la struttura espositiva per unità di voto parlamentare a livello di macroaggregati, in coerenza con il bilancio di previsione 2016, ma, nello stesso tempo, si confermano talune rilevanti novità avviate nella costruzione del rendiconto per il 2011, quali l'illustrazione delle risultanze delle spese relative ai programmi aventi natura o contenuti ambientali, come prescritto dal comma 6 dell'articolo 35 della legge di contabilità.

Va segnalato che a partire dal rendiconto 2016 ha applicazione la nuova disciplina sui residui recata dall'articolo 34-*bis*, introdotto dal decreto legislativo n. 93 del 2016. Tale articolo ha previsto l'aumento del termine di conservazione dei residui di spese in conto

- 
- le spese per l'“uso e la gestione delle risorse naturali”, ossia le spese per le attività e le azioni finalizzate all'uso e alla gestione delle risorse naturali (acque interne, risorse energetiche, risorse forestali, fauna e flora selvatiche, ecc.) e alla loro tutela da fenomeni di depauperamento ed esaurimento. Tali spese sono classificate secondo la classificazione CRUMA (*Classification of Resource Use and Management Activities and expenditures* – Classificazione delle attività e delle spese per l'uso e gestione delle risorse naturali).

<sup>8</sup> A tale proposito, la Ragioneria generale dello Stato ha emanato la [circolare 5 luglio 2017, n. 25](#). Essa prevede la riclassificazione delle spese del bilancio distinguendo tra quelle:

- “neutrali”, relative alle misure non connesse al genere
- “sensibili”, relative alle misure che hanno un diverso impatto su uomini e donne
- “destinate a incidere sulle disuguaglianze di genere”, relative alle misure direttamente riconducibili o mirate a ridurre le disuguaglianze di genere o a favorire le pari opportunità

Secondo la Ragioneria, nell'operare la riclassificazione si dovrà tenere conto anche degli effetti indiretti rilevanti di genere che si possono celare dietro politiche apparentemente “neutrali”, per esempio per il diverso impatto sull'occupazione e il reddito delle donne e degli uomini.

Inoltre, si prevede che il Dipartimento delle finanze svolga un'analisi dell'impatto sul genere delle principali misure di politica tributaria; si rafforzi la produzione di indicatori rilevanti per osservare la dimensione di genere nelle politiche del personale e nei fenomeni economico-sociali.

<sup>9</sup> Tale classificazione, avviata a legislazione vigente a partire dalla sessione di bilancio per il 2008 per mezzo della Circolare MEF n. 21 del 2007, è stata poi consolidata nella nuova legge di contabilità e finanza pubblica. Ai sensi dell'art. 21 della legge di riforma della contabilità (n. 196 del 2009), le Missioni rappresentano le funzioni principali e gli obiettivi strategici perseguiti con la spesa da parte di ciascun Ministero, mentre i Programmi sono definiti come aggregati con finalità omogenea diretti al perseguimento di risultati, in termini di prodotti e di servizi finali, allo scopo di conseguire gli obiettivi stabiliti nell'ambito delle missioni e costituiscono, nell'impianto della nuova legge, l'unità di voto parlamentare.

capitale e dei trasferimenti correnti alle amministrazioni pubbliche portandoli da due a tre anni. Inoltre, non si prevede più l'automatica perenzione dei residui passivi di parte corrente dopo due anni ma un'attività di riaccertamento da parte delle amministrazioni. Poi, si stabilisce che, relativamente ai contributi pluriennali di spesa, qualora somme iscritte nel conto dei residui non siano più dovute al soggetto beneficiario, le stesse possano essere impiegate in favore di altri soggetti, previa autorizzazione del Dipartimento della R.G.S., ma sempre per le medesime finalità di legge.

Inoltre, il nuovo articolo 34-ter prevede per le somme residue originate da spese pluriennali in conto capitale non a carattere permanente, provenienti da esercizi precedenti a quello di consuntivazione, la facoltà di provvedere alla loro eliminazione dal conto dei residui e di iscriverle successivamente nella competenza dei bilanci futuri secondo le previsioni di pagamento.

Con le disposizioni del richiamato art. 35, comma 2, della legge 196 del 2009, è previsto che al Rendiconto generale dello Stato, sia allegata per ciascuna Amministrazione una Nota integrativa che espone per le entrate le risultanze della gestione e per la spesa è articolata per missioni e programmi, illustrando per ciascun programma, con riferimento alle azioni sottostanti, i risultati finanziari per categorie economiche di spesa, motivando gli eventuali scostamenti tra le previsioni iniziali di spesa e quelle finali indicate nel rendiconto tenuto conto dei principali fatti di gestione intervenuti nel corso di esercizio. Essa contiene inoltre l'analisi e la valutazione del grado di realizzazione degli obiettivi, motivando gli scostamenti rispetto a quanto previsto, anche tenuto conto dell'evoluzione del quadro socio economico e delle eventuali criticità riscontrate.

La compilazione delle note integrative al consuntivo rappresenta la naturale conclusione del ciclo di programmazione e costituisce lo strumento per rafforzare la trasparenza e la capacità delle amministrazioni di rendere conto della propria gestione (*accountability*). Tali note preliminari hanno il compito di illustrare i risultati conseguiti con la gestione rispetto agli obiettivi fissati con le previsioni di bilancio, le risorse finanziarie impiegate, anche con l'indicazione dei residui accertati, e gli indicatori che ne misurino il grado di raggiungimento.

Con la nota integrativa ciascuna amministrazione è chiamata ad illustrare, con riferimento allo scenario socio-economico e alle priorità politiche, lo stato di attuazione degli obiettivi riferiti a ciascun programma, nonché i risultati conseguiti e le corrispondenti risorse utilizzate, con l'indicazione dei residui accertati. In questa prima sezione devono essere altresì motivati gli eventuali scostamenti rispetto a quanto previsto nella sopra richiamata nota al bilancio di previsione.

Tale funzione è richiamata nel disposto dell'articolo 39, comma 3, in relazione alla definizione delle attività svolte dai nuclei di analisi e valutazione della spesa in seno a ciascuna amministrazione centrale. Tali nuclei costituiscono l'ambito nel quale si svolge la collaborazione tra Ministero dell'economia e l'amministrazione dello Stato interessata, al fine di assicurare il monitoraggio e l'efficacia delle misure rivolte al conseguimento degli obiettivi di finanza pubblica e di promuovere livelli di maggiore efficienza delle amministrazioni e della spesa.

La classificazione per missioni e programmi è raccordata con la classificazione internazionale della spesa pubblica per funzione (COFOG) adottata nell'ambito del sistema europeo dei conti, d'intesa con l'ISTAT e con le rispettive Amministrazioni. Le risorse stanziare concernono un numero limitato di grandi finalità nell'ambito delle politiche pubbliche di settore, con ottica di lungo periodo e tendenzialmente permanente.

### Il conto del patrimonio

Il conto generale del patrimonio costituisce la seconda parte del rendiconto generale dello Stato ed è il documento contabile che fornisce annualmente la situazione patrimoniale dello Stato quale risulta in chiusura di esercizio per effetto delle variazioni e delle trasformazioni prodotte nei suoi componenti attivi e passivi dalla gestione di bilancio o da qualsiasi altra causa (articolo 36 della legge di contabilità).

Il conto generale del patrimonio comprende:

- a) le attività e le passività finanziarie e patrimoniali con le variazioni derivanti dalla gestione del bilancio e quelle verificatesi per qualsiasi altra causa;
- b) la dimostrazione dei vari punti di concordanza tra la contabilità del bilancio e quella patrimoniale.

Il conto del Patrimonio viene redatto secondo le disposizioni in materia di rendicontazione patrimoniale recate dalla legge 3 aprile 1997, n. 94, e quelle contenute negli articoli 13 e 14 del decreto legislativo n. 279 del 1997, nonché il decreto interministeriale 18 aprile 2002, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 24 del 30 gennaio 2003, relativo alla "Nuova classificazione degli elementi attivi e passivi del patrimonio dello Stato e loro criteri di valutazione".

Esso espone distintamente le risultanze dei conti relative ai componenti attivi e passivi significativi del patrimonio dello Stato raccordandoli alla classificazione delle poste attive e passive riportate nel SEC' 95<sup>10</sup>.

Le linee di fondo che sorreggono il modello di rappresentazione del documento contabile convergono sulla necessità di rispondere alle leggi di riforma sotto il profilo di una sua maggiore significatività in riferimento all'economicità della gestione patrimoniale<sup>11</sup>.

Con la riforma della legge di contabilità operata dal d.lgs. 93/2016 è stato aggiunto un nuovo articolo 34-ter il quale al comma 4 ha previsto la possibilità per le amministrazioni di provvedere al riaccertamento della sussistenza delle partite debitorie iscritte nel conto del patrimonio dello Stato in corrispondenza di residui perenti, esistenti alla data del 31 dicembre dell'anno precedente, ai fini della verifica annuale della permanenza dei

---

<sup>10</sup> Pur essendo entrato in vigore il SEC 2010, esso non è ancora completamente applicato al Conto del patrimonio, vedi il paragrafo 3.2 per approfondimenti.

<sup>11</sup> In tal senso dispone la circolare RGS n. 13 del 12 marzo 2003, laddove sono esposti distintamente i conti accesi ai componenti attivi e passivi significativi del patrimonio dello Stato raccordandoli alla classificazione delle poste attive e passive riportate nel SEC '95 (Regolamento n. 2223/96 del Consiglio dell'Unione europea del 25 giugno 1996, relativo al Sistema europeo dei conti nazionali e regionali nella Comunità). Per ulteriori riflessioni di ordine metodologico sui contenuti del conto del Patrimonio, Cfr. XVI Legislatura, Servizio del Bilancio del Senato della Repubblica, *Rendiconto generale dello Stato 2011* (A.S. 3471), Elementi di documentazione n. 61, ottobre 2012, pagine 10-11.

presupposti per l'imputazione degli impegni. Il riaccertamento comporta l'eliminazione delle partite debitorie non più dovute con apposite scritture nel Conto del patrimonio in apposito allegato del rendiconto.

Successivamente al giudizio di parifica della Corte dei conti, con la legge di bilancio le risorse corrispondenti al valore dei residui perenti eliminati possono essere in tutto o in parte iscritte in bilancio su base pluriennale su appositi Fondi da istituire negli stati di previsione delle amministrazioni interessate.

#### L'articolato del disegno di legge

Gli articoli 1, 2 e 3 espongono i risultati complessivi relativi alle amministrazioni dello Stato per l'esercizio finanziario 2016, e sono riferiti rispettivamente alle entrate (con accertamenti per 845.933,2 milioni di euro), alle spese (con impegni per 788.423,1 milioni di euro) e alla gestione finanziaria di competenza, intesa come differenza tra il totale di tutte le entrate accertate<sup>12</sup> e il totale di tutte le spese impegnate<sup>13</sup>, che evidenzia un avanzo di 57.510,1 milioni di euro.

L'articolo 4 espone la situazione finanziaria del conto del Tesoro, che evidenzia, al 31 dicembre 2016, un disavanzo di 205.331,6 milioni di euro.

L'articolo 5 reca:

- l'approvazione dell'Allegato n. 1<sup>14</sup> contenente l'elenco dei decreti con i quali sono stati effettuati prelevamenti dal "Fondo di riserva per le spese imprevedute"<sup>15</sup>;
- l'approvazione dell'Allegato n. 2 relativo alle eccedenze di impegni e di pagamenti risultate in sede di consuntivo, rispettivamente sul conto della competenza, sul conto dei residui e sul conto della cassa.

L'articolo 6 espone la situazione patrimoniale dello Stato al 31 dicembre 2016 (di cui al conto generale del patrimonio), da cui risultano attività per un totale di 987 miliardi di euro e passività per un totale di 2.785 miliardi di euro.

Gli articoli da 7 a 8 espongono i dati relativi ai conti consuntivi delle aziende e amministrazioni autonome (Archivi notarili, Fondo edifici di culto).

Infine, l'articolo 9 dispone l'approvazione del Rendiconto generale delle Amministrazioni dello Stato e dei rendiconti delle Amministrazioni e delle Aziende autonome secondo le risultanze indicate negli articoli precedenti.

---

<sup>12</sup> Comprensive delle somme versate, rimaste da versare e rimaste da riscuotere.

<sup>13</sup> Comprensive delle somme pagate e delle quelle rimaste da pagare.

<sup>14</sup> Previsto dall'articolo 28, comma 4, della legge n. 196/2009.

<sup>15</sup> Nell'allegato è specificato, per ciascun decreto di prelevamento, la missione ed il programma, nonché l'amministrazione di pertinenza e la specifica finalità a motivo del prelievo.

## 2. SINTESI DEI RISULTATI DIFFERENZIALI

### 2.1. I saldi di finanza pubblica 2016

L'analisi delle risultanze del rendiconto generale dell'Amministrazione dello Stato per il 2016, il cui contenuto consente di ricostruire il quadro di quanto avvenuto nell'ambito del solo perimetro dell'amministrazione statale, va necessariamente completata con la ricognizione delle risultanze dei principali saldi di finanza pubblica relativi alla finanza pubblica generale.

A tal fine, in questo paragrafo, si riportano i dati definitivi di consuntivo per il 2016 relativi al conto economico della Pubblica Amministrazione (PA), che costituisce l'aggregato di riferimento per i parametri di finanza pubblica (indebitamento netto e debito) assunti nelle regole adottate nell'ambito dell'Unione europea (UE), integrando le informazioni con quelle relative alle amministrazioni pubbliche diverse dall'amministrazione centrale. I saldi esposti non si trovano nel Rendiconto dell'Amministrazione dello Stato attualmente all'esame ma, per quanto riguarda lo Stato, tengono conto di una diversa raffigurazione della medesima gestione complessiva (comprensiva del bilancio, della tesoreria e del patrimonio) realizzata nel corso dell'esercizio.

Le informazioni fornite nel disegno di legge di rendiconto consentono infatti di evidenziare l'effetto della gestione di bilancio (competenza e residui) sulla complessiva situazione del Tesoro tramite il raccordo tra gestione finanziaria del bilancio e situazione del Tesoro determinata mensilmente nei Conti riassuntivi, come saldo tra attività (fondo di cassa più crediti di tesoreria) e passività (debiti di tesoreria) così come esplicitato da quanto riepilogato all'articolo 4 del disegno di legge, relativo alla situazione finanziaria del Tesoro.

In proposito, va rammentato che l'art. 44-*bis* della legge di contabilità, inserito dal D.Lgs. 12 maggio 2016, n. 90, ha previsto la revisione del Conto riassuntivo del Tesoro a partire dal Conto riassuntivo del Tesoro elaborato con riferimento al mese di gennaio 2017<sup>16</sup>.

\* \* \* \*

Nel 2016 il PIL ai prezzi di mercato è stato pari a 1.672.438 milioni di euro (1.636.372 milioni euro nel 2015), con una crescita nominale dello 1,6 per cento rispetto all'anno

---

<sup>16</sup> In particolare, il nuovo articolo 44-*bis* prevede che il Conto riassuntivo del Tesoro costituisce la rendicontazione mensile delle riscossioni e dei pagamenti relativi al servizio di tesoreria statale, riguardante sia la gestione del bilancio dello Stato sia quella della tesoreria statale. Quest'ultima comprende le movimentazioni finanziarie relative al debito fluttuante e alla gestione della liquidità, ai conti aperti presso la tesoreria statale, alle partite sospese da regolare, ai depositi in contanti. Le riscossioni e i pagamenti riferiti alla gestione del bilancio statale sono distinti secondo le classificazioni correnti della struttura del bilancio. Le riscossioni e i pagamenti riferiti alla gestione della tesoreria statale sono distinti a seconda che costituiscano il formarsi o l'estinguersi di partite debitorie o creditorie originate dalla gestione di tesoreria. Il Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato provvede all'elaborazione di apposite tabelle, mediante le quali i dati contabili della gestione del bilancio statale sono integrati con quelli della gestione della tesoreria e sono raccordati con le emissioni nette di titoli di Stato e altri strumenti a breve e lungo termine e con il saldo di cassa del settore statale.

precedente<sup>17</sup>. La variazione del PIL in volume, è stata anch'essa di segno positivo pari allo 0,9 per cento, confermando un dato in crescita quasi identico a quello registratosi nel 2015 (0,8 per cento), dopo che nel triennio ancora precedente 2012/2014 si era mostrato un calo (del -0,3 per cento nel 2014, dopo che si era registrato il -1,7 per cento nel 2013 e il -2,8 per cento nel 2012). Il Pil in volume del 2016 si attesta per la prima volta al di sopra del livello registrato nel 2000.

Nel suo significato economico, il dato di crescita economica, si conferma quindi su di un valore percentuale positivo, analogo a quello già registrato nel 2015 (0,8 per cento), ancora inferiore al valore positivo registrato nel 2010 (+1,7 per cento) e 2011 (dell'1 per cento), anni quelli dianzi richiamati che registrarono il "rimbalzo" dell'economia dopo alla prima fase di crisi acuta dell'economia internazionale, che aveva influito sui risultati di segno negativo registrati dall'Italia, congiuntamente alle altre economie avanzate, in particolare, negli anni 2008 e 2009<sup>18</sup>.

Sulla base dei dati riportati nella "Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle Amministrazioni pubbliche" pubblicata dall'ISTAT, contenente anche la revisione dei dati dell'ultimo triennio 2013/2016, nell'esercizio 2016 il rapporto tra indebitamento netto e PIL è stato pari al - 2,4 per cento, in lieve flessione rispetto al dato 2015 allorché si era registrato un -2,7 per cento: dato quest'ultimo già in calo rispetto al -3 per cento registrato nel 2014, allorché il medesimo parametro si era attestato su valori sostanzialmente identici a quelli conseguiti nelle due annualità del biennio precedente (-2,9 per cento, nel 2013 e nel 2012).

Nel 2016 il saldo primario in rapporto al PIL si è confermato ancora di segno positivo e pari all'1,5 per cento, su di un valore percentuale pressoché identico all'analogo dato già registrato nel 2015 (1,5 per cento) e nel 2014 (1,6 per cento), allorché lo stesso saldo aveva pure registrato un sensibile "rallentamento" rispetto all'1,6 per cento registrato nel 2013 e, soprattutto, all'1,9 per cento segnato nel 2012.

Il saldo complessivo di parte corrente (risparmio o disavanzo delle Amministrazioni pubbliche) è stato positivo e pari in valore assoluto a 9.889 milioni di euro, ma in forte in calo a fronte dei 18.603 milioni di euro segnati al termine del 2015. Tale netta flessione è il risultato di un aumento di circa 10 miliardi di euro delle uscite correnti, solo in minima parte compensato da un aumento di 1,3 miliardi delle entrate correnti.

Nel dettaglio delle sue principali componenti in rapporto al PIL, il risultato dell'indebitamento netto nel 2016, ha scontato l'invarianza delle uscite correnti, che sono scese solo dello 0,1 per cento rispetto al precedente anno 2015 (dal 46,3 per cento nel 2015 al 46,2 del 2016). Dato questo che però si è accompagnato anche alla flessione delle entrate

---

<sup>17</sup> I dati sono provvisori. Si segnala che dal 2014 è entrato in vigore il nuovo sistema dei conti nazionali SEC2010 in sostituzione del SE95 sinora adottato per l'elaborazione dei dati statistici validi ai fini della *governance* UE. Cfr. ISTAT, I nuovi Conti Nazionali in SEC2010, Nota informativa del 6 ottobre 2014; Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle amministrazioni pubbliche secondo il trattato di Maastricht, Anni 2013-2016, Nota informativa del 24 aprile 2016.

<sup>18</sup> In particolare, nel 2008 si era registrato un tasso di crescita reale del Pil del -1,1 per cento e nel 2009 la decrescita era stata addirittura del -5,5 per cento. Cfr. ISTAT, Comunicato PIL e Indebitamento AP del 1 marzo 2016, pagina 2.

correnti che hanno registrato una diminuzione nell'anno dello 0,7 per cento (dal 47,4 per cento al 46,7 per cento).

Si segnala una netta flessione registrata dalle uscite in conto capitale in valore assoluto, che nel 2016 hanno segnato un calo del -0,7 per cento rispetto al 2015 (si sono attestate al 3,4 per cento del PIL a fronte del 4,1 del PIL registratosi nel 2015). Tale dato che si è peraltro accompagnato alla marcata flessione delle entrate in conto capitale, per cui si è registrato un -0,2 per cento rispetto al risultato 2015 (in valore assoluto, le stesse sono passate dallo 0,3 allo 0,1 per cento del PIL).

Nell'ambito delle macro-categorie della spesa corrente, sempre in rapporto al PIL, si segnala poi la costanza del dato di spesa registrato dai consumi intermedi, che sono rimasti attestati all'8,1 per cento del PIL, nonostante l'incremento in valore assoluto dell'1,3 per cento sul dato 2015, e dopo che in quest'ultimo anno erano già aumentati dello 0,6 per cento, mentre i redditi da lavoro dipendente si sono confermati stabili al 9,8 per cento del PIL, nonostante l'aumento in valore assoluto dell'1,5 per cento segnato nel 2016. Le prestazioni sociali in denaro sono anch'esse rimaste pari costanti al 20,2 per cento del PIL, dopo che nel 2015 erano aumentate, in valore assoluto, dell'1,9 per cento rispetto all'anno ancora precedente. Nel 2016, le Altre uscite correnti sono poi aumentate dello 0,1 per cento in rapporto al PIL, a fronte di un sostenuto incremento del loro valore assoluto nella misura del 5,2 per cento rispetto al dato registrato nel 2015. Sul punto si avrà modo di tornare più in dettaglio.

Sul versante delle entrate correnti, sempre in percentuale sul PIL, si registra un forte calo segnato dalle imposte "indirette", attestatesi nel 2016 al 14,5 per cento del PIL, dal 15,2 per cento registrato nel 2015, in corrispondenza ad un deciso calo del loro valore assoluto, pari a -3,1 per cento, mentre le imposte "dirette" sono risultate invece in aumento ancora dello 0,1 per cento (dal 14,8 al 14,9 per cento del PIL), dopo l'incremento di analoga entità già registrato nel 2015 rispetto al 2014.

Nel complesso, in termini di incidenza sul PIL, l'ammontare delle spese correnti evidenzia nel 2016 ancora una lieve flessione rispetto agli anni precedenti, attestandosi al 46,2 per cento, dopo che nel 2015 lo stesso dato era stato del 46,4 per cento e che nel 2014 la spesa era stata pari al del 47,2 per cento<sup>19</sup>. Per la spesa in conto capitale, a fronte del netto incremento registrato nel loro valore assoluto nel 2015 rispetto all'anno precedente (incremento che era già stato del 3,7 per cento nel 2014), il dato in percentuale sul PIL relativo al 2016 registra una flessione dello 0,1 per cento rispetto all'anno precedente.

Sul versante poi delle entrate "complessive", va segnalato che queste si attestano nel 2016 al 47,1 per cento del Pil a fronte del 47,8 per cento registrato nel 2015; valore quest'ultimo che si era mostrato già in sensibile flessione rispetto al 48,2 per cento segnalato nel 2014 e al 48,1 per cento registrato nel 2013<sup>20</sup>.

---

<sup>19</sup> Nel 2013 si erano attestate al 47,4 per cento, mentre il medesimo indicatore era stato del 46,8 per cento nel 2012, del 45,4 per cento nel 2011 e pari al 45,7 per cento nel 2010.

<sup>20</sup> Il dato si era attestato al 47,8 per cento nel 2012 e al 45,7 per cento del PIL nel 2011, allorché si mostrava pressoché identico al dato già registrato nell'anno 2010 (45,6 per cento).

La pressione fiscale complessiva registrata nel 2016 è risultata pari al 42,9 per cento, in flessione dello 0,4 per cento rispetto all'analogo dato del 2015 che era stato pari al 43,3 per cento, allorché invece il valore era risultato pressoché identico al dato segnato nel 2014 e 2013<sup>21</sup>.

In merito poi alle singole categorie di spesa espresse in valore assoluto, la dinamica del 2016 evidenzia che la spesa per redditi da lavoro si mostra in sensibile aumento rispetto al 2015 dell'1,3 per cento, dopo che in questo anno si era registrata una flessione di un -0,9 per cento registrata rispetto al precedente 2014. Dato, quest'ultimo, che aveva fatto seguito alla flessione del -0,7 per cento registrata rispetto al dato 2013. Nondimeno, come già accennato, la stessa spesa si è confermata al 9,8 per cento del PIL, così come pressoché immutata in termini "reali", si è pure registrata la dinamica della spesa per beni e consumi intermedi, risultata nel 2016 pari all'8,1 per cento del Pil, nonostante l'incremento in valore assoluto registrata rispetto al 2015 (pari all'1,3 per cento).

Sempre in valore assoluto, va evidenziata la dinamica delle prestazioni sociali, per cui il 2016 ha registrato ancora una certa crescita rispetto all'anno precedente (+1,4 per cento sul dato 2015), dopo che in quest'anno aveva già registrato un +1,8 per cento rispetto al dato del 2014. Tale dato faceva seguito ad un incremento del +2,6 per cento rispetto al dato registrato nel 2013. In rapporto al PIL, invece, l'esercizio 2016 conferma il dato della categoria al 20,2 per cento già registrato nel 2015 e 2014, dopo che all'inizio del triennio (2013) la percentuale si era attestata ad un valore prossimo al 19,9 per cento del PIL.

La dinamica della spesa per gli interessi passivi è risultata in valore assoluto ancora in diminuzione del -2,6 per cento nel 2016 rispetto a quella del 2015 (allorché si era già ridotta dell'8 per cento rispetto al 2014 e che in tale anno si era registrata la diminuzione del -4,2 per cento rispetto al 2013). Anno questo che scontava una diminuzione del -7,3 per cento rispetto al dato dell'anno ancora precedente). In rapporto al PIL, la spesa per interessi segna nel 2016 ancora una lieve flessione, attestandosi al 4,0 per cento del PIL, ovvero, al medesimo dato percentuale del 2015 (4,1 per cento), dopo la netta riduzione di 0,5 punti registrata rispetto al 2014. Il dato in percentuale del PIL era stato a consuntivo del 2013 pari al 4,8 per cento.

---

<sup>21</sup> Nel 2012 e nel 2011 lo stesso dato era risultato invece pari al 43,7 e al 41,7 per cento del PIL.

**Tabella 2.1.1 – Conto Economico della PA– Anni 2014-2016**

(valori in percentuale del PIL)

TABELLA II.1-3 CONTO ECONOMICO DELLE AMMINISTRAZIONI PUBBLICHE												
	Risultati						Variazioni				Scostamenti dalle stime	
	In milioni			in % di PIL			Assolute		%		NTI 2017	DEF - NTI 2017
	2014	2015	2016	2014	2015	2016	2015-2014	2016-2015	2015-2014	2016-2015	2016	2016
<b>SPESE</b>												
Redditi da lavoro dipendente	163.468	161.998	164.084	10,1	9,8	9,8	-1.470	2.086	-0,9	1,3	162.908	1.176
Consumi intermedi	133.100	133.862	135.577	8,2	8,1	8,1	762	1.715	0,6	1,3	133.433	2.144
Prestazioni sociali in denaro	326.863	332.792	337.514	20,2	20,2	20,2	5.929	4.722	1,8	1,4	339.460	-1.946
Pensioni	256.643	258.924	261.190	15,8	15,7	15,6	2.281	2.266	0,9	0,9	261.650	-460
Altre prestazioni sociali	70.220	73.868	76.324	4,3	4,5	4,6	3.648	2.456	5,2	3,3	77.810	-1.486
Altre spese correnti	67.572	65.169	68.526	4,2	4,0	4,1	-2.403	3.357	-3,6	5,2	66.398	2.128
<b>Totale spese correnti netto interessi</b>	<b>691.003</b>	<b>693.821</b>	<b>705.701</b>	<b>42,6</b>	<b>42,2</b>	<b>42,2</b>	<b>2.818</b>	<b>11.880</b>	<b>0,4</b>	<b>1,7</b>	<b>702.199</b>	<b>3.502</b>
Interessi passivi	74.377	68.066	66.272	4,6	4,1	4,0	-6.311	-1.794	-8,5	-2,6	66.478	-206
<b>Totale spese correnti</b>	<b>765.380</b>	<b>761.887</b>	<b>771.973</b>	<b>47,2</b>	<b>46,3</b>	<b>46,2</b>	<b>-3.493</b>	<b>10.086</b>	<b>-0,5</b>	<b>1,3</b>	<b>768.677</b>	<b>3.297</b>
Investimenti fissi lordi	36.806	36.686	35.048	2,3	2,2	2,1	-120	-1.638	-0,3	-4,5	37.112	-2.064
Contributi agli investimenti	13.073	15.766	15.874	0,8	1,0	0,9	2.693	108	20,6	0,7	15.115	759
Altre spese in conto capitale	10.220	15.796	6.416	0,6	1,0	0,4	5.576	-9.380	54,6	-59,4	6.053	363
<b>Totale spese in conto capitale</b>	<b>60.099</b>	<b>68.248</b>	<b>57.338</b>	<b>3,7</b>	<b>4,1</b>	<b>3,4</b>	<b>8.149</b>	<b>10.910</b>	<b>13,6</b>	<b>-16,0</b>	<b>58.280</b>	<b>-942</b>
<b>Totale Spese</b>	<b>825.479</b>	<b>830.135</b>	<b>829.311</b>	<b>50,9</b>	<b>50,5</b>	<b>49,6</b>	<b>4.656</b>	<b>-824</b>	<b>0,6</b>	<b>-0,1</b>	<b>826.956</b>	<b>2.355</b>
<b>ENTRATE</b>												
Tributarie	488.246	494.055	495.848	30,1	30,0	29,6	5.809	1.793	1,2	0,4	493.081	2.767
Imposte dirette	237.815	242.974	248.450	14,7	14,8	14,9	5.159	5.476	2,2	2,3	248.248	202
Imposte indirette	248.849	249.864	242.199	15,3	15,2	14,5	1.015	-7.665	0,4	-3,1	240.968	1.231
Imposte in conto capitale	1.582	1.217	5.199	0,1	0,1	0,3	-365	3.982	-23,1	327,2	3.865	1.334
Contributi sociali	214.346	219.060	221.440	13,2	13,3	13,2	4.714	2.380	2,2	1,1	219.669	1.771
Contributi sociali effettivi	210.414	215.134	217.577	13,0	13,1	13,0	4.720	2.443	2,2	1,1	215.714	1.863
Contributi sociali figurativi	3.932	3.926	3.863	0,2	0,2	0,2	-6	-63	-0,2	-1,6	3.955	-92
Altre entrate correnti	68.813	68.592	69.773	4,2	4,2	4,2	-221	1.181	-0,3	1,7	69.755	18
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>769.823</b>	<b>780.490</b>	<b>781.862</b>	<b>47,5</b>	<b>47,4</b>	<b>46,7</b>	<b>10.667</b>	<b>1.372</b>	<b>1,4</b>	<b>0,2</b>	<b>778.640</b>	<b>3.222</b>
Altre entrate in conto capitale	5.075	4.231	1.441	0,3	0,3	0,1	-844	-2.790	-16,6	-65,9	3.697	-2.256
<b>Totale entrate</b>	<b>776.480</b>	<b>785.938</b>	<b>788.502</b>	<b>47,9</b>	<b>47,8</b>	<b>47,1</b>	<b>9.458</b>	<b>2.564</b>	<b>1,2</b>	<b>0,3</b>	<b>786.202</b>	<b>2.300</b>
<i>Pressione fiscale</i>	<i>43,3</i>	<i>43,3</i>	<i>42,9</i>				<i>0,0</i>	<i>-0,5</i>			<i>42,6</i>	<i>0,3</i>
<b>Saldo primario</b>	<b>25.378</b>	<b>23.869</b>	<b>25.463</b>	<b>1,6</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>-1.509</b>	<b>1.594</b>	<b>-5,9</b>	<b>6,7</b>	<b>25.723</b>	<b>-260</b>
<b>Saldo corrente</b>	<b>4.443</b>	<b>18.603</b>	<b>9.889</b>	<b>0,3</b>	<b>1,1</b>	<b>0,6</b>	<b>14.160</b>	<b>-8.714</b>	<b>318,7</b>	<b>-46,8</b>	<b>9.964</b>	<b>-75</b>
<b>Indebitamento netto</b>	<b>-48.999</b>	<b>-44.197</b>	<b>-40.809</b>	<b>-3,0</b>	<b>-2,7</b>	<b>-2,4</b>	<b>4.802</b>	<b>3.388</b>	<b>-9,8</b>	<b>-7,7</b>	<b>-40.754</b>	<b>-55</b>
<b>PIL nominale</b>	<b>1.621.827</b>	<b>1.645.439</b>	<b>1.672.438</b>								<b>1.672.026</b>	<b>412</b>

Fonte: Def 2016; Sezione II "Analisi e tendenze della finanza pubblica", pagina 8.

È poi possibile condurre una prima analisi anche in merito alla dinamica registrata nel 2016 per le singole macro-voci di entrata e di spesa, in termini di contabilità nazionale (Sec 2010), ma limitatamente al solo sotto settore dello Stato, quale comparto rientrante nel sotto-settore del conto economico della PA, osservandone l'evoluzione rispetto ai valori registrati nel quadriennio 2013/2016 (Conto dello Stato). I dati di seguito esposti sono pertanto diversi da quelli del rendiconto dello Stato, illustrati nei successivi paragrafi 2.2 e 2.3 e redatti secondo i criteri della contabilità finanziaria.

Sul versante delle entrate correnti, il Conto dello Stato ha registrato nel 2016 un aumento del loro valore assoluto del 2,9 per cento rispetto al 2015, facendo seguito all'incremento dell'1,5 per cento già registrato in tale anno rispetto al 2014 e all'1,5 per cento registrato nel biennio 2014/2013.

Nel 2016 la spesa per redditi da lavoro dipendente si è mostrata in lieve aumento in valore assoluto, in misura pari al 2,5 per cento rispetto al dato 2015, dopo la flessione del -0,4 per cento registrata nel 2015 rispetto al 2014, e l'incremento dello 0,2 per cento registrato, in tale ultimo anno, rispetto al 2013. Cogliendo il senso di tale evoluzione della

spesa per il comparto Stato, si interrompe nel 2016 il sentiero di costante riduzione netta della spesa di personale, associabile sia alle limitazioni del turn-over che al blocco della contrattazione, che aveva già connotato il biennio 2013/2012 (-0,3 per cento) e che era iniziato con la netta flessione, del -1,3 per cento, registrata dalla spesa nel 2012 rispetto al 2011.

In valore assoluto, si è dimostrata poi nuovamente in aumento rispetto all'anno precedente la spesa per beni e consumi intermedi, per una percentuale del +2 per cento, dopo il +2,8 per cento registrato nel 2015 rispetto al dato 2014, e che nel 2014 la stessa si era invece ridotta del -3,9 per cento rispetto al 2013.

Per quanto riguarda poi le prestazioni sociali dello Stato, queste hanno registrato nel 2016 ancora un lieve incremento dell'1,9 per cento rispetto al dato 2015, dopo che nel biennio 2015/2014, si era già registrato un deciso incremento del +33,5 per cento e che nel 2014 si era avuto addirittura un +149,6 per cento rispetto al dato del 2013.

In valore assoluto, si segnala l'ulteriore decremento del dato relativo alla spesa per interessi sostenuta dallo Stato, che ha segnato per lo Stato una riduzione del -2,6 per cento, dopo la variazione di segno analogo del -7,3 per cento registrata nel 2015 rispetto all'anno precedente ed il -3,7 per cento che si era già registrato nel biennio 2014/2013, a conferma del perdurante clima favorevole per il collocamento delle emissioni del debito pubblico, senz'altro riconducibile alla "distensione" monetaria indotta dalla politica monetaria condotta dalla BCE.

In valore assoluto, sul versante della spesa in conto capitale, è poi da sottolineare per lo Stato che il 2016 registra una netta flessione del -10,6 per cento in valore assoluto rispetto al dato analogo del 2015, dopo l'aumento di pari entità del livello registrato in tale anno rispetto al 2014. Tale ultimo "aumento" aveva fatto seguito ad un incremento del +3,6 per cento registrato sul dato 2013, dopo che in quest'ultimo esercizio si era registrata una diminuzione del -15,5 per cento rispetto al 2012.

**Tabella 2.1.2 – Conto dello Stato – Anni 2013-2016.**

Voci economiche	2013	2014	2015	2016	14/15	15/14	16/15	2013	2014	2015	2016
	milioni di euro				variazioni %			% di Pil			
<b>Entrate</b>											
Imposte indirette	170.592	177.432	179.330	182.519	4,0	1,1	1,8	10,6	10,9	10,9	10,9
Imposte dirette	205.681	202.115	205.908	209.828	-1,7	1,9	1,9	12,8	12,5	12,5	12,5
Contributi sociali effettivi	78	97	93	90	24,4	-4,1	-3,2	0,0	0,0	0,0	0,0
Contributi sociali figurativi	2.116	2.070	2.061	1.995	-2,2	-0,4	-3,2	0,1	0,1	0,1	0,1
Altre entrate correnti	28.857	31.567	31.916	37.143	9,4	1,1	16,4	1,8	1,9	1,9	2,2
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>407.324</b>	<b>413.281</b>	<b>419.308</b>	<b>431.575</b>	<b>1,5</b>	<b>1,5</b>	<b>2,9</b>	<b>25,4</b>	<b>25,5</b>	<b>25,5</b>	<b>25,8</b>
Imposte in conto capitale	4.101	1.535	1.170	5.156	-62,6	-23,8	340,7	0,3	0,1	0,1	0,3
Altre entrate in conto capitale	8.243	7.290	6.480	6.041	-11,6	-11,1	-6,8	0,5	0,4	0,4	0,4
<b>Totale entrate in conto capitale</b>	<b>12.344</b>	<b>8.825</b>	<b>7.650</b>	<b>11.197</b>	<b>-28,5</b>	<b>-13,3</b>	<b>46,4</b>	<b>0,8</b>	<b>0,5</b>	<b>0,5</b>	<b>0,7</b>
<b>Totale entrate complessive</b>	<b>419.668</b>	<b>422.106</b>	<b>426.958</b>	<b>442.772</b>	<b>0,6</b>	<b>1,1</b>	<b>3,7</b>	<b>26,2</b>	<b>26,0</b>	<b>25,9</b>	<b>26,5</b>
<b>Spese</b>											
Redditi da lavoro dipendente	89.891	90.028	89.697	91.910	0,2	-0,4	2,5	5,6	5,6	5,5	5,5
Acquisto di beni e servizi prodotti da produttori market	589	1.218	1.448	1.984	106,8	18,9	37,0	0,0	0,1	0,1	0,1
Consumi intermedi	17.013	16.503	16.968	17.299	-3,0	2,8	2,0	1,1	1,0	1,0	1,0
Prestazioni sociali in denaro	4.141	10.336	13.801	14.069	149,6	33,5	1,9	0,3	0,6	0,8	0,8
Altre spese correnti	243.704	247.529	250.317	263.416	1,6	1,1	5,2	15,2	15,3	15,2	15,8
<i>di cui: trasferimenti ad enti pubblici</i>	<i>212.993</i>	<i>218.605</i>	<i>223.659</i>	<i>234.976</i>	<i>2,6</i>	<i>2,3</i>	<i>5,1</i>	<i>13,3</i>	<i>13,5</i>	<i>13,6</i>	<i>14,0</i>
<b>Spese correnti al netto interessi</b>	<b>355.338</b>	<b>365.614</b>	<b>372.231</b>	<b>388.678</b>	<b>2,9</b>	<b>1,8</b>	<b>4,4</b>	<b>22,1</b>	<b>22,5</b>	<b>22,6</b>	<b>23,2</b>
Interessi passivi	74.892	72.097	66.522	64.780	-3,7	-7,7	-2,6	4,7	4,4	4,0	3,9
<b>Totale spese correnti</b>	<b>430.230</b>	<b>437.711</b>	<b>438.753</b>	<b>453.458</b>	<b>1,7</b>	<b>0,2</b>	<b>3,4</b>	<b>26,8</b>	<b>27,0</b>	<b>26,7</b>	<b>27,1</b>
Investimenti fissi lordi e variazione delle scorte	12.239	13.144	12.104	13.689	7,4	-7,9	13,1	0,8	0,8	0,7	0,8
Contributi agli investimenti	18.715	14.678	15.725	16.949	-21,6	7,1	7,8	1,2	0,9	1,0	1,0
Altri trasferimenti in c/capitale	4.100	8.482	12.330	5.266	106,9	45,4	-57,3	0,3	0,5	0,7	0,3
<b>Totale spese in conto capitale</b>	<b>35.054</b>	<b>36.304</b>	<b>40.159</b>	<b>35.904</b>	<b>3,6</b>	<b>10,6</b>	<b>-10,6</b>	<b>2,2</b>	<b>2,2</b>	<b>2,4</b>	<b>2,1</b>
<b>Totale spese al netto interessi</b>	<b>390.392</b>	<b>401.918</b>	<b>412.390</b>	<b>424.582</b>	<b>3,0</b>	<b>2,6</b>	<b>3,0</b>	<b>24,3</b>	<b>24,8</b>	<b>25,1</b>	<b>25,4</b>
<b>Totale spese finali</b>	<b>465.284</b>	<b>474.015</b>	<b>478.912</b>	<b>489.362</b>	<b>1,9</b>	<b>1,0</b>	<b>2,2</b>	<b>29,0</b>	<b>29,2</b>	<b>29,1</b>	<b>29,3</b>
Risparmio lordo (+) o disavanzo (-)	-22.906	-24.430	-19.445	-21.883	6,7	-20,4	12,5	-1,4	-1,5	-1,2	-1,3
Indebitamento (-) o accreditamento (+)	-45.616	-51.909	-51.954	-46.590	13,8	0,1	-10,3	-2,8	-3,2	-3,2	-2,8
Avanzo primario	29.276	20.188	14.568	18.190	-31,0	-27,8	24,9	1,8	1,2	0,9	1,1
Prodotto interno lordo ai prezzi di mercato (Pil)	1.604.599	1.621.827	1.645.439	1.672.438	1,1	1,5	1,6				

Fonte: Corte dei conti, Relazione annuale sul rendiconto generale 2016, Vol. I, sintesi, pagina 57.

Passando ai dati di "cassa", per quanto riferibile ai dati del fabbisogno del settore statale - ovvero, quello associato al perimetro delle amministrazioni centrali dello Stato e gli enti pubblici nazionali - va registrato che il saldo del 2016 si è attestato sui 47.700 milioni di euro in valore assoluto, in netta flessione (-11,2 miliardi) a fronte degli oltre 60 miliardi registrati al termine del 2015, proseguendosi la netta riduzione della sua misura rispetto ai 76,8 miliardi di euro del 2014 e ai 79,7 miliardi di euro registrati nel 2013. Va tuttavia sottolineato, positivamente, che il dato 2016 si attesta su di un valore inferiore anche a quello "minimo" di 49,5 miliardi di euro registrato a consuntivo nel 2012<sup>22</sup>.

<sup>22</sup> Nel confronto con lo scorso anno 2015, il risultato positivo sconta sia fattori di carattere straordinario, sia il divario tra la dinamica delle spese delle amministrazioni centrali e locali, risultate in leggera contrazione anche per effetto dello slittamento di alcuni pagamenti di fine anno per motivi di calendario, e quella degli incassi fiscali, risultati sostanzialmente stabili. Circa i fattori di carattere straordinario, si segnala, in particolare, che nel 2015 erano state effettuate: l'operazione di riacquisto dei titoli di debito di alcune regioni, l'erogazione di anticipazioni di liquidità finalizzate al pagamento dei debiti pregressi delle pubbliche amministrazioni e, di segno opposto, il riversamento in Tesoreria delle giacenze liquide delle Camere di Commercio. Il miglioramento del fabbisogno appare in linea con la riduzione dell'indebitamento netto tra il 2015 e il 2016 indicata nella nota di aggiornamento del DEF. Nel mese di dicembre 2016 si è realizzato un avanzo pari, in via provvisoria, a circa 8.900 milioni, con un miglioramento di circa 5.300 milioni rispetto al saldo del corrispondente mese del 2015, quando era stata condotta l'operazione di buy-back dei titoli di debito delle regioni. Al risultato del mese ha contribuito una riduzione delle spese, legata in parte ad effetti di calendario, che ha più che compensato il calo degli incassi fiscali, legato alle misure contenute nella Legge di Stabilità 2016. Cfr. MINISTERO DELL'ECONOMIA E DELLE FINANZE, Ufficio Stampa, 2 gennaio 2017.

Per quanto riguarda il debito pubblico, questo ha raggiunto in valore assoluto nel 2016 la cifra di 2.217.909 euro (in aumento, rispetto ai 2.172.850 euro del 2015 che erano già segnalati in aumento rispetto ai 2.137.240 euro del 2014 e ai 2.070.180 del 2013)<sup>23</sup>.

La sua incidenza sul PIL si è attestata su di un valore pari al 132,6 per cento, pressoché identica a quella avutasi nel 2015 (132,7 per cento), dopo che nel 2014 si era attestata al 132,5 per cento e nel 2013 aveva registrato una percentuale del 129 per cento. Nel 2012 l'indice medesimo era ammontato al 123 per cento, a fronte dell'116,4 per cento registratosi nel 2011.

**Tabella 2.1.3 – Rapporti caratteristici del conto economico consolidato delle amministrazioni pubbliche**

	2014	2015	2016
Indebitamento netto/PIL	-3,0	-2,7	-2,4
Saldo primario/PIL	+1,6	+1,5	+1,5
Debito pubblico/PIL	131,8	132,1	132,6

Fonte: ISTAT, Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle Amministrazioni pubbliche secondo il Trattato di Maastricht, Prospetto 1, pagina 2, aprile 2017.

**Tabella 2.1.4**

Anni	Pil nominale	Debito	Debito/Pil%
1996	1.043.467	1.213.535	116,3
1997	1.090.273	1.239.878	113,7
1998	1.135.931	1.258.223	110,8
1999	1.172.365	1.285.093	109,6
2000	1.239.759	1.302.587	105,1
2001	1.299.412	1.360.325	104,7
2002	1.346.360	1.371.673	101,9
2003	1.391.313	1.397.454	100,4
2004	1.449.016	1.449.654	100,0
2005	1.490.409	1.518.634	101,9
2006	1.549.188	1.588.070	102,5
2007	1.610.305	1.605.944	99,7
2008	1.632.933	1.671.165	102,3
2009	1.573.655	1.769.794	112,5
2010	1.605.694	1.851.256	115,3
2011	1.638.857	1.907.468	116,4
2012	1.613.265	1.989.781	123,3
2013	1.604.599	2.070.180	129,0
2014	1.621.827	2.137.240	131,8
2015	1.645.439	2.172.850	132,1
2016	1.672.438	2.217.909	132,6

Fonte: ISTAT, Notifica dell'indebitamento netto e del debito delle Amministrazioni pubbliche secondo il Trattato di Maastricht, Prospetto 1, pagina 2, aprile 2017.

<sup>23</sup> Cfr. ISTAT, Notifica dell'Indebitamento Netto e del Debito delle Amministrazioni pubbliche secondo il trattato di Maastricht, anni 2013/2016, 24 aprile 2017, pagina 2.

## **2.2. Dati complessivi della gestione di competenza del bilancio dello Stato**

Per la gestione di competenza, la tabella 2.2.1 evidenzia sia la differenza fra le previsioni iniziali e quelle definitive di competenza che gli scostamenti determinatisi nel corso della gestione rispetto alle previsioni definitive; la tabella 2.2.2, invece, riporta i dati di competenza relativi ai risultati differenziali dei bilanci dal 2007 al 2016.

In relazione alle entrate finali, si rileva che gli accertamenti sono ammontati nel 2016 a 581.315 milioni di euro (lo stesso dato era stato di 569.566 milioni nel 2015, 550.187 milioni nel 2014 e di 553.992 milioni nel 2013), evidenziandosi un ulteriore sensibile incremento rispetto al periodo 2013/2014 che era stato caratterizzato da una sostanziale stabilità, mentre le spese finali si sono attestate a 592.441 milioni di euro, in netto calo rispetto ai 611.111 milioni del 2015 (lo stesso dato era stato di 603.025 milioni di euro nel 2014, di 582.010 milioni di euro nel 2013 e di 535.004 milioni di euro nel 2012).

Ne segue che il SNF è stato ancora "negativo" per circa 11,1 miliardi di euro, ma in netto miglioramento rispetto ai -41,5 miliardi di euro del 2015 e ai -52,8 miliardi del 2014, migliorando anche il dato (-28 miliardi) registrato nel 2013. Il valore era stato positivo per circa 11 miliardi nel 2012 e in sostanza nullo nel 2011.

Esso è comunque migliore rispetto alle previsioni definitive in misura pari a 27,8 miliardi di euro, dato sostanzialmente analogo a quello registrato nel 2015 (24 miliardi di euro) e nel 2013 (23 miliardi), mentre l'omologo valore nel 2014 si era fermato a circa 10 miliardi di euro.

Passando ad analizzare gli altri saldi, si evidenzia il sensibile miglioramento registrato dal risparmio pubblico (entrate correnti meno spese correnti) il quale torna ad assumere nel 2016 valore "positivo", pari a 27,8 miliardi di euro, dopo che nel 2015 si era registrato l'unico dato negativo dell'ultimo decennio (-9 miliardi di euro). Il valore registrato, pur migliore anche del dato relativo al 2014, si attesta su livelli analoghi a quelli del periodo 2008-2010, ma ancora distante da quelli attinti nel 2011-2013, quando si collocava fra i 40 e i 50 miliardi di euro circa.

Infine, è da registrare anche il miglioramento del dato del ricorso al mercato finanziario (entrate meno spese e rimborso prestiti), chiaramente di segno "negativo", quale saldo scaturente dal confronto tra il totale delle entrate finali e il totale delle spese complessive, che mostra un risultato nel 2016 pari a 207.108 milioni di euro (era stato di 257.065 milioni di euro nel 2015 e di 260.401 milioni di euro nel 2014), tornando quindi su livelli sovrapponibili a quelli registrati nel 2013 (198.991 milioni di euro) e nel 2012 (203.546 milioni di euro).

Trova comunque conferma il sensibile miglioramento rispetto alla previsione definitiva, che stimava il saldo in 257.658, sostanzialmente identico a quello registrato a consuntivo nel 2015. Tale differenza, comunque, conferma un fenomeno ormai ricorrente negli ultimi anni, con miglioramenti in corso di gestione compresi fra un minimo di 30 e un massimo di 50 miliardi di euro nel periodo 2013-2015.

La tabella 2.2.2 e i grafici successivi mostrano i valori assoluti dei principali saldi differenziali relativi al periodo 2007-2016.

**Tabella n. 2.2.1 – Dati di competenza al lordo delle regolazioni – Esercizio 2016**
*(euro)*

	Previsioni iniziali	Previsioni definitive	Differenza	Accertamenti o impegni	Differenza
	(A)	(B)	(B-A)	(C)	(C-B)
Entrate tributarie	491.749.810	487.774.945	-3.974.865	488.794.687	1.019.742
Entrate extratributarie	72.492.857	78.560.353	6.067.496	88.691.962	10.131.609
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>564.242.667</b>	<b>566.335.298</b>	<b>2.092.631</b>	<b>577.486.649</b>	<b>11.151.351</b>
Alienazione, ammort., riscossione crediti	3.173.934	5.270.200	2.096.266	3.828.358	-1.441.842
<b>Totale entrate finali</b>	<b>567.416.601</b>	<b>571.605.498</b>	<b>4.188.897</b>	<b>581.315.007</b>	<b>9.709.509</b>
Accensione prestiti	256.896.151	258.096.151	1.200.000	264.618.209	6.522.058
<b>Totale entrate complessive</b>	<b>824.312.752</b>	<b>829.701.649</b>	<b>5.388.897</b>	<b>845.933.216</b>	<b>16.231.567</b>
Spese correnti	565.870.073	566.897.953	1.027.880	549.647.209	-17.250.744
Spese in conto capitale	39.957.445	43.635.335	3.677.890	42.794.164	-841.171
<b>Totale spese finali</b>	<b>605.827.518</b>	<b>610.533.288</b>	<b>4.705.770</b>	<b>592.441.373</b>	<b>-18.091.915</b>
Rimborso prestiti	218.485.234	218.730.339	245.105	195.981.732	-22.748.607
<b>Totale spese complessive</b>	<b>824.312.752</b>	<b>829.263.627</b>	<b>4.950.875</b>	<b>788.423.105</b>	<b>-40.840.522</b>

**Risultati differenziali**

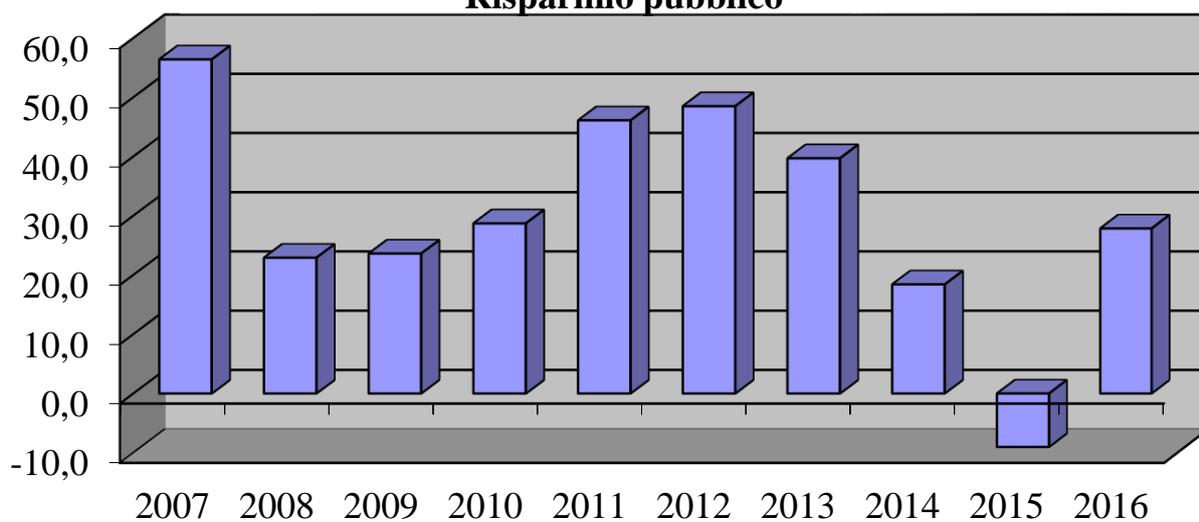
Risparmio pubblico (entrate correnti meno spese correnti)	-1.627.406	-562.655	1.064.752	27.839.439	28.402.094
Saldo netto da finanziare (entrate finali meno spese finali)	-38.410.917	-38.927.790	-516.873	-11.126.366	27.801.424
Ricorso al mercato finanziario (entrate finali meno spese finali e rimborso prestiti)	-256.896.151	-257.658.129	-761.978	-207.108.098	50.550.031

**Tabella n. 2.2.2 – Risultati differenziali: serie storica 2007-2016 – Dati di competenza**
*(miliardi di euro)*

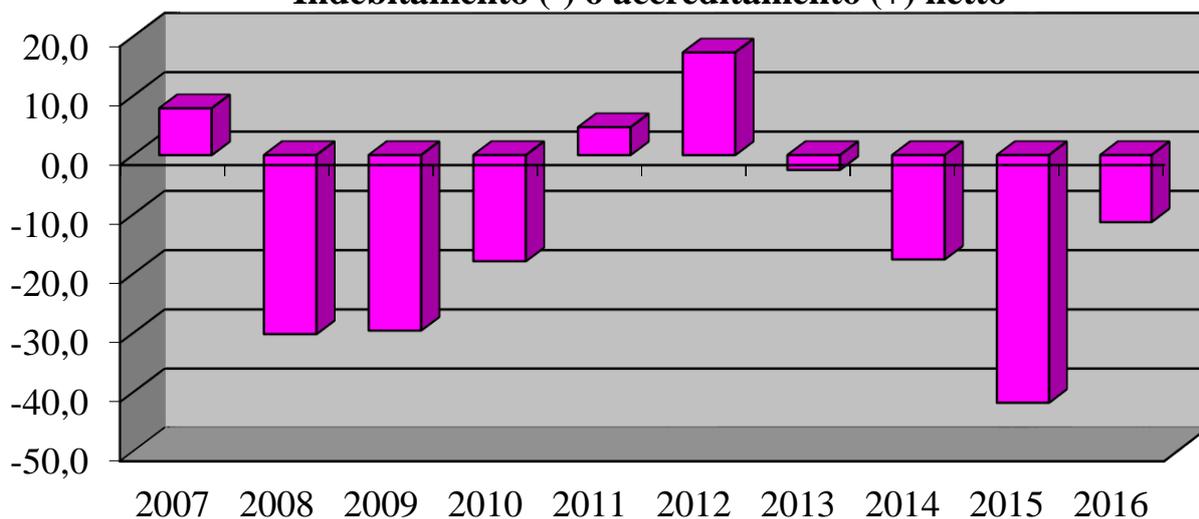
	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Risparmio pubblico</b>	56,4	22,9	23,6	28,7	46,1	48,5	39,7	18,4	-9,0	27,8
<b>Indebitamento (-) o accreditamento (+) netto</b>	7,9	-30,2	-29,6	-17,9	4,7	17,3	-2,5	-17,6	-41,8	-11,3
<b>Saldo netto da finanziare (-)</b>	9,3	-38,0	-32,7	-21,6	0,9	10,8	-28,0	-52,8	-41,5	-11,1
<b>Disavanzo (-) o avanzo (+) finanziario</b>	77,5	-0,3	60,9	47,9	43,2	36,2	65,9	29,6	2,4	57,5
<b>Ricorso al mercato</b>	154,9	222,8	208,8	210,1	185,2	203,5	199,0	260,4	257,0	207,1

**Risultati differenziali: serie storica 2007-2016 – Dati di competenza**

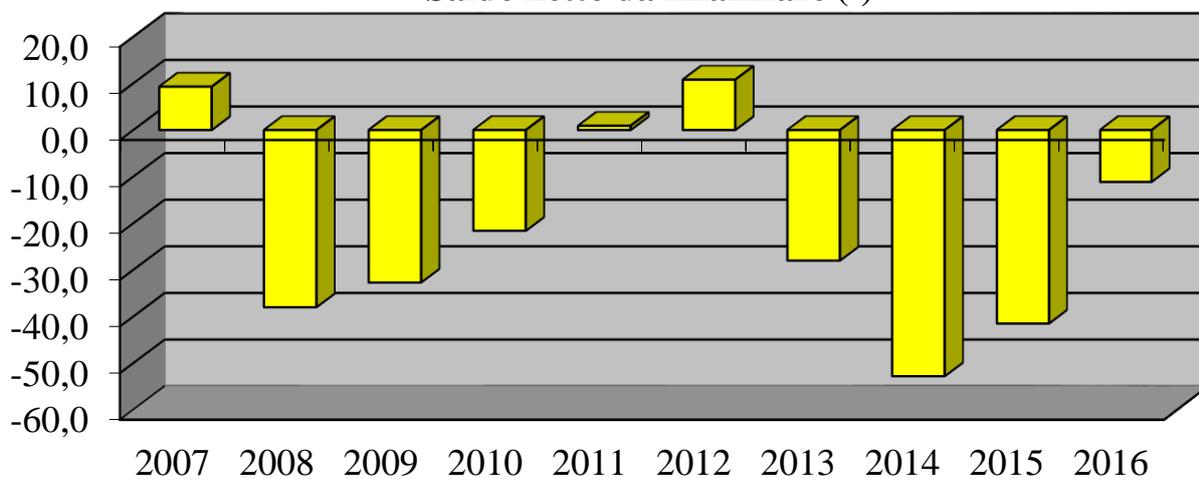
**Risparmio pubblico**

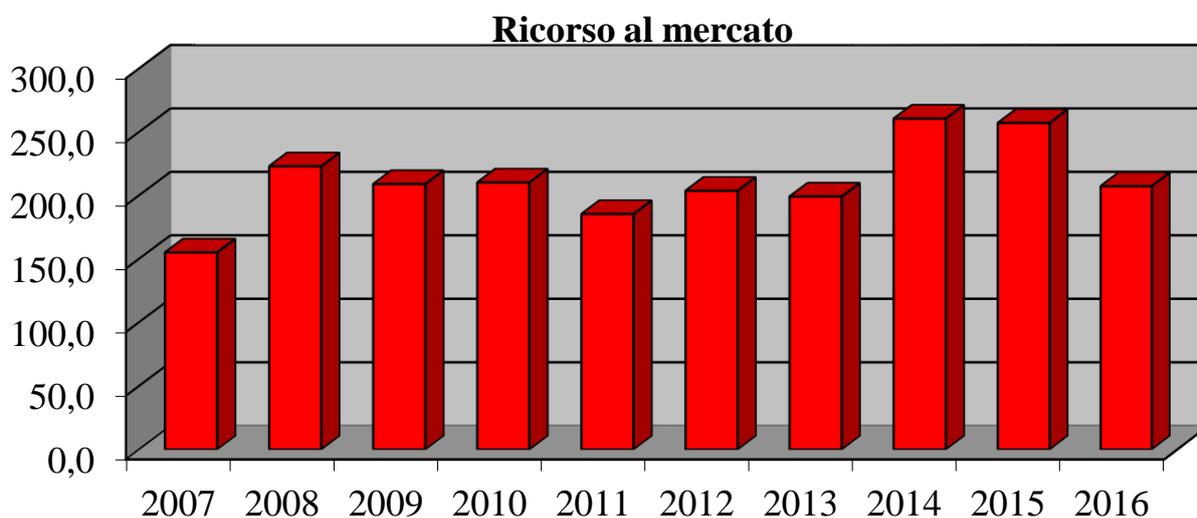
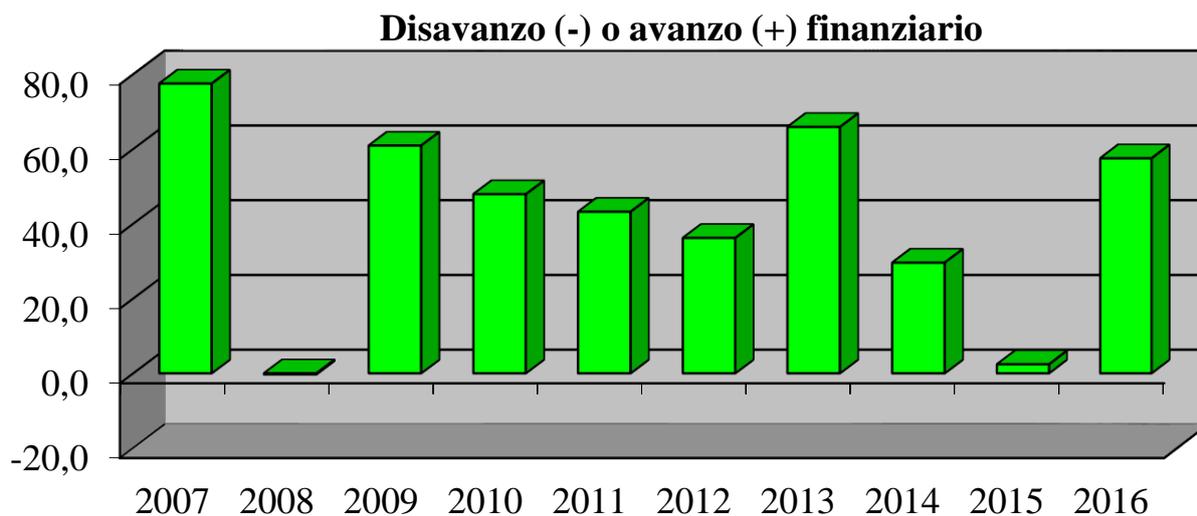


**Indebitamento (-) o accreditamento (+) netto**



**Saldo netto da finanziare (-)**





### ***2.2.1. Confronto tra i risultati di gestione e le previsioni definitive di competenza del bilancio dello Stato***

Nel confronto con i dati gestionali lo scostamento registrato, per quanto riguarda le entrate finali, tra previsioni definitive ed il volume accertato è stato pari a +9,7 mld di euro (valore analogo ai +10,4 mld registrati nel 2015, mentre nel 2014 il dato definitivo era stato viceversa inferiore a quello previsionale, in misura pari a -7,8 mld di euro).

A consuntivo del 2016, il saldo di competenza delle entrate è decisamente influenzato dall'evoluzione delle entrate extra tributarie (+10,1 mld), alla quale è esclusivamente attribuibile il miglioramento del dato previsionale, con movimento del tutto sovrapponibile a quello registrato nella precedente gestione (2015). Contenute, perlomeno in valore assoluto, si sono presentate le variazioni a livello gestionale sia delle entrate tributarie (+1 mld di euro) che di quelle per alienazioni, ammortamenti e riscossione di crediti (-1,5 mld di euro).

Il raffronto della previsione definitiva della spesa finale con il dato di gestione evidenzia invece uno scostamento di valore pari a circa -18 mld di euro, confermando in sostanza il miglioramento registrato negli ultimi anni, con valori sostanzialmente allineati nel corso del periodo: -13,6 mld nel 2015, -17,7 mld nel 2014, -18 mld nel 2013, -20 mld nel 2012, -18,5 mld nel 2011.

L'analisi in dettaglio delle singole componenti gestionali che hanno concorso alla dinamica di competenza mostra, dal lato delle entrate, che quelle tributarie si attestano a 488.794 (477,2 mld nel 2015, 460,2 mld nel 2014 e 464,9 mld nel 2013), mentre quelle extratributarie raggiungono il livello di 88.692 milioni (in crescita rispetto agli 83,6 mld del 2015, agli 84,4 mld del 2014 e agli 85,7 mld del 2013).

L'incremento del dato degli accertamenti tributari è attribuibile all'effetto prodotto dai maggiori accertamenti delle "tasse ed imposte sugli affari" (circa 5 miliardi in più rispetto al 2015), delle "imposte sul patrimonio e sui redditi" (quasi 3 mld in più rispetto al 2015) e del "lotto, lotterie e altri giochi" (+ 2,4 mld rispetto al 2015). Nessuna posta, comunque, ha registrato un arretramento rispetto ai valori attinti nel 2015.

Passando ai saldi, per quanto riguarda il risparmio pubblico di competenza, va sottolineato che dopo l'eccezione rappresentata dal 2015, il valore è tornato in terreno positivo per 27,8 mld di euro, invertendo decisamente il trend negativo avviatosi a partire dal 2013. Va poi segnalato, conformemente a quanto registrato negli anni passati, il miglioramento del risultato gestionale rispetto alle previsioni definitive, che scontavano un risparmio pubblico sostanzialmente nullo. Si tenga presente che i dati previsionali fin dal 2004 si sono perlopiù contraddistinti per una scarsa capacità previsiva, avendo sempre mostrato valori di segno negativo, anche se spesso solo marginalmente. Un chiarimento circa le motivazioni alla base di tale fenomeno, ormai strutturale, andrebbe fornito.

In relazione al SNF, si conferma il valore negativo del dato previsionale (-38,9 mld nel 2016, in netto miglioramento rispetto all'omologo dato per il 2015, pari a -65,5 mld, e per il 2014, pari a -62,8 mld in termini di previsioni definitive), a cui si accompagna tuttavia un miglioramento nel corso della gestione, restando tuttavia il dato finale in territorio negativo (-11,1 mld), sia pur in maniera più contenuta rispetto ai -41,5 mld nel 2015 e ai -52,8 mld nel 2014. Il permanere di un cospicuo scostamento del dato finale rispetto a quello previsionale induce a ritenere che permangano significativi problemi per formulare una corretta previsione della dinamica di competenza di entrate e spese finali, dopo che nel biennio 2013-2014 la "forbice" fra i due dati aveva dato l'impressione di imboccare un sentiero di chiusura del gap stesso.

Per quanto riguarda il ricorso al mercato, il 2016 ha registrato un dato in "miglioramento" dello scarto tra previsioni definitive e risultato gestionale di più di 50 mld di euro, accentuando la tendenza all'allargamento tra dato previsivo e definitivo già manifestatasi nel biennio precedente (42 mld nel 2015 e 29,3 mld di euro nel 2014). Il dato finale, in significativo calo rispetto al 2015, è rimasto nettamente al di sotto del tetto fissato dalla legge di bilancio.

### **2.2.2. L'analisi economica delle entrate finali 2015-2016**

Sulla base di una sintetica analisi del confronto 2015-2016 relativo all'andamento delle entrate finali accertate, si rileva innanzitutto il loro incremento per circa 12 mld, confermando la crescita registrata nel 2015 rispetto al 2014, peraltro più vivace di quella in esame (si trattava, infatti, di un aumento pari a 19,4 mld, a fronte di un decremento pari a circa 3,8 mld di euro registrato nel 2014 rispetto al 2013).

Gli elementi che hanno caratterizzato la dinamica delle entrate finali lorde, in termini di accertato, rispetto al precedente esercizio, sono stati in primis l'aumento delle entrate tributarie, ulteriormente cresciute dai 477,2 mld del 2015 ai 488,8 mld del 2016 (dopo i 460,3 mld registrati nel 2014), mentre l'andamento delle entrate extratributarie (+ 5 mld rispetto al 2015) è stato sostanzialmente neutralizzato dal pressoché identico movimento in senso decrescente delle entrate relative al Titolo III "Alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti", in corrispondenza di vendita di beni ed affrancazione di canoni.

Va considerato che sull'accertato hanno influito le insussistenze che, fra il 2015 e il 2016, passano da 58 a 55 miliardi, dopo il dimezzamento segnato l'anno precedente (erano pari a 118 miliardi nel 2014). Un fenomeno, questo, che si è distribuito in misura pressoché equivalente fra le entrate extra-tributarie (-26,5 miliardi) e quelle tributarie (-28,6 miliardi)<sup>24</sup>.

Dopo aver descritto nel precedente paragrafo in maggior dettaglio l'andamento delle entrate tributarie, in questa sede si evidenzia, per le entrate extratributarie, che l'aumento riscontrato è in sostanza riconducibile all'aumento dei proventi di servizi pubblici minori, passati dai 26,7 mld del 2015 ai 32,1 mld del 2016, mentre le altre poste presentano valori stabili.

Notevole, infine, il decremento delle entrate derivanti dall'alienazione ed ammortamento di beni patrimoniali e riscossione di crediti, che sono passate dagli 8,8 mld del 2015 ai 3,8 mld del 2016, in sostanziale corrispondenza con il calo dai 6,6 mld del 2015 al miliardo del 2016 registrato in rapporto alla vendita di beni ed affrancazione di canoni.

---

<sup>24</sup> Cfr. CORTE DEI CONTI, SS.RR. Relazione sul Rendiconto generale dello Stato, Volume I, pagina 20.

**Tabella 2.2.1.1 – Analisi economica delle entrate accertate negli esercizi 2015-2016**
*(milioni di euro)*

Tributi	2015	2016	Var % 2016/2015
<b>ENTRATE TRIBUTARIE</b>	<b>477.178</b>	<b>488.795</b>	<b>2,4</b>
Imposte sul patrimonio e sul reddito	259.462	262.402	1,1
Tasse ed imposte sugli affari	162.086	167.332	3,2
Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	33.379	34.202	2,5
Monopoli	10.716	10.949	2,2
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	11.534	13.911	20,6
<b>ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE</b>	<b>83.603</b>	<b>88.692</b>	<b>6,1</b>
Proventi speciali	665	950	42,9
Proventi di servizi pubblici minori	26.708	32.114	20,2
Proventi dei beni dello Stato	379,4	332,8	-12,3
Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestioni	1.623	1.665	2,6
Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	5.184	4.961	-4,3
Recuperi, rimborsi e contributi	46.632	46.233	-0,9
Partite che si compensano nella spesa	2.413	2.437	1,0
<b>ENTRATE CORRENTI</b>	<b>560.781</b>	<b>577.487</b>	<b>3,0</b>
<b>ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI</b>	<b>8.785</b>	<b>3.828</b>	<b>-56,4</b>
Vendita di beni ed affrancazione di canoni	6.620	955	-85,6
Ammortamento di beni patrimoniali	366	380	4,0
Rimborso di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro	1.799	2.493	38,6
<b>ENTRATE FINALI</b>	<b>569.566</b>	<b>581.315</b>	<b>2,1</b>
<b>ACCENSIONE DI PRESTITI</b>	<b>259.542</b>	<b>264.618</b>	<b>2,0</b>
<b>ENTRATE COMPLESSIVE</b>	<b>829.108</b>	<b>845.933</b>	<b>2,0</b>

### 2.2.3. Spese finali per missioni

Dopo il 2008 sono intervenuti alcuni affinamenti nella classificazione delle spese, e tuttavia il numero e i contenuti delle missioni sono rimasti stabili (34), mentre il numero dei programmi è aumentato, anche considerando una sola volta i programmi aventi la stessa denominazione in ciascun dicastero. Per il 2016, in particolare, il numero dei programmi è aumentato di una unità (nell'ambito del Ministero dei beni e delle attività culturali), raggiungendo quota 182. La stessa delega per il completamento della revisione della struttura del bilancio (v. articolo 1, comma 2, della legge n. 89 del 2014), esercitata, dopo successive proroghe, con l'emanazione del decreto legislativo n. 90 del 2016, ha prescritto una razionalizzazione delle missioni e dei programmi, a fini di maggiore attendibilità, trasparenza e significatività del bilancio.

Dall'analisi delle spese finali per missioni riferite al 2016 si conferma innanzitutto la rilevanza delle relazioni finanziarie con le autonomie territoriali (si tratta in sostanza di trasferimenti agli enti territoriali), che pesano per circa il 14,5 per cento (14 per cento nel 2015 e 16 per cento nel 2014). Si conferma altresì la significativa incidenza sul totale delle politiche previdenziali, attestatesi all'11 per cento, che comunque riassorbono la significativa crescita registrata nel 2015, quando si erano attestate al 12,8 per cento dall'11,5 per cento circa registrato nel triennio 2012-2014, nonché delle politiche economiche, finanziarie e di bilancio e tutela della finanza pubblica, che si attestano al 10,7 per cento,

interrompendo un trend crescente iniziato nel 2012 e culminato, appunto, nel dato del 2015 (11 per cento).

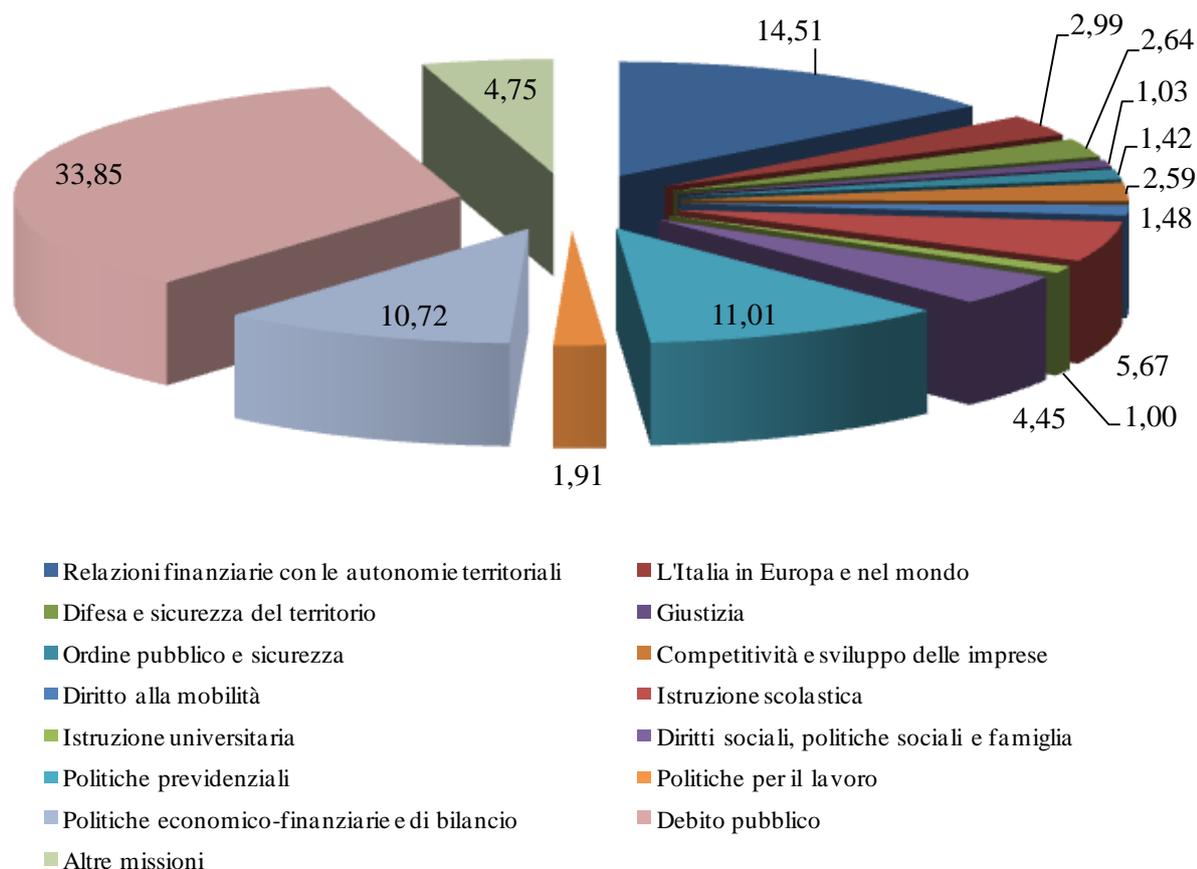
Si tenga poi presente che nel totale è compreso il dato relativo al debito pubblico, che pesa da solo in misura pari a quasi il 34 per cento, in calo di circa l'1 per cento rispetto al 2015. Da segnalare che gli oneri per il servizio del debito statale, programma inserito nella missione del debito pubblico, da soli ammontano a circa 71,6 miliardi, in decremento rispetto ai 74 miliardi dell'anno precedente, impattando per circa il 9,1 per cento del totale della spesa.

Gli incrementi significativi in valore assoluto si sono riscontrati per il sostegno alla competitività e allo sviluppo delle imprese, per i quali gli impegni sono passati dai 17 mld del 2015 ai 20,4 del 2016, e per le politiche per il lavoro, con impegni aumentati da 10,5 a 15 mld di euro fra il 2015 e il 2016.

I decrementi più rilevanti, invece, sono emersi innanzitutto in rapporto agli impegni relativi alle politiche previdenziali (si tratta in sostanza di trasferimenti agli enti previdenziali), diminuiti da 106 a circa 86,7 mld di euro, tornando quindi su valori comparabili con quelli del 2013 (88,1 miliardi). Di portata simile il decremento registrato in relazione alla missione "debito pubblico", per la quale gli impegni passano da 288,7 a 266,9 mld di euro. Significativo anche il calo riscontrato in rapporto alle politiche economico-finanziarie e di bilancio che, dopo l'aumento di 11 mld di euro registrato nel 2015, hanno presentato minori impegni per circa 6,5 mld di euro, con un valore di consuntivo attestatosi intorno agli 84,5 mld di euro (si tenga presente che nel 2012 l'omologo valore era di 59,3 mld di euro). In marginale regresso il valore relativo alla missione "Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali" (114,4 mld rispetto ai 115,5 mld del 2015), dopo il notevole calo registrato nel 2015 rispetto al 2014 (-15 mld circa).

#### **Analisi delle spese finali per le principali Missioni (Dati di competenza)**

<b>Principali Missioni</b>	<b>Impegni 2016</b>	<i>(milioni di euro)</i>	
		<b>Composizione percentuale 2016</b>	<b>Composizione percentuale 2015</b>
Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	114.403	14,51	13,97
L'Italia in Europa e nel mondo	23.603	2,99	2,99
Difesa e sicurezza del territorio	20.802	2,64	2,45
Giustizia	8.114	1,03	1,00
Ordine pubblico e sicurezza	11.231	1,42	1,36
Competitività e sviluppo delle imprese	20.394	2,59	2,07
Diritto alla mobilità	11.635	1,48	1,41
Istruzione scolastica	44.678	5,67	5,25
Istruzione universitaria	7.858	1,00	0,94
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	35.053	4,45	4,20
Politiche previdenziali	86.768	11,01	12,82
Politiche per il lavoro	15.040	1,91	1,27
Politiche economico-finanziarie e di bilancio	84.503	10,72	11,00
Debito pubblico	266.868	33,85	34,92
Altre missioni	37.473	4,75	4,37
<b>Totale</b>	<b>788.423</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>



#### 2.2.4. L'analisi economica delle spese finali

Particolare interesse rivestono le informazioni deducibili dai dati ricavati dall'analisi economica delle spese finali.

Al riguardo, è possibile osservare come la spesa di parte corrente abbia generato impegni per 549.647 milioni di euro (in diminuzione del 3,5 per cento a fronte dei 569.801 milioni di euro registrati nel 2015), mentre quella in conto capitale è stata di 42.794 milioni di euro (in ripresa del 3,6 per cento rispetto ai 41.310 milioni del 2015, dopo il -46 per cento fatto registrare nel confronto con il 2014).

La dinamica delle spese correnti ha fatto registrare impegni per redditi da lavoro dipendente in ripresa rispetto ai dati degli ultimi anni (89,9 mld di euro, rispetto agli 87 mld di euro che, con oscillazioni molto contenute, si erano annualmente registrati nel precedente triennio); per i trasferimenti correnti a PP.AA. (sostanzialmente amministrazioni locali ed enti previdenziali) il rendiconto evidenzia un valore pari a 259,5 mld di euro, in netto calo rispetto ai 271,2 mld di euro del 2015, ma ancora superiore al livello attinto nel 2014 (250,6 mld del 2014; si consideri che nel biennio 2010-2011 il dato era attestato intorno ai 222 mld circa). La spesa corrente del 2016 si caratterizza poi per una sostanziale stabilità nei consumi intermedi che passano dai 12,9 mld del 2015 ai 13,1 mld del 2016 e per un ulteriore calo degli oneri per interessi passivi, pari a 71,6 mld di euro rispetto ai 74,5 mld del 2015, dopo che nel triennio 2012-2014 avevano sempre superato gli 81 mld di euro.

Parimenti è da segnalare l'inversione del processo di crescita delle poste correttive e compensative che, partendo dal valore di 42,7 mld del 2012 erano cresciute fino ad attingere il livello di 77,6 mld di euro nel 2015, per ripiegare, appunto, nel 2016 (68,6 mld di euro).

Sostanzialmente stabili risultano le altre voci, anche se va segnalato l'incremento da 13,8 a 14,7 mld di euro dei trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private.

Nell'ambito poi della spesa in conto capitale, che presenta un moderato recupero globalmente considerata, va rilevato che gli incrementi riguardano i contributi agli investimenti alle imprese (da 9,3 a 12,1 mld di euro), gli altri trasferimenti in conto capitale (da 3,4 a 5,4 mld di euro) e le acquisizioni di attività finanziarie (da 1,5 a 2,3 mld di euro), dopo che proprio al sostanziale azzeramento di tale ultima posta (che presentava impegni per 37 mld di euro nel 2014) era ascrivibile il dimezzamento della spesa in conto capitale emerso nel 2015. I contributi agli investimenti mostrano invece un sensibile arretramento, passando da 20,7 a 17,4 mld di euro. Meno apprezzabili gli altri movimenti, perlomeno considerando i valori assoluti.

**Tabella 2.2.4.1 – Analisi economica degli impegni di spesa**

(milioni di euro)

<b>Impegni</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>Var % 2016/2015</b>
<b>SPESE CORRENTI</b>	<b>569.801</b>	<b>549.647</b>	<b>-3,5</b>
Redditi da lavoro dipendente	86.966	89.878	3,3
Consumi intermedi	12.866	13.121	2,0
Imposte pagate sulla produzione	4.718	4.911	4,1
Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche	271.213	259.496	-4,3
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	13.800	14.746	6,9
Trasferimenti correnti a estero	1.860	1.475	-20,7
Interessi passivi e redditi da capitale	74.523	71.598	-3,9
Poste correttive e compensative	77.571	68.655	-11,5
Trasferimenti correnti a imprese	7.670	6.765	-11,8
Risorse proprie Unione europea	16.785	16.130	-3,9
Ammortamenti	366	380	4,0
Altre uscite correnti	1.464	2.493	70,2
<b>SPESE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>41.310</b>	<b>42.794</b>	<b>3,6</b>
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	5.417	4.916	-9,2
Contributi agli investimenti	20.750	17.405	-16,1
Contributi agli investimenti ad imprese	9.365	12.095	29,1
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private	240	165	-31,3
Contributi agli investimenti a estero	664	442	-33,4
Altri trasferimenti in conto capitale	3.374	5.457	61,7
Acquisizioni di attività finanziarie	1.500	2.314	54,3
<b><u>TOTALE</u></b>	<b>611.111</b>	<b>592.441</b>	<b>-3,1</b>
<b>RIMBORSO PASSIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>215.520</b>	<b>195.982</b>	<b>-9,1</b>
<b><u>SPESE COMPLESSIVE</u></b>	<b>826.631</b>	<b>788.423</b>	<b>-4,6</b>

### 2.3. Dati complessivi della gestione di "cassa" del bilancio dello Stato.

Passando all'analisi dei saldi di "cassa", si osserva che nel 2016 il risparmio pubblico, al lordo delle regolazioni contabili, si è confermato di segno negativo, ma in marcato "miglioramento" rispetto al 2015, avendo raggiunto -9.124 milioni di euro, a fronte dei -51.836 milioni di euro registrati nell'anno precedente<sup>25</sup>.

Il dato espone un calo rispetto alle previsioni definitive di ben -54,4 miliardi di euro (il differenziale analogo era stato pari a 47,8 miliardi di euro nel 2015), segnalando nondimeno il permanere di una certa difficoltà nel calibrare le previsioni definitive rispetto al dato finale registrato a consuntivo (ndr. il differenziale sulle previsioni definitive era stato di 32,4 miliardi di euro nel 2014 e di a 51,7 miliardi di euro nel 2013).

Il saldo netto da finanziare di "cassa", sempre al lordo delle regolazioni, presenta nel 2016 un valore anch'esso negativo, anch'esso in calo pari a -41.465 milioni di euro, a fronte del -88.275 milioni di euro registrati nel precedente anno 2015, mostrando una decisa flessione anche rispetto alla sequenza degli analoghi dati registrati nelle annualità dal 2013 in poi (ovvero, rispetto ai -66,7 miliardi di euro del 2011; ai -58,8 miliardi di euro del 2012; ai -76,9 miliardi di euro del 2013; ai -78,8 miliardi di euro registrati del 2014).

Il ricorso al mercato della gestione di "cassa", al lordo delle regolazioni contabili, chiaramente anch'esso di segno "negativo" (ma qui considerato in valore assoluto) si attesta nel 2016 su di un valore di 240.437 milioni di euro, in decisa flessione sia rispetto ai 300.917 milioni di euro registrati nel 2015 che ai 286.426 milioni di euro registrati a consuntivo nel 2014 e comunque inferiore al dato di 248.036 milioni registrato nel 2013.

In proposito, si conferma la flessione del suo ammontare rispetto alla previsione definitiva dell'esercizio, il cui differenziale va però evidenziato in "crescita" rispetto agli anni precedenti, essendo stato pari a 91,9 miliardi di euro, a fronte degli 83 miliardi di euro di differenza registrati nel 2015 e dei 75,6 miliardi di euro registrati nel 2014, nonché dei 74,8 miliardi di euro avuti nel 2013 e dei 65 miliardi di euro registrati nel 2012. Nel 2016 si registra, pertanto, il valore più elevato degli ultimi anni dello scarto rispetto alle previsioni, evidenziandosi una certa difficoltà nel formulare una corretta stima del Saldo in corso di gestione.

Gli incassi "finali", al lordo delle operazioni finanziarie, hanno evidenziato un leggero incremento, essendosi attestati a 522.174 milioni di euro rispetto ai 511.986 milioni di euro registrati nel 2015. Lo stesso aggregato aveva registrato un risultato di 484.306 milioni di euro nel 2014, di 483.665 milioni nel 2013 e di 471.678 milioni nel 2012.

In merito, va sottolineato che nel confronto con le previsioni definitive, il dato 2016 è risultato pari al 99,8 delle corrispondenti previsioni definitive, mentre l'analogo dato del 2015 era stato pari al 100,3 per cento, quello del 2014 era stato del 96,2 per cento, e quello del 2013 si era attestato al 97,5 per cento: registrandosi una percentuale lievemente "flessione" rispetto a quella dell'anno immediatamente precedente, ma attestandosi su una

---

<sup>25</sup> La sequenza registrata sin dal 2011 al 2014, interrotta nel solo 2015, aveva evidenziato valori tutti prossimi ai 20-25 miliardi di euro e, in particolare: -22.126 milioni nel 2011; di -19.103 milioni nel 2012; di -19.494 milioni nel 2013; di -24.841 nel 2014.

percentuale comunque superiore a quella già registrata nelle annualità del biennio 2014-2013.

Nel complesso, si trae la conferma della sostanziale qualità dei progressi compiuti nell'affinamento delle previsioni di gettito effettivo per cui, sebbene l'ammontare degli incassi "finali" si sia rivelato in valore assoluto lievemente inferiore del dato di previsione di soli -1,1 miliardi - mentre nel 2015 era stato addirittura di segno "positivo" per 1,3 miliardi - esso si è attestato comunque su valori inferiori a quelli di segno negativo registrati sin dal 2011 (tale differenza era stata infatti, in valore assoluto, di segno negativo per circa -19,2 miliardi di euro nel 2014; per -12,2 miliardi di euro nel 2013; -15 miliardi di euro nel 2012; di -2 miliardi di euro nel 2011).

Nel dettaglio, nel conto della quota riferibile alla "competenza", sono stati incassati 490.681 milioni di euro (dato questo in netto aumento, sia rispetto ai 474.213 milioni di euro nel 2015 che ai 453.622 milioni di euro registrati nel 2014), mentre, in conto "residui", gli incassi si sono attestati a 31.493 milioni di euro (in diminuzione, a fronte dei 37.773 milioni di euro registrati nel 2015, ma mostrando un dato superiore sia rispetto ai 30.683 milioni di euro del 2014, che rispetto ai 25.148 milioni di euro registrati nel 2013).

I due valori (per l'appunto, incassi in conto competenza e incassi in conto residui) sono stati pari, rispettivamente, 93,9 per cento (in aumento rispetto al 92,6 per cento l'analoga percentuale del 2015 e al 93,6 per cento nel 2014; mentre si era registrato il 94,8 per cento nel 2013 e il 95 per cento nel 2012) e al 6 per cento (quest'ultima percentuale era stata del 6,2 per cento registrata nel 2015; 6,3 per cento nel 2014, del 5,2 per cento nel 2013 e del 5 per cento nel 2012) del totale degli incassi finali.

Ad ogni modo, le percentuali di ripartizione fra incassi in conto competenza e in conto residui sugli incassi complessivamente realizzati, si conferma dunque sui valori percentuali sostanzialmente analoghi a quelli registrati nel precedente quadriennio.

Il volume dei pagamenti "finali", al lordo delle regolazioni, si è attestato su di un importo pari a 563.640 milioni di euro (in flessione, rispetto ai 600.262 milioni di euro registrati nel 2015 e prossimi ai 563.114 milioni di euro registrati nel 2014, mentre l'analogo dato del 2013 era stato di 560.611 milioni di euro).

In valore assoluto, il dato è risultato inferiore di oltre 70,2 miliardi rispetto alle previsioni definitive di spesa (differenziale, quest'ultimo, in netto aumento rispetto all'anno precedente, in cui era assommato a 60 miliardi; cifra inferiore ai 75 miliardi registrati nel 2014, e leggermente in crescita rispetto ai 58 miliardi registrati nel 2013 e ai 46 miliardi cifrati nel 2012).

Dei pagamenti finali, un importo pari al 93,3 per cento del totale è stato pagato in conto competenza (contro il solo 91 per cento nel 2015) e appena il 6,6 per cento (contro il 10,4 per cento nel 2015) in conto residui.

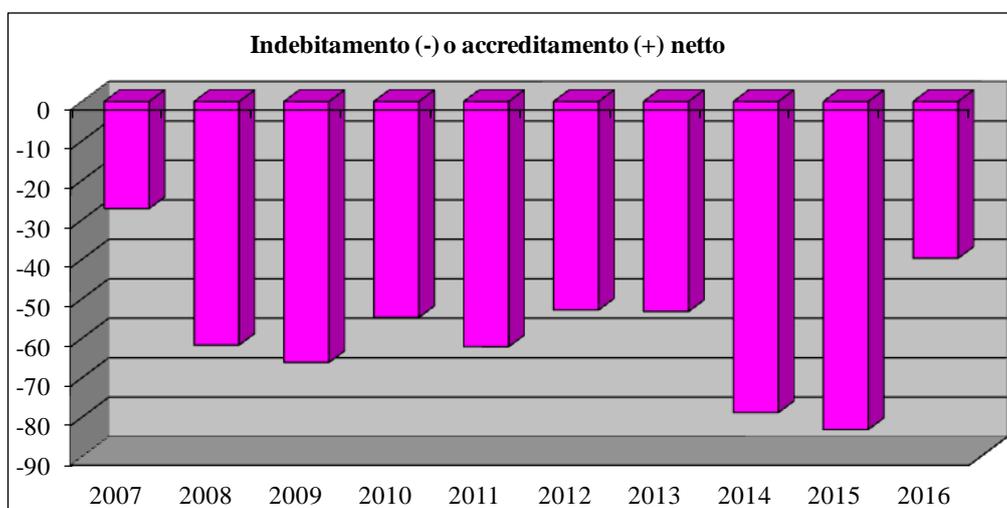
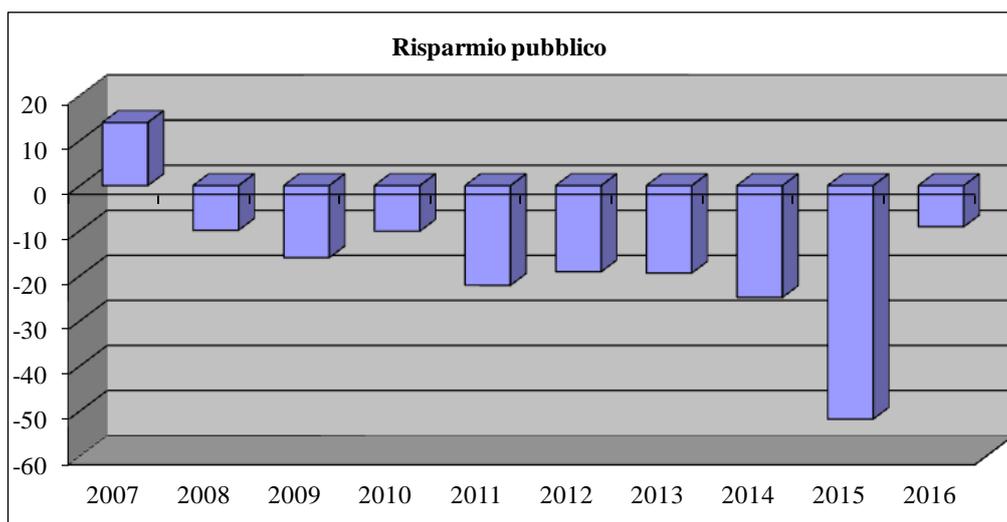
Il dato attesta in sé una maturata accelerazione delle procedure di spesa degli stanziamenti di competenza rispetto allo scorso anno, che si accompagna però ad un altrettanto netta flessione della velocità di smaltimento dei residui.

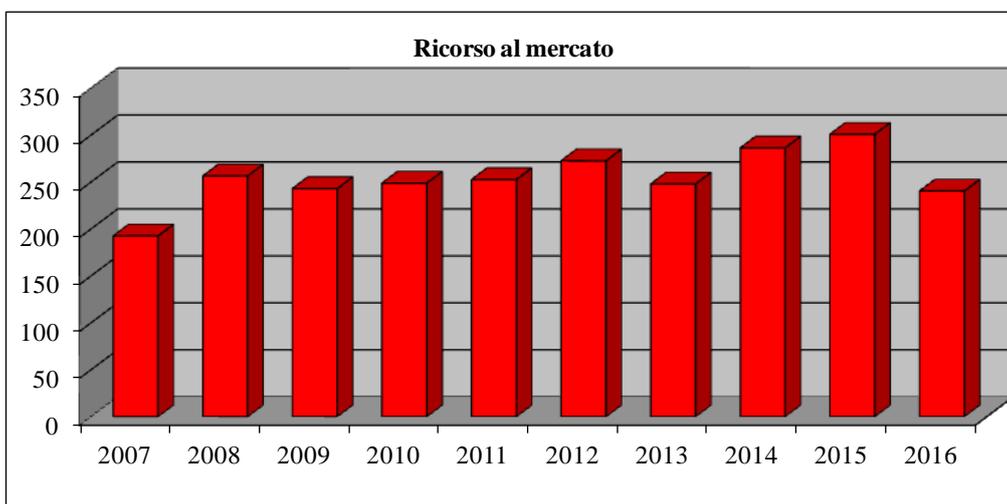
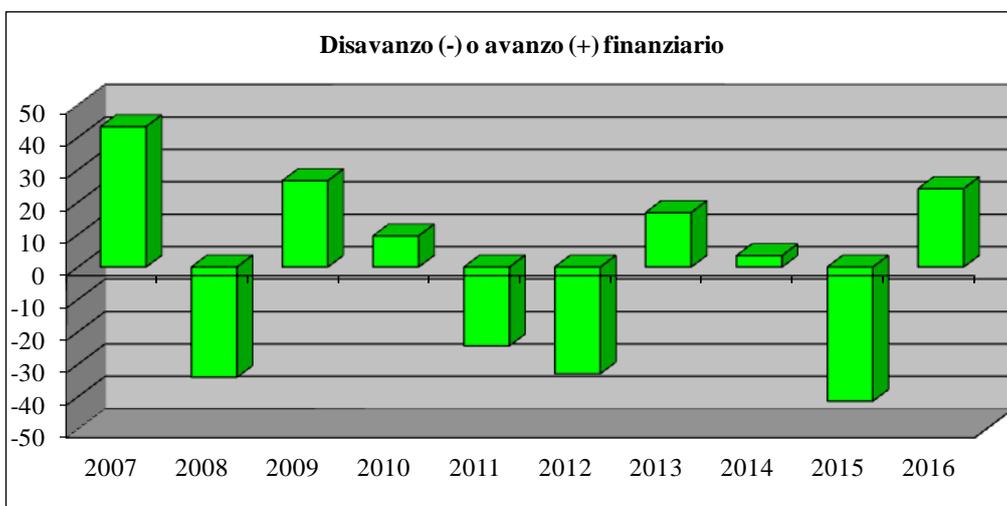
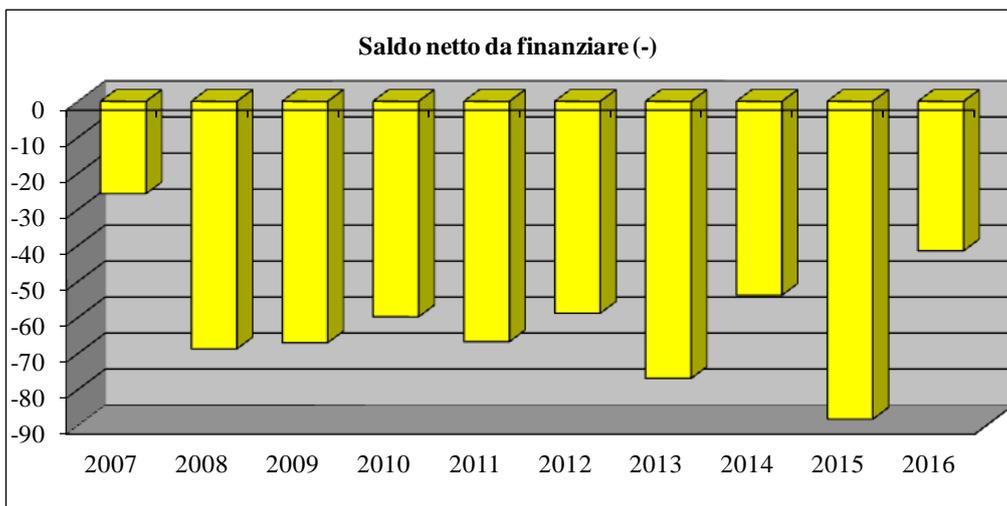
**Tabella n. 2.3.1 – Risultati differenziali: serie storica 2007-2016. Dati di cassa**

(miliardi di euro)

	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
<b>Risparmio pubblico</b>	14	-9,9	-16	-10,1	-22,1	-19,1	-19,4	-24,8	-51,8	-9,1
<b>Indebitamento (-) o accredit. (+) netto</b>	-27,1	-61,7	-66,1	-54,7	-62,1	-52,8	-53,2	-78,8	-83,1	-39,7
<b>Saldo netto da finanziare (-)</b>	-25,6	-68,7	-67	-59,8	-66,7	-58,8	-76,9	-53,8	-88,2	-41,5
<b>Disavanzo (-) o avanzo (+) finanziario</b>	43,3	-34	26,6	9,6	-24,3	-32,9	16,8	3,5	-41,3	24,2
<b>Ricorso al mercato</b>	192,6	256,5	243,1	248,9	252,7	272,7	248	286,4	300,9	240,4

**Risultati differenziali: serie storica 2007-2016 – Dati di cassa**





**2.3.1. Approfondimento sul confronto fra i risultati di gestione e le previsioni "definitive" di cassa del bilancio dello Stato.**

In valore assoluto, al lordo delle regolazioni, in termini di sola "cassa", il risparmio pubblico 2016 si è attestato ad appena -9,124 miliardi di euro (dunque, in netta flessione, sia rispetto ai -51,836 miliardi di euro del dato 2015 che a fronte dei -24,841 miliardi di euro

registrati nel 2014 e dei -19,493 miliardi di euro segnalati nel 2013. Dati, questi ultimi, che seguivano il minimo di -19,103 miliardi di euro registrati nel 2012).

Il dato, si è presentato migliore di circa 54,4 miliardi di euro rispetto alle corrispondenti previsioni definitive (differenza in aumento, rispetto ai +47,8 miliardi di euro la medesima differenza registrata nel 2015 e dei +32,4 miliardi di euro quella avutasi nel 2014 +32,2 miliardi avutisi nel 2013), ma restando, comunque, di segno "negativo", sebbene in netta decrescita rispetto agli anni precedenti.

Per quanto riguarda il saldo netto da finanziare, anch'esso in termini di sola "cassa", sempre al lordo delle regolazioni, lo stesso si è attestato in valore assoluto sui -41.465 milioni di euro, in calo di 69.061 milioni di euro rispetto alle previsioni definitive del medesimo anno che sono state pari a -110.526 milioni di euro (mentre, nel 2015, la stessa differenza era stata di 61.343 milioni di euro). Pertanto, il 2016 ha registrato la conferma di una certa difficoltà nella elaborazione di un corretto dato di previsione già evidenziatasi negli ultimi esercizi, dal momento che la differenza registrata è stata superiore anche ai 61,3 miliardi di differenza rispetto alla previsione registrati nel 2014, nonché ai 56 e 46 miliardi segnati negli anni 2014 e 2013).

Anche il ricorso al mercato 2016 si conferma, per la cassa, in miglioramento rispetto alle previsioni definitive (240,4 miliardi di euro contro una previsione di 332,3 miliardi di euro), avendo registrato un minor importo pari a 92 miliardi di euro rispetto alle medesime, a fronte di un analogo miglioramento di 82 miliardi di euro registrati nel 2015 e di 75,6 miliardi di euro registrati nel 2014.

In valore assoluto, il saldo del 2016 si presenta pari a 240.437 milioni di euro, e dunque in netta flessione, sia rispetto ai 300.917 milioni del 2015 che rispetto ai 286.426 milioni di euro registrati nel 2014, ma anche nel confronto con i 248.036 milioni di euro registrati nel 2013.

Nella tabella 2.3.1 si riportano i dati relativi alle previsioni definitive per la cassa (A), gli incassi o pagamenti (B), nonché la massa acquisibile o spendibile (C), determinata dalla somma dei residui e degli stanziamenti di competenza. Le percentuali contenute nelle ultime due colonne evidenziano il rapporto fra gli incassi e i pagamenti effettivamente realizzati e, rispettivamente, le previsioni definitive di cassa e la massa acquisibile o spendibile.

In particolare, si può sottolineare che gli incassi per le entrate "finali" corrispondono al 66,9 per cento della relativa massa acquisibile, a fronte una identica percentuale del 66,6 registrata nel 2015, che facevano seguito al 59 per cento registratosi nel 2014 e al 61,5 per cento registrato nel 2013, nonché al 64 per cento registrato nel 2012.

Sul versante della spesa, in rapporto alle previsioni definitive, si evidenzia poi nel 2016 si è registrata la diminuzione del totale dei pagamenti per le spese finali "nette" rispetto a quelle previste di circa 68,7 miliardi (la differenza analoga era stata di 52 miliardi nel 2015 e di 62,7 miliardi il differenziale avutosi nel 2014), mentre in valore "assoluto" il risultato in sé ha registrato una flessione di 34 miliardi di euro rispetto al dato dello scorso anno, a fronte di una "differenza" registrata nel biennio 2015/2014 di 55,7 miliardi di euro, e di 593,3 miliardi nel 2015 contro i 536,5 miliardi del 2014.

Rispetto alle previsioni definitive di cassa dell'aggregato, le spese finali "nette" ammontano nel 2016 all'89,1 per cento, dato che si mostra in sensibile flessione rispetto all'analogo dato del 2015, che si attestava al 91,5 per cento.

Tale risultato, corrisponde all'78,3 per cento della massa spendibile, valore che si mostra anch'esso in sensibile flessione sia rispetto a quello analogo registrato nel 2015 (l'81,7 per cento), ma anche rispetto a quello registrato nel 2014 (l'80,7 per cento). È da notare che nel biennio 2012-2013, la medesima percentuale si era attestata su valori attorno all'83 per cento della massa spendibile.

**Tabella n. 2.3.2. Dati di cassa al lordo delle regolazioni. Esercizio 2016.**

*(milioni di euro)*

	Previsioni definitive	Incassi o pagamenti	Massa acquistabile o spendibile (previsioni definitive)	Rapporto	Rapporto
	(A)	(B)	(C)	(B/A)%	(B/C)%
Entrate tributarie	457.278	456.817	595.881	99,90	76,66
Entrate extratributarie	60.813	61.593	178.204	101,28	34,56
<b>Totale entrate correnti</b>	<b>518.091</b>	<b>518.410</b>	<b>774.085</b>	<b>100,06</b>	<b>66,97</b>
Alienazione, ammort., riscossione crediti	5.270	3.764	5.780	71,42	65,12
<b>Totale entrate finali</b>	<b>523.362</b>	<b>522.174</b>	<b>779.865</b>	<b>99,77</b>	<b>66,96</b>
Accensione prestiti	321.933	264.618	258.096	82,20	102,53
<b>Totale entrate complessive</b>	<b>845.294</b>	<b>786.793</b>	<b>1.037.961</b>	<b>93,08</b>	<b>75,80</b>
Spese correnti	581.697	527.535	640.597	90,69	82,35
Spese in conto capitale	52.191	36.105	79.627	69,18	45,34
<b>Totale spese finali</b>	<b>633.888</b>	<b>563.640</b>	<b>720.225</b>	<b>88,92</b>	<b>78,26</b>
Rimborso prestiti	221.842	198.972	222.070	89,69	89,60
<b>Totale spese complessive</b>	<b>855.730</b>	<b>762.612</b>	<b>942.295</b>	<b>89,12</b>	<b>80,93</b>
<b>Risultati differenziali</b>					
Risparmio pubblico (entrate correnti meno spese correnti)	-63.606	-9.125	-	-	-
Saldo netto da finanziare (spese finali meno entrate finali)	110.527	41.465	-	-	-
Ricorso al mercato finanziario	-332.369	-240.438	-	-	-

**Tabella 2.3.1.1 – Analisi economica degli incassi tributari**

Tributi	2016	2015	Var % 2016/2015
<b>ENTRATE TRIBUTARIE</b>	<b>456.817</b>	<b>449.786</b>	<b>1,5</b>
Imposte sul patrimonio e sul reddito	249.358	249.635	-0,1
Tasse e imposte sugli affari	148.783	144.616	2,8
Imposte sulla produzione, sui consumi e dogane	34.034	33.352	2,0
Monopoli	10.799	10.705	0,9
Lotto, lotterie ed altre attività di giuoco	13.843	11.478	17,1
<b>ENTRATE EXTRA-TRIBUTARIE</b>	<b>61.594</b>	<b>53.441</b>	<b>13,2</b>
Proventi speciali	948	655	30,9
Proventi di servizi pubblici minori	25.558	19.822	22,4
Proventi dei beni dello Stato	300	357	-19,2
Prodotti netti di aziende autonome ed utili di gestioni	1.665	1.622	2,6
Interessi su anticipazioni e crediti vari del Tesoro	2.676	2.554	4,6
Ricuperi, rimborsi e contributi	28.040	26.038	7,1
Partite che si compensano nella spesa	2.407	2.392	0,6
<b>ALIENAZIONE ED AMMORTAMENTO DI BENI PATRIMONIALI E RISCOSSIONE DI CREDITI</b>	<b>3.764</b>	<b>8.760</b>	<b>-132,7</b>
Vendita di beni ed affrancazione di canoni	955	6.619	-593,1
Ammortamento di beni patrimoniali	380	366	3,8
Rimborso di anticipazioni e di crediti vari del Tesoro	2.429	1.775	26,9
<b><u>ENTRATE FINALI</u></b>	<b>522.174</b>	<b>511.987</b>	<b>2,0</b>
<b>ACCENSIONE DI PRESTITI</b>	<b>264.618</b>	<b>289.973</b>	<b>-9,6</b>
<b><u>ENTRATE COMPLESSIVE</u></b>	<b>786.793</b>	<b>774.279</b>	<b>1,6</b>

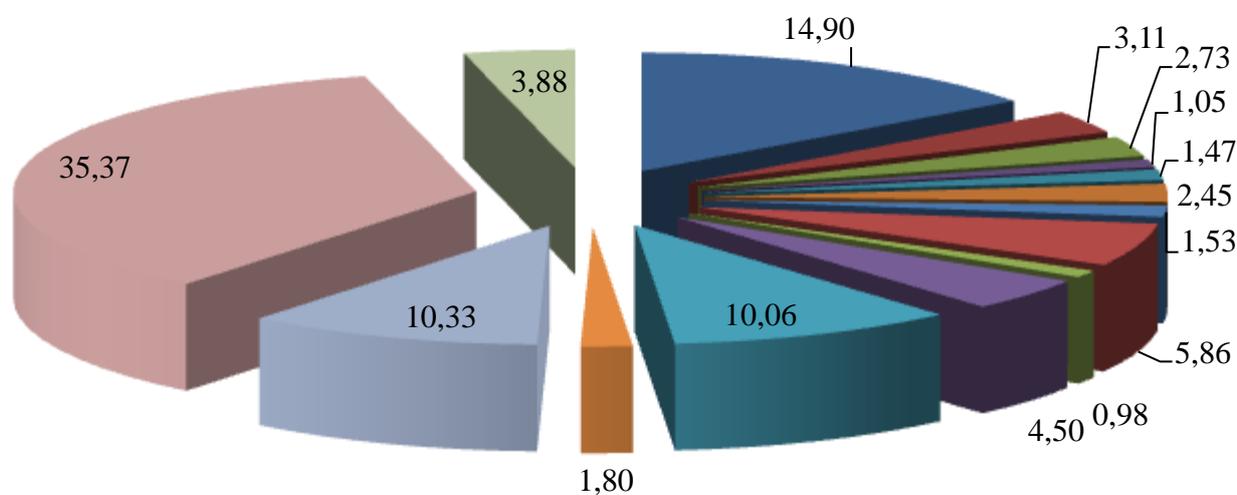
### **2.3.2. Le Spese finali per missioni sostenute nel 2016.**

Rinviando alle considerazioni introduttive svolte nel paragrafo 2.2.3 in rapporto alle implicazioni della nuova strutturazione del bilancio per missioni e programmi e sulla piena confrontabilità dei dati qui esposti con quelli contenuti nei paragrafi sulle spese finali per funzioni obiettivo, si evidenziano qui le missioni che hanno maggiormente inciso sui flussi di pagamenti registrati dal bilancio dello Stato. Si tratta – come è d'altronde prevedibile e desumibile dalla tabella seguente - delle medesime missioni che si erano già segnalate in sede di analisi degli impegni: le relazioni finanziarie con le autonomie territoriali che nel 2016 hanno assorbito circa 14,3 per cento delle risorse (contro una percentuale che è stata del 13,42 per cento nel 2015 e del 14 per cento nel 2014), le politiche previdenziali (che hanno assorbito il 9,70 per cento dei pagamenti, contro il 12,51 per cento dei pagamenti registrato nel 2015, l'11,47 per cento registrato nel 2014 e l'11,48 per cento del 2013) e quelle economico-finanziarie e di bilancio (che hanno assorbito l'11,3 per cento delle risorse, contro l'11 per cento delle risorse registrato nel 2015 e il 10,15 per cento registrato nel 2014, nonché il 12,3 per cento registrato nel 2013).

## Analisi delle spese finali per le principali Missioni (Dati di cassa)

(milioni di euro)

Principali Missioni	Pagamenti 2016	Composizione percentuale 2016	Composizione percentuale 2015
Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali	113.614	14,90	13,40
L'Italia in Europa e nel mondo	23.694	3,11	3,04
Difesa e sicurezza del territorio	20.793	2,73	2,54
Giustizia	7.980	1,05	0,96
Ordine pubblico e sicurezza	11.188	1,47	1,38
Competitività e sviluppo delle imprese	18.656	2,45	2,71
Diritto alla mobilità	11.654	1,53	1,46
Istruzione scolastica	44.683	5,86	5,27
Istruzione universitaria	7.494	0,98	1,02
Diritti sociali, politiche sociali e famiglia	34.289	4,50	4,19
Politiche previdenziali	76.728	10,06	12,51
Politiche per il lavoro	13.742	1,80	1,15
Politiche economico-finanziarie e di bilancio	78.801	10,33	11,01
Debito pubblico	269.735	35,37	35,16
Altre missioni	29.560	3,88	4,21
<b>Totale</b>	<b>762.612</b>	<b>100,00</b>	<b>100,00</b>



- Relazioni finanziarie con le autonomie territoriali
- L'Italia in Europa e nel mondo
- Difesa e sicurezza del territorio
- Giustizia
- Ordine pubblico e sicurezza
- Competitività e sviluppo delle imprese
- Diritto alla mobilità
- Istruzione scolastica
- Istruzione universitaria
- Diritti sociali, politiche sociali e famiglia
- Politiche previdenziali
- Politiche per il lavoro
- Politiche economico-finanziarie e di bilancio
- Debito pubblico
- Altre missioni

### ***2.3.3. L'analisi economica dei pagamenti per le spese finali.***

L'analisi economica del dettaglio dei pagamenti occorsi per spese finali evidenzia che nel 2016 le spese "correnti" sono ammontate complessivamente a 527.534 milioni di euro (in flessione, rispetto a quelle del 2015 che erano state invece pari a 555.063 milioni di euro nel 2015, e in crescita rispetto ai 503.708 milioni di euro nel 2014 e a fronte dei 499.799 milioni di euro registrati nel 2013), mentre le spese in conto "capitale" le stesse sono state complessivamente state pari a 36.104 milioni di euro (in calo, rispetto ai 45.199 milioni di euro erano state nel 2015 e 59.405 milioni di euro nel 2014, e anche a fronte dell'analogo dato di 60.813 milioni di euro registratosi nel 2013).

Nell'ambito delle medesime spese correnti, le spese per redditi di lavoro dipendente si sono attestate a 89.492 milioni di euro (mentre si erano registrati pagamenti per 86.953 milioni di euro nel 2015 e per 86.497 milioni di euro nel 2014; il dato analogo era stato di 87.300 milioni di euro nel 2013); la citata componente di spesa ha rappresentato l'16,3 per cento degli impegni correnti (erano stati 15,2 per cento nel 2015) e il 17,7 per cento (il 15,6 per cento) dei pagamenti di parte corrente registrati nel 2016.

La voce di spesa in argomento ha registrato nel 2016 una crescita dei pagamenti per complessivi 2.539 milioni di euro rispetto al 2015, a fronte del decremento di -456 milioni di euro registrato in tale ultimo anno sul 2014; anno questo in cui il calo aveva fatto seguito alla flessione di circa -803 milioni rispetto all'anno 2013.

Le spese per consumi intermedi hanno registrato pagamenti nel 2016 pari a 12.471 milioni di euro (erano state pari a 11.722 milioni di euro nel 2015 e a 11.657 milioni di euro nel 2014, a fronte dei 11.564 milioni di euro registratisi nel 2013).

Fra gli interventi si conferma come voce estremamente rilevante, sia pure in sensibile flessione rispetto al 2015, il peso dei pagamenti registrati per trasferimenti correnti alle PA, che sono stati nel 2016 pari a 243.453 milioni di euro nel 2016, registrando una flessione di -10.692 milioni di euro rispetto ai pagamenti registrati nel 2015, allorché erano stati pari a 254.146 milioni di euro.<sup>26</sup>

Significativa è stata poi l'ulteriore flessione registrata dai pagamenti relativi alla spesa per interessi passivi, attestatisi nel 2016 a 71.603 milioni di euro, registrando un calo di ben 3 miliardi sul dato 2015: anno, quest'ultimo, in cui si erano evidenziati pagamenti pari a 74.562 milioni di euro (va segnalato che questi avevano già scontato un netto calo di 6 miliardi, rispetto al dato 2014 che era stato di 80.991 milioni di euro).

Nell'ambito delle spese in conto capitale, le variazioni più rilevanti sono rappresentate dalla dinamica registrata dai contributi agli investimenti, il cui valore dei pagamenti complessivi si è attestato nel 2016 a 13.173 milioni di euro, in marcata flessione a fronte dei 18,8 miliardi di euro registrati nell'anno 2015. Dato, quest'ultimo, che si mostrava in sensibile aumento, dopo la flessione registratasi nel 2014 (12,8 miliardi), il cui dato aveva registrato una flessione del 10,4 per cento in meno rispetto al dato del 2013 (14,3 miliardi di euro).

---

<sup>26</sup> Nel 2015 si era avuto un incremento di +19 miliardi circa rispetto al 2014, mentre l'incremento era stato di +0,9 miliardi di euro nel 2014, dopo il + 8 miliardi segnato nel 2013 rispetto al dato del 2012, anno in cui si era già registrato un +7 miliardi rispetto al dato 2011).

I contributi agli investimenti alle imprese aumentano invece sensibilmente (del 22 per cento), attestandosi in valore assoluto a 11.528 milioni di euro, a fronte del dato 2015 di 10.387 milioni di euro, segnando un dato di 1.140 milioni di euro in più rispetto al precedente<sup>27</sup>.

Gli investimenti fissi lordi e acquisti di terreni, si presentano nel 2016 in ulteriore calo a 4.223 milioni a fronte di un valore di 4.918 milioni di euro dei pagamenti registrati nel 2015. In tale anno, i pagamenti si erano presentati peraltro già in flessione (del -7 per cento) rispetto al 2014, in cui il dato si era attestato sui 5.290 milioni di euro. Mentre, anche nel 2014, si era registrata una significativa diminuzione rispetto al dato del 2013 (5,7 miliardi).

Quanto agli Altri trasferimenti in conto capitale, essi hanno registrato nel 2016 un valore assoluto di 2.490 milioni di euro, in flessione a fronte dei 3.514 milioni di euro registrati nel 2015, allorché si era già registrato già il -33 per cento rispetto al dato dei pagamenti del 2014, risultato pari a 5.305 milioni di euro.

Infine, si registra la drastica riduzione dell'acquisizione di attività finanziarie, che nel 2016 si è attestato a 4.208 milioni di euro, a fronte del dato 2015 di 6.919 milioni di euro, evidenziando un calo di 2,7 miliardi di euro della spesa. Nel 2015 si era invece registrata una decisa riduzione della spesa del 74 per cento rispetto al dato 2014 che è ammontata a 26,4 miliardi di euro. Nel 2013 la voce aveva invece segnato una spesa notevolmente in aumento (+239 per cento) rispetto al dato del 2012, attestandosi a 25 miliardi di euro.

---

<sup>27</sup> Ciò avviene dopo la decisa flessione registrata nel 2014 (8,4 miliardi, -13,4 per cento) rispetto al dato dei pagamenti 2013 che era stato di 9,7 miliardi di euro e l'aumento (del +14 per cento) registrato nel 2013 rispetto al dato 2012 allorché si era registrato un valore assoluto di 8,5 miliardi.

**Tabella 2.3.3.1 – Analisi economica dei pagamenti negli esercizi 2015-2016***(milioni di euro)*

<b>Pagamenti</b>	<b>2015</b>	<b>2016</b>	<b>Var % 2016/2015</b>
<b>SPESE CORRENTI</b>	<b>555.063</b>	<b>527.535</b>	<b>-5,0</b>
Redditi da lavoro dipendente	86.953	89.492	2,9
Consumi intermedi	11.721	12.471	6,4
Imposte pagate sulla produzione	4.722	4.918	4,1
Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche	254.146	243.454	-4,2
Trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private	19.344	14.328	-25,9
Trasferimenti correnti a estero	1.868	1.451	-22,3
Interessi passivi e redditi da capitale	74.562	71.604	-4,0
Poste correttive e compensative	76.753	65.762	-14,3
Trasferimenti correnti a imprese	7.000	6.824	-2,5
Risorse proprie Unione europea	16.785	16.130	-3,9
Ammortamenti	366	380	3,9
Altre uscite correnti	838	723	-13,8
<b>SPESE IN CONTO CAPITALE</b>	<b>45.199</b>	<b>36.105</b>	<b>-20,1</b>
Investimenti fissi lordi e acquisti di terreni	4.917	4.223	-14,1
Contributi agli investimenti	18.873	13.175	-30,2
Contributi agli investimenti ad imprese	10.386	11.528	11,0
Contributi agli investimenti a famiglie e istituzioni sociali private	236	166	-29,5
Contributi agli investimenti a estero	351	316	-10,0
Altri trasferimenti in conto capitale	3.514	2.490	-29,1
Acquisizioni di attività finanziarie	6.919	4.208	-39,2
<b><u>TOTALE</u></b>	<b>600.262</b>	<b>563.640</b>	<b>-6,1</b>
<b>RIMBORSO PASSIVITA' FINANZIARIE</b>	<b>212.642</b>	<b>198.972</b>	<b>-6,4</b>
<b><u>TOTALE COMPLESSIVO</u></b>	<b>812.904</b>	<b>762.612</b>	<b>-6,2</b>

## 2.4. Residui

Il conto dei residui, in relazione ai valori esposti al 1° gennaio 2016 e quindi in relazione alle risultanze riferibili alla gestione degli esercizi precedenti, presenta un'eccedenza attiva, come saldo tra residui attivi per 208.260 milioni di euro (209.126 milioni nel 2015) e passivi per 113.031 milioni di euro (113.254 milioni nel 2015), pari a 95.229 milioni di euro (nel 2015 l'eccedenza attiva era pari a 95.872 milioni di euro).

Nel corso dell'esercizio 2016 la situazione sopra esposta si è modificata dando luogo ad accertamenti di residui attivi per 153.097 mln, con una riduzione dal lato delle entrate di 55.162 milioni e di residui passivi per 108.612 mln, con una riduzione dal lato delle uscite di 4.419 milioni di cui 1.264 milioni sono somme perenti ai fini amministrativi.

Dei residui attivi pregressi, 31.493 milioni di euro (erano 37.773 milioni nel 2015) sono stati incassati, 55.162 milioni sono stati espunti per riaccertamento e 121.604 milioni di euro (112.907 milioni nel 2015) sono rimasti da riscuotere e da versare. Dei residui passivi

pregressi, 40.616 milioni di euro risultano essere stati pagati (52.523 milioni di euro nel 2015) e 67.996 milioni (46.781 mln nel 2015) sono invece rimasti da pagare, mentre circa 4.400 sono stati cancellati perché perenti o in economia.

In sintesi, per quanto riguarda i residui di nuova formazione, l'esercizio 2016 ha prodotto residui attivi per 90.634 milioni di euro (95.352 milioni nel 2015) e passivi per 66.427 milioni di euro (66.250 milioni nel 2015), con un'eccedenza attiva di 24.207 milioni di euro (era di 29.102 milioni nel 2015).

Dalla ricognizione dei profili qualitativi della consistenza dei residui passivi di nuova formazione al 31 dicembre 2016, sulla base della tabella 17 della relazione al disegno di legge si osserva che circa il 72,1 per cento (72,6 per cento nel 2015) sono da imputare alle spese di parte corrente, circa il 27,5 per cento (22,5 per cento nel 2015) è da ricondurre alle spese in conto capitale, mentre il peso del rimborso di passività finanziarie si attesta al 0,4 per cento circa (4,9 per cento nel 2015). Tali dati se raffrontati con quelli degli impegni di spesa per competenza, che presentano una ripartizione in spese correnti per il 69,7 per cento, spese in conto capitale per il 5,4 per cento e rimborso di passività finanziarie per 24,9 per cento, evidenziano le maggiori difficoltà di pagamento delle spese in conto capitale.

Per le spese correnti è preponderante la consistenza dei residui di nuova formazione per trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche (pari a circa il 69,1 per cento di quelli di parte corrente), mentre hanno un impatto minore quelli per poste correttive e compensative (pari a circa il 12,6 per cento), per consumi intermedi (pari al 7,7 per cento), per altre uscite correnti (pari al 4,1 per cento) e per trasferimenti correnti a famiglie e istituzioni sociali private (pari al 2,4 per cento).

Tra i residui di nuova formazione relativi a spese in conto capitale si segnalano i contributi agli investimenti (pari al 39,2 per cento dei residui di nuova formazione in conto capitale), i contributi agli investimenti ad imprese (pari al 21 per cento), gli altri trasferimenti in conto capitale (pari al 19,9 per cento), gli investimenti fissi lordi e acquisti di terreni (pari al 14,7 per cento), le acquisizioni di attività finanziarie (pari a circa il 4,2 per cento).

Al 31 dicembre 2016 il totale complessivo dei residui attivi (tenuto conto quindi degli effetti della gestione relativa alla quota residui degli esercizi precedenti e dei residui di nuova formazione) è stato pari a 212.238 milioni di euro (208.260 milioni nel 2015, con un incremento di circa l'1,9 per cento), e quello dei passivi a 134.423 milioni di euro (113.031 milioni nel 2015, con un incremento di circa il 18,9 per cento), con un'eccedenza attiva complessiva di 77.815 milioni di euro (95.228 milioni nel 2015), dovuta in misura maggiore alla gestione dei residui provenienti dagli esercizi pregressi (53.608 mln di euro a fronte di un'eccedenza attiva, per i soli residui di nuova formazione, di 24.207 mln di euro) (cfr. tabella che segue).

Con riferimento al dato inerente i residui attivi da esercizi precedenti si segnala un nuovo incremento della consistenza, dopo la parentesi in riduzione del 2014 e la stabilizzazione del

2015<sup>28</sup>. Relativamente ai residui passivi pregressi occorre rilevare il consistente incremento rispetto all'anno precedente (45,3 per cento). Tale andamento è da collegare alla disciplina recata dall'articolo 6 del decreto legislativo n. 93 del 2016 che ha allungato i termini di conservazione dei residui passivi di bilancio, nonché ha apportato modifiche alle attività di accertamento e riaccertamento annuale dei residui passivi di bilancio e dei residui passivi perenti. In particolare, si segnala l'allungamento da due a tre anni dei termini di conservazione in bilancio dei residui relativi alla categoria 4 "Trasferimenti correnti ad amministrazioni pubbliche" del Titolo I e alle spese in conto capitale (Titolo II).

Relativamente ai residui di nuova formazione si registra un decremento di quelli attivi (-6,1 per cento) a fronte di una consistenza stazionaria dei residui passivi.

**Tabella 2.4.1 – Variazioni della consistenza dei residui attivi e passivi**

*(milioni di euro)*

	2015			2016			Var. % 2016/2015
	Provenienti da esercizi precedenti	Di nuova formazione	<b>Totale</b>	Provenienti da esercizi precedenti	Di nuova formazione	<b>Totale</b>	
Residui attivi	112.907	96.352	<b>208.259</b>	121.604	90.634	<b>212.238</b>	1,9%
Residui passivi	46.781	66.250	<b>113.031</b>	67.996	66.427	<b>134.423</b>	18,9%
Eccedenza (-passiva +attiva)	66.126	29.102	<b>95.228</b>	53.608	24.207	<b>77.815</b>	-18,3%

## 2.5. Il conto del patrimonio

Dai risultati della gestione patrimoniale 2016 compare una eccedenza passiva, ossia la differenza tra le passività e le attività, di 1.798 mld di euro, superiore rispetto all'omologo dato del 2015 del 2,3 per cento.

Nel 2016 detta eccedenza, a fronte dei 1.758 miliardi del 2015, ha subito un peggioramento di circa 39,5 miliardi di euro (rispetto al risultato sempre negativo ma più consistente di circa 66,8 mld registrato nel 2015 sul dato 2014), dovuto ad un incremento delle passività (+63,9 mld) non totalmente compensato dall'incremento delle attività (+24,4 mld). Il risultato denota una situazione patrimoniale in peggioramento rispetto all'anno 2015 e riconferma gli andamenti negativi registrati negli anni dal 2004 in poi (con l'eccezione del 2009). I citati risultati patrimoniali nel periodo 2004-2016 sono riassunti nella tabella 2.5.1:

**Tabella 2.5.1 – Risultati della gestione patrimoniale**

*(miliardi di euro)*

2004	2005	2006	2007	2008	2009	2010	2011	2012	2013	2014	2015	2016
-32,1	-15,2	-64,8	-55,1	-30,3	78,6	-18,7	-78,9	-10,5	-28,2	-129,6	-66,8	-39,5

Dall'analisi delle risultanze complessive si evince che al peggioramento patrimoniale complessivo, pari a 39,5 mld di euro, hanno contribuito il miglioramento derivante dalla

<sup>28</sup> L'aumento è stato del 14,4 per cento nel 2007, del 30 per cento nel 2008, del 18,4 per cento nel 2009, del 22,4 per cento nel 2010, del 14,88 per cento nel 2012, del 13,81 per cento nel 2013. Nel 2014 si è registrato un decremento del 32 per cento circa a fronte di una variazione pressoché nulla nel 2015.

gestione del bilancio di cui all'articolo 3 del disegno di legge in questione per 57,5 mld, più che compensato dal peggioramento dipendente dalle operazioni patrimoniali con riflesso sul bilancio per 65,5 mld di euro<sup>29</sup> e da quello derivante dalla diminuzione netta degli elementi patrimoniali per 31,6 mld.

Come risultato del progressivo adeguamento della struttura del conto del patrimonio alle modifiche intervenute nella struttura del bilancio<sup>30</sup> si hanno quattro gestioni che determinano il risultato complessivo: quella relativa alle attività finanziarie, quella relativa alle attività non finanziarie prodotte, quella relativa alle attività non finanziarie non prodotte e, infine, quella relativa alle passività finanziarie<sup>31</sup>.

Tale articolazione permette di comprendere in dettaglio la distribuzione delle variazioni degli elementi attivi e di quelli passivi del patrimonio, con il risultato finale sopra menzionato di un peggioramento nel 2016 di circa 39,5 miliardi di euro.

Nel dettaglio, le attività finanziarie, che rappresentano il 68,5 per cento del totale delle attività, si assestano nel 2016 a 676 mld, con un incremento di 18,8 mld di euro rispetto al precedente esercizio finanziario, mentre le passività finanziarie aumentano di 63,9 mld di euro e si attestano nel 2016 a 2.785 mld di euro<sup>32</sup>.

In particolare, è da registrarsi un incremento delle attività finanziarie di breve termine, pari a 18,5 mld di euro, dovuto all'aumento dei crediti di tesoreria per un importo pari a circa 14,6 mld di euro, dei residui attivi per denaro presso gli agenti della riscossione per 3,4 mld e dei residui attivi per denaro da riscuotere per un importo pari a 0,5 mld di euro<sup>33</sup>.

Le attività finanziarie di medio-lungo termine risultano sostanzialmente stabili rispetto al 2015 (+ 0,3 mld di euro) dovuto, principalmente, al decremento delle anticipazioni attive (-0,6 mld) e degli altri conti attivi (-0,5 mld) e all'incremento più che compensatorio delle azioni ed altre partecipazioni (+1,2 mld) e delle quote dei fondi di investimento (+0,1 mld)<sup>34</sup>.

Le attività non finanziarie prodotte che, come prima illustrato, comprendono beni materiali e immateriali prodotti, beni mobili di valore culturale, biblioteche e archivi, denotano un incremento pari a 5,6 mld di euro, mentre le attività non finanziarie non

---

<sup>29</sup> Il peggioramento riconducibile ad operazioni patrimoniali con riflesso sul bilancio è dovuto principalmente alla massiccia emissione di buoni del tesoro poliennali (+61 mld) nonché all'incremento dei certificati di credito del tesoro (+4,5 mld). Contribuiscono a contenere l'incremento complessivo la diminuzione dei prestiti esteri (-5,4 mld), dei debiti diversi (-6,5 mld) e, nell'ambito dei debiti redimibili, degli altri debiti redimibili (-0,8 mld).

<sup>30</sup> Il D.Lgs. n. 279 del 1997 prevede la presentazione del conto generale del patrimonio sulla base di una classificazione di tipo economico raccordata a quella di cui al SEC '95.

<sup>31</sup> Cfr. Prospetto I.1 del *Conto generale del patrimonio dello Stato per l'anno 2016*.

<sup>32</sup> In particolare, l'andamento registrato dal debito pubblico, pari a 1.921 mld, è risultato in aumento di 51,6 mld, in conseguenza dell'incremento del debito redimibile, che è passato da 1.707,3 mld di euro del 2015 a 1.766,6 mld di euro del 2016, segnando un aumento di 59,3 mld di euro circa e alla contrazione del debito fluttuante per circa 7,7 mld di euro. Sostanzialmente, il peggioramento delle passività finanziarie è dovuto principalmente all'incremento della voce debiti redimibili (+59,3 mld di euro).

<sup>33</sup> Ministero dell'economia e delle finanze, Rendiconto generale dello Stato 2016, Conto Generale del Patrimonio dello Stato, Prospetto II.5.

<sup>34</sup> *Ibidem*, Prospetto II.13.

prodotte, che comprendono beni immobili, rimangono pressoché stazionarie rispetto al 2015<sup>35</sup>.

Le passività finanziarie segnano un incremento di 63,9 mld di euro. Tale ultimo dato è connesso ad un peggioramento sia della situazione debitoria a medio-lungo termine dello Stato per 52,2 mld di euro (in particolare, si evidenzia la notevole crescita dei buoni del tesoro poliennali per 61 mld di euro) che della situazione debitoria a breve termine (11,8 mld di euro), nell'ambito della quale emerge l'incremento dei residui passivi per circa 21,4 mld di euro, parzialmente compensati dalla diminuzione dei debiti di tesoreria (-9,6 mld).

**Tabella 2.5.2 – Situazione patrimoniale dell'Amministrazione dello Stato al 31 dicembre 2016**

(in euro)

<b>ATTIVITÀ</b>	
Attività finanziarie	675.911.873.088,85
Attività non finanziarie prodotte	306.824.858.136,38
Attività non finanziarie non prodotte	4.246.074.416,31
	986.982.805.641,54
<b>PASSIVITÀ</b>	
Passività finanziarie	2.784.954.065.511,14
	2.784.954.065.511,14
Eccedenza passiva al 31 dicembre 2016	1.797.971.259.869,60

<sup>35</sup> *Ibidem*, Prospetto II.19.A e seguenti e Prospetto II.20.

### 3. ASPETTI PROBLEMATICI DEL PROVVEDIMENTO

#### 3.1. Il conto del bilancio

##### 3.1.1. L'analisi delle risultanze complessive.

In ordine alle risultanze dei saldi gestionali del 2016, va *in primis* segnalato che l'articolo 3 del disegno di legge evidenzia un netto incremento dell'**avanzo di competenza** per le operazioni complessive, indicato pari a 57.510 milioni di euro, in netto aumento rispetto ai 2.447 milioni di euro registrati nel 2015<sup>36</sup>.

La significatività dal dato sul piano contabile è però da completarsi, per le sole partite finali, al netto delle regolazioni debitorie, con il disavanzo registrato nella gestione di competenza, che è stato di -9.586 milioni di euro, anch'esso in miglioramento rispetto ai -41.545 milioni di euro nel 2015. Dato, quest'ultimo, che si mostrava già in sensibile flessione rispetto al 2014 (-49.666 milioni di euro), anno in cui si era registrato un forte peggioramento rispetto ai -23.906 milioni di euro registrati nel 2013.

Ad ogni modo, va sottolineato che anche nella sua versione "netta" il saldo permane di segno "negativo", in linea con i valori di segno "negativo" che si sono già registrati nelle annualità precedenti, sia per la competenza che per la cassa.

A fronte del livello del saldo netto fissato dalla legge di stabilità per il 2016, stabilito dalla legge di stabilità entro il limite massimo di -35.400 (i medesimo limite era stato fissato a -54.000 nel 2015 ed a -39.100 milioni di euro nel 2014) al netto delle regolazioni contabili e debitorie, la previsione definitiva del saldo netto da finanziare, è risultata di -38.928 milioni di euro (era stata -65.550 milioni di euro nel 2015 e -59.345 milioni di euro nel 2014), registrandosi un peggioramento di 517 milioni di euro rispetto al dato di previsioni iniziale di competenza (a fronte del miglioramento del dato di 5 miliardi registrato nel 2015).

Ad ogni modo, in merito alle cause del risultato maturato a consuntivo per il saldo netto da finanziare (-9-586 milioni), al netto delle regolazioni contabili, hanno senz'altro concorso: sul versante delle entrate, l'incidenza dei minori accertamenti per 11,6 miliardi registrati nel 2016 rispetto al 2015, e i maggiori accertamenti per entrate extratributarie per un importo di circa 5 miliardi di euro; sul versante della spesa, la flessione di 20 miliardi degli impegni di spesa corrente nel 2016, solo in minima parte controbilanciato dall'incremento di 660 milioni di euro degli impegni di spesa in conto capitale.

Le entrate finali accertate, al netto delle regolazioni e dei proventi da destinare al fondo ammortamento titoli di Stato, si attestano nel 2016 a 581.315 milioni di euro, in sensibile aumento di circa 11,7 miliardi rispetto alle 569.565 milioni registrati nel 2015, e risultate pari al 34,7 per cento del PIL, dopo che nel precedente biennio si erano attestate al 32-33 per cento del prodotto.

---

<sup>36</sup> Tale dato era stato di 29.572 milioni di euro nel 2014 e di 65.856 milioni di euro nel 2013, mentre nel 2012 era stato di 36.237 milioni di euro.

La spesa finale impegnata si è attestata di 592.441 milioni di euro, in calo rispetto ai 611.111 milioni di euro nel 2015 (-3,0 per cento), attestandosi al 36,5 per cento del PIL, dopo che nel biennio 2015/2014 si era registrata un'incidenza del 35 per cento del prodotto.

Un effetto è poi da ricondurre alla formazione di economie complessive sulla competenza per 40.828 milioni di euro, in netto aumento rispetto ai 31.549 milioni di euro registrati nel 2015 (che erano in flessione rispetto ai 37.071 milioni registrati nel 2014), distribuite in modo diversificato tra tutte le missioni gestite, con un'evidente concentrazione però nelle missioni "Debito pubblico": 29.997 milioni (28.706 milioni nel 2015), il 73,4 per cento delle economie complessive (mentre nel 2015 e nel 2014 erano state pari al 75,6 per cento e al 77,4 per cento) del dato complessivo, e "Politiche economico-finanziarie e di bilancio": per 3.064 milioni di euro, in aumento rispetto ai 2.181 milioni di euro del 2015 e i 2.923 milioni nel 2014, e corrispondenti al 7,5 per cento circa (rispetto alle percentuali 2015 e 2014 pari al 7 e al 7,8 per cento) del dato complessivo.

Nella versione "lorda", i risultati gestionali del 2016 segnalano, in primo luogo, il positivo andamento delle entrate tributarie (il + 2, 4 per cento, sul dato 2015, dopo che in tale anno si era registrato un +3,7 per cento rispetto al 2014).

In valore assoluto, l'accertamento delle entrate tributarie è stato di 488.794 milioni di euro, in aumento di 11 miliardi circa rispetto ai 477.178 milioni del 2015 (già in notevole aumento rispetto ai 460.253 milioni registrati nel 2014), registrandosi maggiori accertamenti per 11,6 miliardi di euro (+17 miliardi di euro circa il dato analogo registrato nel 2015 rispetto al 2014, dopo che nel 2014 si era invece registrata una flessione di oltre -4,8 miliardi di euro rispetto al dato 2013).

Il **ricorso al mercato** al "lordo" delle regolazioni è ammontato a -207.108 milioni di euro, con un miglioramento di 50,5 miliardi (il 19,6 per cento) rispetto alle previsioni definitive attestandosi al 12,4 per cento del PIL. Il dato è in netto calo rispetto ai -257.065 milioni registrati nel 2015 e ai -260.401 milioni del 2014 ed è rimasto nettamente al di sotto del tetto fissato dalle leggi di stabilità e di bilancio, mentre il **risparmio pubblico "netto"** risulta esser stato di 27.839 milioni di euro, a fronte di una previsione definitiva di soli -563 milioni di euro (gli analoghi dati del 2015 erano stati di -9.020 milioni di euro, a fronte di previsioni definitive di competenza di - 33.393 milioni di euro).

Il risultato differenziale complessivo, al netto delle regolazioni contabili, è stato di - 11.306 con un netto miglioramento di 30.539 milioni rispetto al dato 2015(-41.845 milioni); su di esso incide l'ammontare della voce accensione prestiti che è stata pari a 264.628 milioni di euro (nel 2015 era stata pari a 259.542 milioni di euro), che si è confermata superiore al ricorso al mercato.

La dinamica registrata dai saldi di competenza si associa ad una analoghe variazioni in aumento avutesi nel ricorso al mercato, espresso però in termini di "cassa", il cui dato si attesta nel 2016 a -240.437 milioni di euro (il 14,3 per cento del PIL), in netto calo rispetto ai -300.917 milioni di euro del 2015 (il 18,3 per cento del Pil), dopo che nel 2014 si era registrato un importo in valore assoluto pari a -286.426 milioni di euro (il 16 per cento del PIL) e nel 2013 di -248.036 milioni di euro (pari al 15,8 per cento del PIL).

Al riguardo, si deve evidenziare che l'indicatore in questione esprime la somma algebrica degli impegni di spesa e accertamenti di entrata, ivi compresi quelli riferiti ad entrate di tipo patrimoniale, le quali sostanziano assunzioni di mutui o emissione di titoli di Stato di durata superiore all'anno.

L'andamento registrato dal saldo netto da finanziare di "cassa" riferito alle sole operazioni finali nel 2016, al netto delle regolazioni contabili, risulta esser stato anch'esso di segno "negativo" pari a -41.212 milioni di euro, ma con un netto miglioramento rispetto alle previsioni definitive (-110.527 milioni di euro) attestandosi al 6,6 per cento del PIL. Il dato si presenta in netto miglioramento anche rispetto al 2015, allorché era stato di -46.480 milioni di euro.

In tal senso, al di là della fisiologica permanenza del segno "negativo", va sottolineato che il saldo si presenta ancora in aumento anche al "lordo" delle regolazioni debitorie, nel triennio 2013/2015 – per cui si è passati dai -76.947 del 2013 ai -78.809 milioni di euro del 2014 sino a registrare i -88.275 milioni del 2015 –attestandosi su di un valore che si presenta superiore anche nel confronto con i valori registrati nel precedente periodo 2005-2012. L'andamento è confermato dalla registrazione di un **indebitamento netto** di competenza, al lordo delle regolazioni, che nel 2016 si attesta su di un valore di -11.306 milioni di euro, in netto calo rispetto al 2015 che registrava un valore negativo per -41.845 milioni di euro, il quale si mostrava invece in sensibile crescita rispetto ai -17.596 milioni di euro registrati nel 2014.

Parimenti, anche sul versante della cassa, sempre al lordo delle regolazioni, l'indebitamento netto del 2016 si mostra di segno negativo e pari a -39.686 milioni di euro, in calo per rispetto al 2015 (-83.131 milioni di euro) dopo che nel 2014 si era già attestato su di un valore di -53.844 milioni di euro che si segnalava un lieve aumento rispetto ai -53.299 milioni di euro registrati nel 2013<sup>37</sup>.

È poi d'obbligo evidenziare la sensibile crescita della misura del **risparmio pubblico** di competenza, sempre al lordo delle regolazioni debitorie, che si è attestata nel 2016 su +27.839 milioni di euro, in decisa inversione di tendenza rispetto al 2015 in cui si presentava di un valore addirittura negativo e pari a -9.021 milioni di euro (nel 2014 si era invece attestato su di un valore positivo di +18.446 milioni di euro (mentre era stato di +39.715 milioni di euro nel 2013, dopo che nel 2012 di +48.494 milioni di euro, e che quest'ultimo si era presentato addirittura in aumento rispetto ai +46.109 milioni di euro registratisi nel 2011).

Il medesimo risparmio pubblico del 2016, espresso però in termini di "cassa", sempre al lordo delle regolazioni, conferma anch'esso un valore di segno "negativo" nel 2016 pari a -9.124 milioni di euro, però in netta flessione rispetto ai dati analoghi registrati nel triennio

---

<sup>37</sup> Anno, quest'ultimo, che presentava già un dato in aumento rispetto ai - 52.802 del 2012, ai -62.089 milioni di euro segnati nel 2011, dopo che nel 2010 l'analogo dato era stato pari a -54.728 milioni di euro. Nel 2009 e nel 2008 l'indicatore in parola si era attestato, rispettivamente, su di un valore pari a -66.065 milioni di euro e a -61.694 milioni di euro.

2013-2015, essendosi in tali annualità presentato pari a -51.836 milioni di euro nel 2015, a -22.841 milioni di euro nel 2014 e a -19.492 milioni di euro i nel 2013<sup>38</sup>.

Nel 2016 si conferma poi, in sensibile riduzione, la differenza tra ricorso al mercato, espresso in termini di competenza, come detto pari a 207.108 milioni di euro, a fronte dei 264.618 milioni di euro segnati nel 2015, dei 257.065 milioni di euro registrati nel 2015 e dei 260.401 milioni di euro evidenziati nel 2014, nonché, dei 198.991 milioni di euro nel 2013 e dei 203.546 milioni di euro avutisi nel 2012 – e l'analogo valore del titolo IV delle entrate, risultato invece pari nel 2015 pari a 259.542 milioni di euro (erano stati 289.972 milioni di euro nel 2014; 264.846 milioni di euro nel 2013; tali cifre erano state precedute da 239.783 milioni di euro nel 2012; da 228.422 milioni di euro nel 2011; da 272.921 milioni di euro nel 2010).

Il dato citato si pone in linea con la flessione della voce di entrate per accensione prestiti, dopo che l'andamento negli ultimi anni aveva già registrato che la cifra del Titolo IV è risultata puntualmente più elevata del ricorso al mercato.

Venendo poi all'analisi di dettaglio anche dei **dati della gestione di cassa**, al "lordo" delle regolazioni debitorie, posto che il 2016 ha registrato incassi per operazioni finali ammontanti a 522,2 milioni di euro (erano state 511,9 miliardi nel 2015 e 484,3 miliardi di euro nel 2014; nonché 483,7 miliardi di euro nel 2013; 471, 7 miliardi di euro nel 2012 e 452,7 miliardi di euro nel 2011), pari al 99,8 per cento delle previsioni definitive (mentre nel 2015 il dato percentuale sulle previsioni era stato del 100,5 per cento delle previsioni definitive e del 96,2 per cento delle previsioni nel 2014; il 97,5 per cento era stato l'analogo dato del 2013) e al 66,4 della massa acquisibile (contro il 66,6 per cento della massa acquisibile registrato nel 2015; il 59,1 per cento nel 2014 e il 61,07 per cento nel 2013) va condotto un approfondimento sulle voci che vi hanno concorso.

In merito alla dinamica degli incassi registrati nel 2016 si segnalano, in particolare, la crescita degli incassi finali relativi alle entrate tributarie (+7 miliardi di euro rispetto al 2015, allorché l'incremento era stato pari a pari a +27,6 miliardi di euro rispetto al dato 2014. Anno, quest'ultimo, in cui si era registrato un decremento rispetto al 2013.

Dal lato della spesa, si sono avuti pagamenti finali per 563,6 miliardi di euro, in calo rispetto ai 600,2 miliardi di euro del 2015 (che avevano fatto seguito ai 563,1 miliardi di euro del 2014 e ai 560,6 miliardi di euro del 2013), e pari all'88,9 per cento delle corrispondenti autorizzazioni (il 90,9 per cento nel 2015) e all'78,3 per cento (l'81,4 per cento nel 2015) della massa spendibile (le rispettive percentuali erano state, nel 2014, del 90,6 per cento e l'88,2 per cento, e, nel 2013, del 79,9 per cento e dell'83 per cento,)<sup>39</sup>.

---

<sup>38</sup> Lo stesso dato era stato anch'esso di segno negativo e pari a - 19.103 milioni di euro nel 2012, per un valore comunque inferiore a quello registrato nel 2011 e pari a -22.126 milioni di euro Il dato 2010 si era attestato -10.154 milioni di euro, mentre nel 2009 si era attestato a -15.984 milioni di euro segnati, dopo che nel 2008 si era registrato un importo negativo, ma pari a soli -9.856 milioni di euro. Tale ultimo dato faceva seguito ai valori che nel precedente biennio 2006 e 2007 erano stati addirittura di segno positivo.

<sup>39</sup> Gli analoghi dati erano stati nel 2012 di 530.442 milioni di euro, pari al 92,1 per cento delle corrispondenti autorizzazioni e all'81,8 per cento della massa spendibile. Nel 2011 gli stessi dati erano stati di 519.375 milioni di euro, pari al 92,7 per cento delle corrispondenti autorizzazioni e all'80,2 per cento della relativa massa spendibile.

I pagamenti per il rimborso di passività finanziarie sono stati in valore assoluto pari a 198,9 miliardi di euro, in calo rispetto ai 212.641 milioni di euro registrati nel 2015 (erano stati 207,6 miliardi di euro nel 2014 e 171.088 miliardi di euro nel 2013, nonché, 213,9 miliardi di euro nel 2012 e 186 miliardi di euro nel 2011), presentandosi, così una riduzione di circa -22,9 miliardi di euro rispetto alle previsioni definitive (-20.795 milioni di euro rispetto alle previsioni definitive (di cassa) nel 2015 - l'analoga differenza era stata di 19.527 milioni di euro nel 2014 e di 28.954 milioni di euro nel 2013 - pari al -10,3 per cento (il -8,9 per cento nel 2015, mentre la percentuale era stata del -8,5 per cento nel 2014 e del -14,4 per cento nel 2013), e una flessione di 13,7 miliardi di euro rispetto al dato di spesa del 2015 (nel 2015 si era invece registrato un aumento di +5 miliardi di euro in valore assoluto rispetto al 2014, mentre, nel 2014, la differenza era stata di +36,5 miliardi di euro rispetto al dato 2013).

Dal lato della spesa hanno inciso, quanto ai risultati della gestione di cassa 2016, le economie avutesi per 93,1 miliardi di euro, che si mostrano in crescita rispetto all'analogo dato del 2015 attestato sui 80,9 miliardi di euro (erano state 94,9 miliardi di euro nel 2014; 88,6 miliardi di euro nel 2013; 80,4 miliardi di euro nel 2012 e 52,3 miliardi di euro nel 2011), a fronte delle quali non si sono verificate eccedenze di spesa in vari stati di previsione<sup>40</sup>.

L'analisi delle risultanze riportate nel conto del bilancio è solo parzialmente rappresentativa dei flussi di cassa generati dal bilancio dello Stato, dovendo, a fini di completezza, giocoforza accompagnarsi anche alla ricognizione delle evidenze che incassi e pagamenti hanno prodotto sulle scritture del sistema di tesoreria, che hanno dato luogo alla costruzione del Movimento generale di cassa e del Conto Riassuntivo Tesoro per il 2016, riportato in allegato al Conto del Patrimonio.

### **Il Movimento generale di cassa**

Il riscontro delle risultanze del conto del bilancio, così come esse sono tratte dal rendiconto generale dello Stato per il 2016, va integrato con il confronto con i dati relativi ai corrispondenti incassi e pagamenti registrati dalla tesoreria, al fine di completare l'analisi degli effettivi riflessi generati dalla gestione statale (intesa come bilancio dello Stato) sugli andamenti di cassa della finanza pubblica (settore statale).

In proposito, facendo ricorso ai dati contenuti nel movimento generale di cassa annesso al Conto del patrimonio del 2016 e al Conto riassuntivo tesoro al 31 dicembre 2016<sup>41</sup>, il saldo c.d. di "esecuzione" complessivo della gestione di bilancio sulla Tesoreria (attraverso cui si misura il *quantum* del sussidio che la tesoreria fornisce alla gestione di cassa del bilancio, e viceversa) ha evidenziato – considerando anche la

<sup>40</sup> Per contro, nel 2015 si erano verificate eccedenze per complessivi 147 milioni di euro; 68 milioni di euro nel 2014; 1.507 milioni di euro nel 2013; 98 milioni di euro avutosi nel 2012; 313 milioni nell'esercizio 2011), riguardando, come noto, per lo più le voci di spesa ordinariamente interessate agli stipendi, alle retribuzioni e altri assegni fissi al personale, compresi oneri sociali e IRAP, riferendosi a spese di natura obbligatoria i cui pagamenti sono stati eseguiti per la maggior parte tramite l'emissione di ruoli di spesa fissa.

<sup>41</sup> Emerge il tema della puntuale raffrontabilità di tali dati con quelli invece desumibili dalle risultanze a consuntivo tratte dal bilancio in termini di entrate/uscite, dal momento che, anche nell'anno in esame, le grandezze come contabilizzate dalla "tesoreria" presentano non lievi differenze rispetto a quelle iscritte nelle risultanze di bilancio. Cfr. SENATO DELLA REPUBBLICA, Rendiconto generale della Amministrazione dello Stato 2015, Parte II, Conto del Patrimonio, prospetto dei "Movimento generale di Cassa" e "Situazione del Tesoro" al 31 dicembre 2016, pagina 959; IPSZ, Supplemento Straordinario alla G.U. del 1 marzo 2017 pagina 6 e 7.

gestione dei prestiti e dei rimborsi – un valore di segno "negativo" per un importo considerevole e pressoché pari a quello registrato nel 2015 per -41,2 miliardi di euro (in lieve flessione rispetto ai -41,3 miliardi di euro del dato analogo del 2015, che seguiva un +3,5 miliardi era stato il dato del 2014; il +16,8 miliardi di euro era stato il dato del 2013, mentre nel 2012 lo stesso dato era stato di -32,9 miliardi di euro e quello del 2011 si era attestato a -24 miliardi di euro. Nel 2010 era invece stato nuovamente di segno "positivo", e pari a +24 miliardi di euro, sebbene in flessione rispetto ai +26 miliardi di euro registrati nel 2009)<sup>42</sup>.

La dinamica del citato saldo cd. di "esecuzione" riferita al 2016 può tuttavia essere compiutamente analizzata solo alla luce dei dati di dettaglio da cui tale risultato è scaturito: ovvero riguardo all'impatto sui flussi di tesoreria determinato dalle variazioni che prodottesi sul saldo netto da finanziare e sul saldo della gestione propriamente "finanziaria".

Nelle sue singole componenti di "flusso", infatti, è da segnalare che il valore "positivo" del saldo di esecuzione del bilancio, ha scontato, nel 2016 – come del resto anche nei precedenti esercizi – gli effetti di una gestione finanziaria (Titolo IV delle entrate e titolo III delle spese) che è risultata in netto surplus e in crescita rispetto agli anni precedenti, ossia con "incassi" per accensione prestiti, registrati per importi ben superiori all'ammontare dei "rimborsi", per 65,7 miliardi (46 miliardi era stato il surplus nel 2015 e 82,3 miliardi nel 2014, mentre di 93,7 miliardi era stato l'analogo dato del 2013, mentre la cifra era stata di 25,8 miliardi di euro nel 2012 e di 42 miliardi di euro nel 2011. Dato, quest'ultimo, che si presentava in riduzione rispetto al 2010, quando il *surplus* si era attestato a oltre 83 miliardi).

D'altro canto, come accennato, il "bilancio" 2016 ha prodotto incassi e "pagamenti" sulla tesoreria che hanno evidenziato un saldo netto da finanziare, riferito ai soli incassi e pagamenti finali, di segno ancora "negativo" sebbene ancora in calo a - 41,2 miliardi di euro (-50,6 miliardi erano stati nel 2015; - 78,5 miliardi nel 2014 e -76,9 miliardi nel 2013: allorché il dato si era già registrato già in peggioramento rispetto ai -58,7 miliardi di euro nel 2012. Il dato era stato di -66,7 miliardi di euro nel 2011).

In proposito, va dunque sottolineato che al dato contabile del "miglioramento" dell'equilibrio tra incassi e pagamenti "finali" 2016, ha comunque inciso l'andamento del saldo degli incassi e pagamenti riferibili alla gestione "corrente" del bilancio, dal momento che anche il valore del "risparmio" pubblico, sempre nella versione riflessa nei flussi di tesoreria, si è attestato nel 2016 su di un valore anch'esso di segno ancora "negativo", sia pure in netta diminuzione rispetto al dato dell'esercizio 2015: anno in cui si era registrato un importo record pari a -50,6 miliardi (-23,2 miliardi era stato invece il dato 2014, mentre -19 miliardi di euro era risultato il dato 2013, in calo a fronte dei -18 miliardi di euro era stato nel 2012. Si erano poi registrati -22 miliardi di euro nel 2011, e -9,3 miliardi di euro nel 2010, nonché circa -15 miliardi registrati nel 2009).

La circostanza conferma che, sia pure in "miglioramento", perdura la presenza di notevoli difficoltà nella gestione coordinata dei flussi di incassi e pagamenti riferibili alla sola gestione "primaria" di bilancio dello Stato, che, anche nel 2016, è stata più che compensata, nelle ordinarie esigenze di liquidità che si riflettono sul fabbisogno del settore statale, sotto il profilo della sua "formazione", grazie al *surplus* delle partite "attive" prodotte dal sistema di tesoreria (maggiori "incassi" dovuti all'aumento dei Debiti di tesoreria o per riduzioni di Crediti<sup>43</sup>), rispetto a quelle "passive" registrate dal sistema (pagamenti del circuito, prodotti in relazione alla riduzioni di Debiti di tesoreria (partite "finanziarie", ma non solo) o all'aumento di "Crediti" di Tesoreria (es. anticipazioni ad enti e amministrazioni etc.), nonché in relazione al raccordo della gestione della tesoreria, con la tenuta e la gestione del Contro Disponibilità intrattenuto dal Tesoro presso la Banca d'Italia<sup>44</sup>.

<sup>42</sup> L'Organo di controllo ha evidenziato che tale risultato è pari a -77 per cento rispetto al 2001 e il dato di squilibrio maggiore dal 2001. Cfr. SS.RR. Relazione Annuale sul Rendiconto Generale dello Stato 2015, Volume I, pagina 201.

<sup>43</sup> Ad esempio l'incremento delle giacenze di conti correnti o contabilità speciali di tesoreria, ovvero, l'emissione di titoli a breve (BOT).

<sup>44</sup> Anche quest'anno la Corte ha dedicato nel referto sul rendiconto generale un apposito *focus* alle questioni attinenti alla gestione della liquidità erariale, da cui possono trarsi utili indicazioni in merito al "supporto" fornito dalla gestione di tesoreria agli equilibri di cassa prodottisi nella gestione di bilancio del 2016. La questione, oltre che riferirsi al trasferimento di risorse dalla tesoreria statale ad enti e amministrazioni e ai meccanismi di funzionamento

Ad ogni modo, le risultanze emerse dalla ricognizione dei flussi di liquidità andrebbero chiarite alla luce di dettagliati elementi informativi illustrativi dei criteri e metodi seguiti nel governo della "liquidità" del settore erariale e della politica delle emissioni del debito pubblico seguita nel corso dell'esercizio 2016, nonché delle misure di compensazione - sul versante nella sua "copertura" - eventualmente adottate nel governo del fabbisogno del settore statale, a partire dalla revisione delle scadenze degli strumenti di emissione.

MOVIMENTO GENERALE DI CASSA							
Flussi Generati dalla gestione di bilancio sulla Tesoreria							
	Entrate finali (Incassi)	Spese finali (Pagamenti)	Saldo netto da finanziare	Accensione presiti	Rimborso prestiti	Saldo gest.finanziaria	Saldo di esecuzione
	a	b	c = a - b	d	e	f = d - e	g = c + f
2003	394.029	456.021	-61.992	237.530	232.013	5.517	-56.475
2004	407.534	441.120	-33.586	209.685	183.741	25.944	-7.642
2005	403.745	452.581	-48.836	195.380	174.017	21.363	-27.473
2006	428.289	459.802	-31.513	182.127	158.149	23.978	-7.535
2007	450.395	475.961	-25.566	182.747	166.990	15.757	-9.809
2008	455.364	524.021	-68.657	222.489	187.853	34.636	-34.021
2009	456.202	523.247	-67.045	269.718	176.103	93.615	26.570
2010	444.142	503.988	-59.846	272.921	189.104	83.817	23.971
2011	452.657	519.375	-66.718	228.422	186.012	42.410	-24.308
2012	471.678	530.442	-58.764	239.783	213.933	25.850	-32.914
2013	483.665	560.612	-76.947	264.846	171.088	93.758	16.811
2014	484.305	563.114	-78.809	289.972	207.617	82.355	3.546
2015	511.987	600.262	-88.275	259.542	212.642	46.900	-41.375
2016	522.408	563.640	-41.232	264.618	198.972	65.646	24.414

### ***3.1.2. I progressi e le criticità che permangono sul piano gestionale e contabile: le osservazioni della Corte dei conti sulle procedure di contabilizzazione delle entrate e delle spese***

Nel referto al Parlamento sul rendiconto 2016 la Corte dei conti ha dedicato come al solito una specifica parte alla trattazione delle problematiche emerse in relazione alle procedure di contabilizzazione, sia delle entrate che delle spese (in particolare, il Volume III del Referto).

In tal senso, in particolare, sul versante delle entrate, la Corte ha confermato i rilievi critici già emersi negli scorsi esercizi relativi alle procedure di contabilizzazione, dal momento che sono state riscontrate anomalie e incongruenze nelle contabilità delle Amministrazioni, costituite essenzialmente dalla rilevazione di capitoli che presentano valori negativi nel “da riscuotere”(somme accertate e non riscosse) e nel “da versare”

---

della stessa, chiama in causa la gestione dei cd. "pagamenti da regolare" che sono temporaneamente iscritti nel conto sospesi collettivi di cui all'articolo 17, comma 1, del d.m. 29 maggio 2007 (Istruzioni sui servizi di Tesoreria dello Stato). In estrema sintesi, in talune specifiche occorrenze, con imputazione “provvisoria” sul conto sospeso collettivi, possono infatti essere effettuati pagamenti anticipati dalla Tesoreria statale, utilizzando risorse depositate sul “conto Disponibilità del tesoro”, in attesa che siano emessi i titoli di spesa necessari per la loro regolarizzazione, a valere su stanziamenti del bilancio statale, ovvero sulle risorse depositate su conti correnti o contabilità speciali aperti presso la Tesoreria statale. A consuntivo, la Corte segnala che le partite in sospeso al termine del 2016 sarebbero aumentate a 53 miliardi di euro, dai a 51 miliardi di euro registrati alla fine 2015, allorché risultavano invece in flessione rispetto ai 61 miliardi certificati a consuntivo del 2014. Cfr. CORTE DEI CONTI, SS.RR. Relazione Annuale sul Rendiconto Generale dello Stato 2016, Volume I, pagina 95 e 226 e seguenti.

(somme riscosse e non versate) sia del conto competenza, che del conto residui (allegato I.I. alla Decisione e Allegati A e B al Volume III)<sup>45</sup>.

Inoltre, estrapolate, ove riscontrate per capitoli/articoli, sono state riscontrate le minori entrate di competenza e di cassa rispetto, sia alle previsioni iniziali che alle previsioni definitive. L'analisi pone in luce la sovrastima delle previsioni di bilancio per i capitoli/articoli nei quali si riscontra la criticità (Allegati C al Volume III del referto)

Sono poi stati riscontrati dei capitoli/articoli per i quali la riscossione in conto residui operata nell'esercizio, presenterebbe un valore pari a zero esposto in rendiconto, nonostante il dato calcolato risulti di valore negativo (allegato 2.1 annesso alla Decisione e Allegati D ed E al volume III).

Quindi, sono state evidenziate dalla Corte anche altre "anomalie" nell'ambito della costruzione del Rendiconto delle entrate: in particolare, le discordanze delle somme rimaste da versare indicate nella voce "Altri capitoli", riconducibili alle Amministrazioni diverse dal Ministero dell'economia e delle finanze e quelle relative alla Regione siciliana iscritte nell'Allegato 23 al Rendiconto ("Dimostrazione delle somme rimaste da versare alla chiusura dell'esercizio distintamente per gli importi dovuti dai contabili erariali e per le somme acquisite direttamente dalle Regioni/Province, da regolare a carico degli appositi stanziamenti di spesa, mediante mandati da commutarsi in quietanza di entrata."), nonché, le poste riferite ai capitoli dichiarati non regolari nel "da versare competenza" e nel "da versare residui", per discordanze rilevate con i dati dei conti periodici.

In proposito, la Corte ha rilevato che i dati di consuntivo fanno emergere una cospicua presenza di minori entrate, sia di competenza che di cassa: a tal fine, avendo raffrontati gli importi relativi agli accertamenti, sia rispetto alle previsioni iniziali che definitive. Il raffronto è stato effettuato per titoli, disaggregati per capitoli ed articoli. Le risultanze gestionali riportate nella nota integrativa al rendiconto 2016 mostrano maggiori entrate di competenza (+1,7 per cento) e minori entrate di cassa (-0,23 per cento); l'analisi dettagliata svolta a livello di unità elementare di bilancio, tuttavia, evidenzia un cospicuo numero di capitoli/articoli per i quali gli accertamenti sono inferiori alle previsioni, sia iniziali che definitive, tanto per la competenza che per la cassa (Allegato C al III volume del Referto e pagina 15/16 del medesimo).

Per tali motivi, l'allegato 23 è stato espressamente escluso dalla dichiarazione di regolarità, non essendo stato possibile per la Corte riscontrarne sempre gli elementi giuridico contabili ad esso sottesi, atteso che il prospetto riporta, nelle parti sopra specificate, dati aggregati e non è stato possibile effettuare alcun riscontro con le poste indicate nel Rendiconto. Inoltre, la Corte ha dichiarato non regolari i capitoli compresi

---

<sup>45</sup> Le cause delle discordanze, secondo quanto rappresentato dalla RGS alla Corte dei conti, sono da ricondurre alla procedura seguita in sede di formazione del conto consuntivo, ed in particolare ai "dati compensati", risultanti da operazioni con le quali il sistema informativo, in fase di acquisizione dei dati dei conti periodici riassuntivi, automaticamente elimina le somme rimaste da versare e quelle da riscuotere con segno negativo, assumendo che l'importo accertato sia almeno pari a quello versato. Alle rettifiche automatiche si aggiungono successivamente quelle manuali, conseguenti alle "comunicazioni ritardatarie" inviate dalle Amministrazioni e contabilizzate senza verificare se le stesse costituiscano, in tutto o in parte, una componente delle già intervenute compensazioni automatiche.

nell'allegato 23, qualora gli stessi siano stati oggetto di mancata parifica nell'allegato 1, per le poste contabili relative alle fasi del da versare residui e del da versare competenza.

In aggiunta, la Corte ha riscontrato anomalie nelle somme rimaste da riscuotere di pertinenza di Amministrazioni diverse dal Ministero dell'economia e delle finanze, esposte nella voce "Altri capitoli" nell'Allegato 24 al Rendiconto ("Somme rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio, ridotte ai sensi dell'articolo 268 del Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per contabilità generale dello Stato, classificate in rapporto al grado di esigibilità").

In particolare, la Corte ha dichiarato in ordine alla classificazione per grado di esigibilità dei residui di riscossione, sia del conto residui, sia provenienti dalla competenza, effettuata dall'Amministrazione sui dati di preconsuntivo dei titoli I e II, che la stessa risulta non dettagliata per capitolo/articolo; non risultandone, inoltre, l'indicazione dei capitoli/articoli per i residui intestati al dipartimento del Tesoro e ad altre Amministrazioni diverse dal Ministero dell'economia e delle finanze, per i quali la classificazione continua ad essere effettuata in via aggregata, nella voce "Altri capitoli".

Per queste voci dell'Allegato 24 annesso al Rendiconto, la Corte ha escluso la dichiarazione di regolarità, essendo risultato impossibile effettuare riscontri, enucleare gli elementi giuridico contabili alla base della classificazione predetta ed eseguire il raffronto della classificazione per grado di esigibilità con il rendiconto.

Con riguardo alla riscossione in conto residui, di cui alla lettera b) (allegato 2), la Corte ha poi rilevato che il rendiconto espone gli importi della riscossione sui residui effettuata nell'anno, calcolata al netto delle somme che risultavano rimosse, ma non versate, alla fine dell'esercizio finanziario precedente, cioè al netto dell'importo dei residui totali di versamento del precedente anno. Gli importi riportati non sono stati rilevati contabilmente, ma determinati secondo procedure utilizzate per evidenziare l'entità delle duplicazioni derivanti dalla mancata distinzione fra "riscossioni residui" dell'anno e "riscossioni residui" cumulate dagli anni precedenti, ed ancora non versate ed evidenziati in consuntivo nella voce RISC.

**Tabella 3.1.2.1. Conti periodici riassuntivi: cap./art. con segno negativo**

(in milioni di euro)

TAVOLA A.1

CONTI ECONOMICI RIASSUNTIVI: CAP/ART CON SEGNO NEGATIVO

(in milioni)

	Titoli	2012		2013		2014		2015		2016		Media 2012 - 2016	
		n. dei cap/art	milioni	n. dei cap/art	milioni	n. dei cap/art	milioni	n. dei cap/art	milioni	n. dei cap/art	milioni	n. dei cap/art	milioni
Da riscuotere competenza	I	6	-18,08	11	-2,18	7	-17,67	7	-2,25	60	-98,55	18	-27,75
	II	13	-6,75	17	-10,13	9	-0,12	7	-0,09	49	-67,59	19	-16,94
	III	1	-0,24	0	0,00	1	-0,04	1	0,00	2	0,00	1	-0,06
	<b>TOT.</b>	<b>20</b>	<b>-25,07</b>	<b>28</b>	<b>-12,31</b>	<b>17</b>	<b>-17,83</b>	<b>15</b>	<b>-2,34</b>	<b>111</b>	<b>-166,14</b>	<b>38</b>	<b>-44,74</b>
Da riscuotere residui	I	30	-718,86	32	-719,75	34	-708,58	30	-668,86	31	-664,48	31	-696,11
	II	90	-90,20	100	-95,26	100	-22,55	92	-24,11	78	-11,98	92	-48,82
	III	3	-0,01	3	-0,01	2	-0,03	2	-0,03	1	0,00	2	-0,02
	<b>TOT.</b>	<b>123</b>	<b>-809,06</b>	<b>135</b>	<b>-815,02</b>	<b>136</b>	<b>-731,16</b>	<b>124</b>	<b>-693,00</b>	<b>110</b>	<b>-676,46</b>	<b>126</b>	<b>-744,94</b>
Da versare competenza	I	50	-495,00	39	-32,17	52	-134,74	54	-210,27	32	-79,76	45	-190,39
	II	124	-31,75	161	-88,77	143	-74,96	119	-85,27	76	-3,65	125	-56,88
	III	7	-0,19	8	-3,06	10	-0,19	9	-0,06	6	0,00	8	-0,70
	<b>TOT.</b>	<b>181</b>	<b>-526,93</b>	<b>208</b>	<b>-124,00</b>	<b>205</b>	<b>-209,90</b>	<b>182</b>	<b>-295,60</b>	<b>114</b>	<b>-83,41</b>	<b>178</b>	<b>-247,97</b>
Da versare residui	I	138	-811,82	144	-1.339,68	152	-1.829,07	128	-825,87	123	-771,99	137	-1.115,69
	II	216	-145,88	221	-207,05	251	-251,71	212	-218,57	217	-175,59	223	-199,76
	III	10	-13,32	11	-13,91	11	-17,10	10	-16,74	10	-16,76	10	-15,57
	<b>TOT.</b>	<b>364</b>	<b>-971,02</b>	<b>376</b>	<b>-1.560,64</b>	<b>414</b>	<b>-2.097,88</b>	<b>350</b>	<b>-1.061,19</b>	<b>350</b>	<b>-964,34</b>	<b>371</b>	<b>-1.331,01</b>

Fonte: elaborazioni Corte dei conti (Sezione centrale di controllo sulla gestione delle Amministrazioni dello Stato – Collegio di controllo sulle entrate) su dati RGS

Fonte: Corte dei conti, Relazione sul Rendiconto Generale dello Stato 2015, Vol. III, pag. 3.

Sul versante della spesa, la Corte dei Conti ha proceduto:

- -alla verifica della concordanza tra le spese ordinate e pagate durante l'esercizio dalle Amministrazioni e le scritture tenute o controllate dalla medesima; alla verifica della regolarità dei decreti di accertamento dei residui passivi in base alla documentazione allegata in ordine all'esistenza delle obbligazioni giuridiche che giustificano l'iscrizione delle somme nelle scritture contabili;
- -alla verifica circa la regolare estinzione di tutti i titoli di spesa e la corrispondenza dei dati conseguenti ai titoli estinti con quelli riportati nel sistema informativo integrato Ragioneria generale dello Stato – Corte dei conti; all'accertamento della corrispondenza tra i dati recati dai conti allegati ed i prospetti riassuntivi prodotti dai competenti uffici del Dipartimento della Ragioneria generale dello Stato.

All'esito dei controlli effettuati, la Corte dei Conti ha riscontrato l'esistenza di eccedenze di spesa rispetto alle previsioni definitive di competenza, alla consistenza dei residui e alle autorizzazioni definitive di cassa per i capitoli indicati nell'Allegato 5 (lettera a) della Decisione;

Infine, ha riscontrato che non risultano non pervenuti o non ammessi a registrazione per riscontrate irregolarità o non registrati dalla Corte perché non si è ancora concluso il procedimento di controllo, ai fini del mantenimento in bilancio delle relative poste in conto residui, i decreti di accertamento dei residui relativi ai capitoli di cui all'Allegato 6 (lettera b).

### ***3.1.3. I rilievi formalmente notificati dalla Corte dei conti nella Decisione sul Giudizio di parificazione del rendiconto in merito alle incongruenze rilevate sia sulle entrate che sulle spese***

Le irregolarità riscontrate dalla Corte dei conti si sono poi tradotte in specifici rilievi riportati nella decisione sul Giudizio di parificazione, che hanno confermato la presenza di una serie di elementi contabili di per sé incongrui, per lo più già rilevati anche negli anni passati, che delineano aspetti tecnico-amministrativi e contabili, su cui occorrerà giocoforza intervenire al fine di assicurare la piena corrispondenza tra i dati riportati a rendiconto e le effettive dinamiche registrate dalla gestione.

Tali criticità sono riassumibili, per le entrate, nella già descritta categoria delle incongruenze contabili (come importi con segno negativo per riscossioni residui, resti da versare e resti da riscuotere, come conseguenza di accertamenti inferiori alle riscossioni e di riscossioni inferiori ai versamenti) e nelle anomalie interne al rendiconto (come l'emersione per una serie di voci di bilancio di insussistenze o di riaccertamenti, cioè di sopravvenienze passive o attive).

In particolare, la Corte dei conti ha rilevato, nella Decisione adottata nel giudizio di parificazione, sul versante delle entrate:

- la presenza di capitoli/articoli per i quali si sono riscontrate discordanze fra i dati esposti nel Rendiconto e quelli dei conti periodici delle Amministrazioni, limitatamente alla posta dichiarata irregolare (Allegato 1.1);
- la presenza di capitoli/articoli per i quali la riscossione in conto residui operata nell'esercizio presenta un valore pari a zero esposto in Rendiconto, nonostante il dato calcolato risulti di valore negativo (Allegato 2.1 alla Decisione);
- la presenza di somme rimaste da versare indicate nella voce "Altri capitoli", riconducibili alle Amministrazioni diverse dal Ministero dell'economia e delle finanze e quelle relative alla Regione siciliana iscritte nell'Allegato 23 al Rendiconto ("Dimostrazione delle somme rimaste da versare alla chiusura dell'esercizio distintamente per gli importi dovuti dai contabili erariali e per le somme acquisite direttamente dalle Regioni/Province, da regolare a carico degli appositi stanziamenti di spesa, mediante mandati da commutarsi in quietanza di entrata."), nonché le poste riferite ai capitoli dichiarati non regolari nel "da versare competenza" e nel "da versare residui", per discordanze rilevate con i dati dei conti periodici;
- dell'esistenza di somme rimaste da riscuotere di pertinenza di Amministrazioni diverse dal Ministero dell'economia e delle finanze, esposte nella voce "Altri capitoli" nell'Allegato 24 al Rendiconto ("Somme rimaste da riscuotere alla chiusura dell'esercizio, ridotte ai sensi dell'articolo 268 del Regolamento per l'amministrazione del patrimonio e per contabilità generale dello Stato, classificate in rapporto al grado di esigibilità").

In ordine alla spesa:

- - l'esistenza di capitoli che presentano eccedenze nei conti della competenza, dei residui e della cassa concernenti tutte le Amministrazioni dello Stato, ad eccezione

del Ministero dell'ambiente e della tutela del territorio e del mare (Allegato 5 annesso alla Decisione);

- - della presenza di capitoli in ordine ai quali non sono pervenuti, ovvero non sono stati registrati i decreti di accertamento dei residui, ovvero sono state evidenziate anomalie, riguardanti i Ministeri dello sviluppo economico, della giustizia, dell'istruzione dell'università e della ricerca, dell'interno, delle infrastrutture e dei trasporti e delle politiche alimentari e forestali (Allegato 6 annesso alla Decisione).

### 3.2. Il conto del patrimonio

In relazione al conto del patrimonio si rammenta nuovamente che la citata legge di riforma della struttura del bilancio dello Stato di cui al decreto legislativo n. 90 del 2016 ha introdotto un livello di classificazione che deve fornire l'individuazione dei beni dello Stato suscettibili di utilizzazione economica, anche ai fini di un'analisi economica della gestione patrimoniale<sup>46</sup>.

Sempre ai fini della gestione e valorizzazione dei beni pubblici (immobili e partecipazioni) si segnala che l'articolo 2, comma 222, della legge n. 191 del 2009 ha affidato al Dipartimento del tesoro del Ministero dell'economia e delle finanze un'attività di ricognizione finalizzata alla redazione del rendiconto patrimoniale dello Stato a prezzi di mercato<sup>47 48</sup>.

---

<sup>46</sup> Nell'audizione del Direttore dell'Agenzia del Demanio presso la Commissione Parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, è emerso che l'Agenzia del demanio gestisce 44.623 beni al 31 dicembre 2016, per un valore di circa 60 miliardi di euro. L'84 per cento in valore è rappresentato dai beni in uso governativo, ossia in uso ai ministeri e a tutte le articolazioni territoriali dei ministeri e della pubblica amministrazione centrale; si tratta di 21.942 beni, con un valore medio di circa 2,30 mln di euro. Circa il 12 per cento è rappresentato dal demanio storico-artistico e dai musei, dalle biblioteche, dai palazzi storici e da beni invendibili e indisponibili, quali i fari costieri e le miniere: tali beni ammontano a 6.418 per un valore complessivo di 7,2 miliardi di euro e un valore medio di circa 1,1 mln di euro ciascuno. Un altro 4 per cento, per un valore di 2,3 miliardi di euro, di patrimonio disponibile e che quindi può essere venduto è costituito da 16.263 beni con un valore unitario di circa 140.000 euro (reliquati, pezzi di strada e di sedimi ferroviari, aree agricole, piccoli fabbricati).

Cfr. Camera dei deputati, Commissione Parlamentare di inchiesta sulle condizioni di sicurezza e sullo stato di degrado delle città e delle loro periferie, Audizione del direttore dell'Agenzia del demanio, Roberto Reggi, 28 febbraio 2017.

<sup>47</sup> Il Rendiconto patrimoniale dello Stato a prezzi di mercato si affianca ad altri documenti, quali il Conto generale del Patrimonio dello Stato e la pubblicazione degli elenchi degli immobili di proprietà statale predisposta dall'Agenzia del Demanio. A differenza degli altri documenti, esso è finalizzato alla gestione ed alla valorizzazione dei beni, che sono rappresentati a prezzi di mercato. Inoltre, ha una portata più vasta riferendosi agli immobili (unità immobiliari e terreni) di tutte le Pubbliche Amministrazioni di cui all'articolo 1, comma 2, del decreto legislativo n. 165 del 2001.

<sup>48</sup> Si segnala che nel mese di novembre 2015 il MEF – Dipartimento del Tesoro ha pubblicato il rapporto sui beni immobili detenuti dalle Amministrazioni pubbliche al 31 dicembre 2013. Le Amministrazioni che hanno proceduto alla comunicazione dei dati sono state 6.585 (61 per cento di quelle incluse nel perimetro di rilevazione). Le analisi sono state condotte su circa 1.786.000 beni di cui 804.000 unità immobiliari e 982.000 terreni. I dati evidenziano che il 3,15 per cento delle unità immobiliari censite è di proprietà delle Amministrazioni centrali, il 4,3 per cento appartiene agli Enti di previdenza pubblici, il 73,4 per cento alle Amministrazioni locali e il restante 18,9 per cento ad altre amministrazioni (Iacp, Aci, Aziende di Servizi alla persona). Cfr. Ministero dell'economia e delle finanze – Dipartimento del Tesoro, *Rapporto sui beni immobili detenuti dalle Amministrazioni Pubbliche al 31 dicembre 2013*.

Il Documento di economia e finanza 2017 dichiara che è parte della strategia economica e di bilancio del Governo il Piano di valorizzazione del patrimonio pubblico che oltre ai benefici per la finanza pubblica connessi al recupero della spesa e alla riduzione del debito, ha implicazioni rilevanti per l'efficienza nella gestione degli stessi asset<sup>49</sup>.

Secondo quanto rilevato dall'organo di controllo<sup>50</sup> non risulta ancora completamente conseguita la rivisitazione del Conto del patrimonio dello Stato secondo le regole di redazione del SEC2010<sup>51</sup>, di cui al regolamento n. 549 del 2013 del Parlamento Europeo e del Consiglio del 21 maggio 2013. Per la Corte una tempestiva applicazione del nuovo

---

<sup>49</sup> Nel DEF 2017 il Governo ha dichiarato che nel periodo 2011-2015 le vendite di immobili di proprietà pubblica sono ammontate a circa 6,2 miliardi, di cui 625 milioni per immobili delle amministrazioni centrali e 5,6 miliardi per le vendite effettuate dagli enti territoriali e previdenziali. Nel corso del 2016 i proventi derivanti dalle dismissioni di immobili pubblici ammontano a 783 milioni, (29 milioni derivanti dalle vendite di immobili delle amministrazioni centrali e 754 milioni derivanti da dismissioni immobiliari di enti territoriali e previdenziali).

<sup>50</sup> Cfr. Corte dei conti, Relazione sul Rendiconto generale dello Stato 2016, Volume I, I conti dello Stato e le politiche di bilancio 2016, pag. 216.

<sup>51</sup> Il nuovo Sistema europeo dei conti (SEC 2010) ha introdotto importanti innovazioni, sia nei criteri di definizione del perimetro del settore delle Amministrazioni pubbliche, che in quelli che presiedono alle classificazioni per categorie economiche e che, infine, stabiliscono le modalità di registrazione delle voci di entrata e di spesa.

Il SEC 2010 si differenzia dal SEC '95, soprattutto con riferimento a:

- spese per ricerca e sviluppo (R&S), riconosciute come spese d'investimento, che danno luogo a prodotti della proprietà intellettuale, incidendo sulla domanda finale e contribuendo al PIL, mentre in precedenza erano considerate costi intermedi dell'unità economica agente;
- spese per armamenti, che soddisfano la definizione generale di attività di investimento, classificate come investimenti fissi, anziché come spese per consumi intermedi, includendo le spese per l'acquisto di beni utilizzati ripetutamente per oltre un anno (ad esempio veicoli e altri apparecchi quali navi da guerra, aerei militari, carri armati, lanciamissili, ecc.);
- criterio della proprietà economica nella definizione di importazioni e esportazioni di beni, ora registrati quando vi è un trasferimento della proprietà, a prescindere dal corrispondente movimento fisico attraverso le frontiere, con le conseguenti modifiche nella stima dei flussi con l'estero di beni e servizi, con effetto netto sulla bilancia commerciale (e quindi sul PIL) pressoché nullo;
- ampliamento del settore delle società finanziarie, allo scopo di ottenere una maggiore coerenza con il sistema delle statistiche finanziarie della Banca centrale europea (BCE) e del Fondo monetario internazionale (FMI);
- definizione di regole più stringenti per le società veicolo, che hanno per oggetto esclusivo la realizzazione di operazioni di cartolarizzazione e che, in tale ambito, emettono strumenti finanziari negoziabili, con l'imputazione delle passività assunte dalle società veicolo non residenti controllate ai conti delle Amministrazioni pubbliche controllanti;
- registrazione delle operazioni delle società a controllo pubblico, al fine di migliorare la misurazione di elementi che influiscono sul debito pubblico;
- super dividendi corrisposti da società pubbliche, ora considerati pagamenti eccezionali e prelievi di capitale;
- contratti di partenariato pubblico-privato, per le eventuali implicazioni sui conti delle Amministrazioni pubbliche, e delle Agenzie di ristrutturazione;
- indennizzi di assicurazione per eventi catastrofici, considerati trasferimenti in conto capitale e non più trasferimenti correnti;
- redditi da lavoro dipendente, che includeranno il valore delle *stock options* conferite dalle aziende ai propri dipendenti;
- diritti pensionistici accumulati, con una tavola aggiuntiva in cui sono registrati i diritti pensionistici relativi ai sistemi di previdenza pubblici e privati, con o senza costituzione di riserve, compresi i sistemi pensionistici della sicurezza sociale;
- superamento di riserve relative all'applicazione omogenea tra i paesi Ue di standard già esistenti, il che comporta per l'Italia l'inserimento nei conti delle attività illegali, in ottemperanza al principio di esaustività, già introdotto dal SEC 95, con la considerazione, in coerenza con le linee guida EUROSTAT, di tutte le attività che producono reddito, indipendentemente dal loro status giuridico: traffico di sostanze stupefacenti, prostituzione e contrabbando (di sigarette o alcol);
- classificazione dei flussi derivanti da operazioni sui derivati come operazioni finanziarie, unificando le distinte versioni dell'indebitamento netto delle Amministrazioni pubbliche, una coerente con il SEC 95 e l'altra predisposta ai fini della procedura per i disavanzi eccessivi.

sistema di regole di classificazione dei conti economici nazionali SEC2010 potrebbe venire incontro ad esigenze di comparabilità internazionale delle poste ed allegati patrimoniali.

Sul piano del giudizio di regolarità in ordine al conto generale del patrimonio dello Stato per l'anno 2016, l'organo di controllo ha rilevato<sup>52</sup>:

- incertezza e incompletezza dei dati dei beni immobili inclusi nelle poste patrimoniali per la difformità e discordanza nella documentazione fornita dall'Amministrazione;
- alcuni dati dei beni immobili del Ministero della difesa e del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti non sono comprovati da idonea documentazione giustificativa;
- il valore dei beni mobili iscritti nelle poste patrimoniali in carico ai consegnatari di talune Amministrazioni statali non è aggiornato a causa di discordanze tra le risultanze dell'Ufficio centrale di bilancio del MEF e delle Ragionerie territoriali, rispetto a quelle dei consegnatari;
- omessa iscrizione tra le attività finanziarie non prodotte delle opere permanenti destinate alla difesa nazionale e altre opere;
- discordanza del valore delle poste patrimoniali con le scritture di bilancio della voce Fondo scorta del Ministero della Difesa e dei Crediti ad enti pubblici e ad istituti di credito del Ministero dell'economia e delle finanze;
- l'esclusione dal giudizio di regolarità dei residui attivi e passivi del conto del bilancio si riflette sulle consistenze dei residui attivi e passivi iscritti nel conto generale del patrimonio.

---

<sup>52</sup> Cfr. Corte dei conti, Decisione sul Rendiconto generale dello Stato 2016, pagg. 8 e ss.

### Approfondimento: i resti da versare e da riscuotere delle entrate

Come visto, anche quest'anno la Corte dei Conti ha escluso dalla parificazione dal lato delle entrate le somme rimaste da versare ("resti da versare"<sup>53</sup>) iscritte nell'Allegato 23 al Rendiconto e le somme rimaste da riscuotere ("resti da riscuotere"<sup>54</sup>) esposte nella voce "Altri capitoli" nell'Allegato 24 al Rendiconto. Il complesso dei resti da versare e da riscuotere va a formare i nuovi residui attivi dell'esercizio.

Si tratta di fenomeni che hanno una notevole dimensione quantitativa, essendo i resti da versare pari a 40,728 miliardi (12,658 in conto residui e 28,069 in conto competenza) e i resti da riscuotere pari a 171,509 miliardi (108,944 in conto residui e 62,564 in conto competenza).

La seguente tabella mostra l'andamento negli ultimi 5 anni:

LA GESTIONE DEI RESIDUI ATTIVI - ESERCIZI 2010-2016					
	Somme rimaste da versare		Somme rimaste da riscuotere		Totale
	(1)	% sul totale residui	(2)	% sul totale residui	(3)=(1)+(2)
2010	26.696.043.206,76	11,6	203.093.589.906,00	88,4	229.789.633.112,76
2011	30.664.990.411,45	14,2	184.541.870.600,00	85,8	215.206.861.011,45
2012	36.188.331.040,09	14,9	207.089.298.491,67	85,1	243.277.629.531,76
2013	39.340.876.718,42	15,1	221.782.845.261,32	84,9	261.123.721.979,74
2014	41.508.825.154,21	19,8	167.617.599.521,05	80,2	209.126.424.675,26
2015	37.289.492.902,26	17,9	170.970.049.650,12	82	208.259.542.552,38
2016	40.728.092.995,09	19,1	171.509.931.739,70	80,8	212.238.024.734,79

Per quanto riguarda **i resti da versare**, la Corte ha condotto una specifica attività di controllo<sup>55</sup>. In tale sede ha evidenziato che tali residui vanno distinti in due componenti: quelli di parte "Regioni/Province autonome"<sup>56</sup> e quelli di parte "Stato". Mentre per la prima parte si conferma la regolarità e completezza di esposizione, nonché una relativa stabilità delle somme, oggetto di sistematica regolazione contabile nell'esercizio successivo con limitati resti da versare in conto residui per la seconda in passato erano state rilevate carenze informative con poche cifre essenziali, non illustrate e non motivate, un andamento quantitativo crescente e un incremento dei resti da versare in conto residui, sintomo di difficoltà di gestione. Mentre nell'esercizio 2015 si era registrato un miglioramento anche per i resti da versare di parte Stato che si erano ridotti nel loro

<sup>53</sup> In altri termini, i resti da versare consistono in somme dovute all'erario riconducibili a crediti vantati dallo Stato, crediti accertati, iscritti nel bilancio statale nella loro interezza e già riscossi dall'agente contabile ma ai quali non corrispondono in bilancio flussi di cassa per pari ammontare; le somme rimangono perciò da riversare alla Tesoreria statale.

<sup>54</sup> I resti da versare consistono in somme dovute all'erario riconducibili a crediti vantati dallo Stato, crediti accertati, iscritti nel bilancio statale nella loro interezza ma non riscossi.

<sup>55</sup> Corte dei Conti, Sezione centrale di controllo sulla gestione delle amministrazioni dello Stato, I residui di versamento nel rendiconto generale dello Stato: i resti da versare nell'allegato 23 al conto consuntivo dell'entrata, [Deliberazione 29 dicembre 2016, n.20/2016/G](#)

<sup>56</sup> Si tratta di entrate erariali (quindi, di spettanza dello Stato e, come tali, iscritte in bilancio) compartecipate, relative, cioè, a tributi che la legislazione vigente individua per il finanziamento delle regioni a statuto speciale e delle province autonome di Trento e di Bolzano, sulla base degli Statuti e delle specifiche prescrizioni integrative. Tali somme sono versate direttamente nelle casse delle regioni speciali e province autonome.

complesso con un considerevole contenimento dei resti in conto residui, il rendiconto del 2016 mostra nuovamente un aumento, soprattutto per il conto residui. In particolare, tra il 2015 e il 2016, i resti da versare parte Stato passano da 18,812 miliardi (9,655 in conto competenza e 9,157 in conto residui) a 21,718 miliardi (9,449 in conto competenza e 12,269 in conto residui) mentre quelli di parte Regioni/Province passano da 18,477 miliardi (di cui solo 0,388 in conto residui) a 19,009 miliardi (di cui solo 0,389 in conto residui).

Per quanto riguarda **i resti da riscuotere**, la Corte segnala che l'Agenzia delle entrate applica su 20 capitoli/articoli una svalutazione del 95 per cento, ritenendo realmente riscuotibili solo il 5 per cento. Questo porta a fronte di 613,715 miliardi di euro da riscuotere per tali capitoli a soltanto 30,686 miliardi di stima di somme che saranno effettivamente riscosse.

RUOLI AGENZIA ENTRATE 1/1/2000-31/12/2016

(in milioni)

CARICO RUOLI AFFIDATO (01/01/2000 - 31/12/2016)	Ruoli Agenzia Entrate	
	852.568	%
A) Sgravi per indebitato	185.522	21,8
<b>Carico netto (Carico affidato - sgravi per indebitato)</b>	<b>667.047</b>	<b>78,2</b>
B) (-) Carico sospeso	19.114	2,9
C) (-) Soggetti falliti	126.189	18,9
D) (-) Soggetti deceduti e ditte cessate	70.572	10,6
E) (-) Anagrafe tributaria negativa	79.400	11,9
<b>Carico effettivo in riscossione (Carico netto - B, C, D, E)</b>	<b>371.772</b>	<b>55,7</b>
F) (-) Azioni cautelari/esecutive tentate senza riscossione	268.616	72,3
G) (-) Rate a scadere su dilazioni non revocate	15.141	4,1
H) (-) Riscosso	39.385	10,6
<b>Magazzino residuo lordo (Carico effettivo - F, G, H)</b>	<b>48.629</b>	<b>13,1</b>

Fonte: Agenzia delle entrate

L'analisi dei dati, forniti da Equitalia S.p.A., evidenzia che il carico totale lordo affidato nel periodo di riferimento ammonta a 852,6 miliardi; di questi quasi il 22 per cento (corrispondenti a sgravi per indebitato) è stato annullato poiché ritenuto non dovuto dai contribuenti, a seguito di provvedimenti di autotutela o di decisioni dell'autorità giudiziaria. Dei restanti 667 miliardi circa il 56 per cento sono ritenuti difficilmente riscuotibili in quanto dovuti da soggetti falliti (126,2 miliardi), da persone decedute e imprese cessate (70 miliardi) e da soggetti che in base ai dati contenuti nell'Anagrafe tributaria risultano nullatenenti (79,4 miliardi), o perché la riscossione è sospesa (19,1 miliardi); i residui 371,7 miliardi sono ripartiti tra posizioni per cui sono state tentate azioni esecutive che non hanno dato esito (268,6 miliardi), rate per riscossioni già dilazionate (15,1 miliardi) ed effettive riscossioni (39,4 miliardi); ne deriva che il rimanente "magazzino" utilmente aggredibile si riduce a 48,6 miliardi.

Su tale magazzino lordo, l'Agenzia opera una distinzione per categorie di soggetti e applica le percentuali storiche di riscossione per soggetti falliti (2,76 per cento); soggetti deceduti o ditte cessate (2,57 per cento); soggetti verso i quali sono state tentate invano azioni esecutive o cautelari o nullatenente (0 per cento); soggetti solvibili (17,35 per cento).

La Corte ha considerato il dato attuale più prudente e più corretto rispetto al passato in cui si applicavano percentuali di svalutazione crediti molto più basse, pur permanendo perplessità sull'omogenea valutazione di crediti relativi ad un lungo periodo di osservazione dal 2000 al 2016.

Ha inoltre rimarcato l'assenza di spiegazioni sulle stime di incasso delle somme rimaste da riscuotere da parte dell'ex Ministero del tesoro e le altre Amministrazioni che hanno classificato i

loro residui come di “riscossione certa, quantunque ritardata” al 100 per cento, senza operare dunque alcuna svalutazione contrariamente all'Agenzia delle Entrate. Si tratta di 6,030 miliardi per il Tesoro e di 8,330 miliardi per le altre amministrazioni.

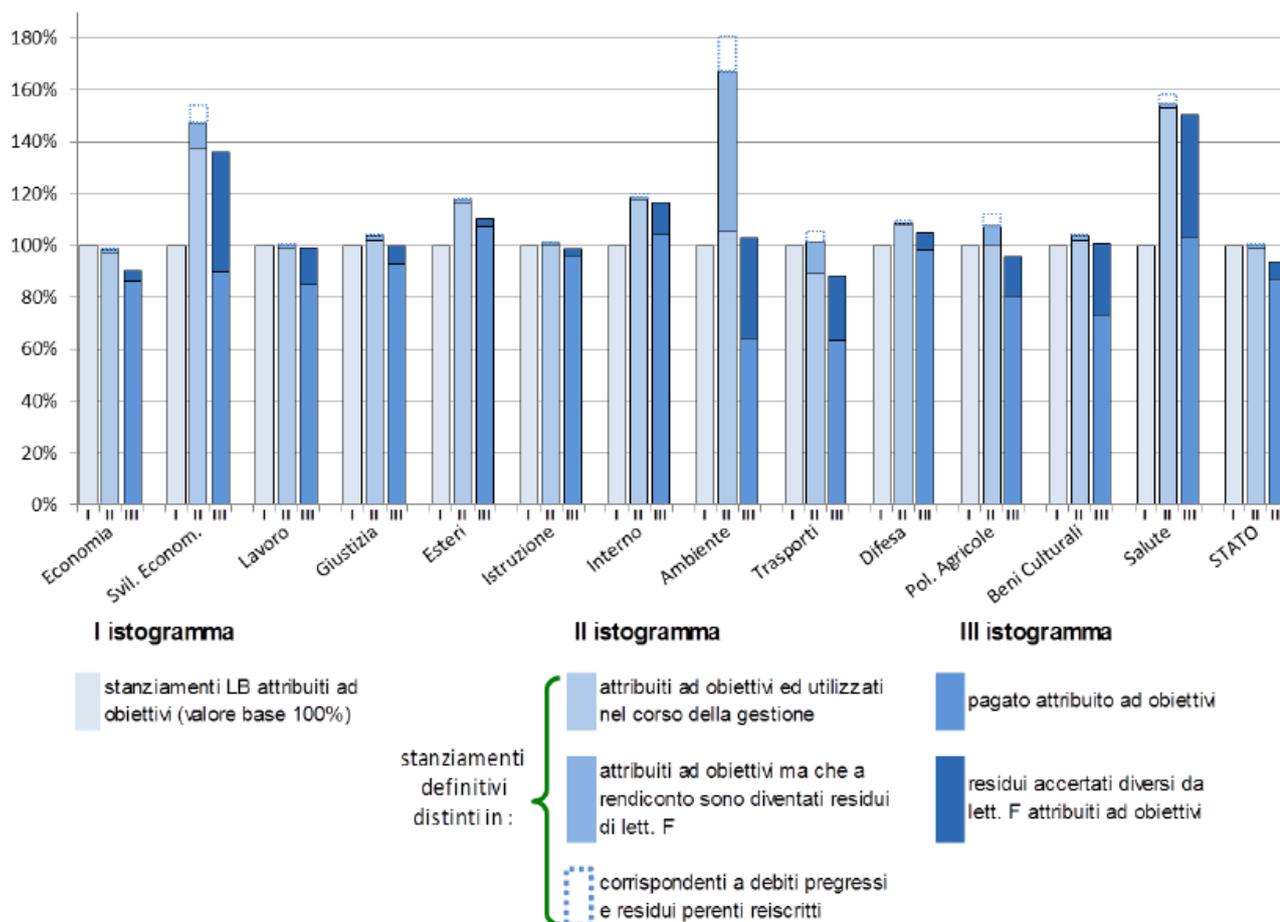
## 4. NOTE INTEGRATIVE AL RENDICONTO DELLO STATO

La relazione illustrativa fornisce alcuni dati di sintesi delle note integrative allegate alle relazioni di ciascun Ministero.

Il grafico 23 mostra la composizione, in termini percentuali, delle risorse di competenza stanziata e di quelle impiegate dai Ministeri. In particolare, sono esposti:

- I istogramma: lo stanziamento a Legge di Bilancio, preso come base di riferimento e pari al 100%, del totale attribuito agli obiettivi;
- II istogramma: lo stanziamento definitivo, distinto tra: a) la quota di risorse attribuite agli obiettivi; b) la quota non utilizzata e rinviata a impieghi futuri (residui di stanziamento, ovvero di lettera F); c) la quota destinata a coprire le risorse riferite agli esercizi precedenti (debiti pregressi e residui perenti reiscritti);
- III istogramma: le risorse impegnate nel corso del 2016 per gli obiettivi, distinguendo tra la quota pagata da quella rimasta da pagare (residui accertati, diversi da quelli di lettera F).

Grafico 23 – Stanziamenti, impegni e pagamenti associati ad obiettivi dei Ministeri (esercizio 2016)



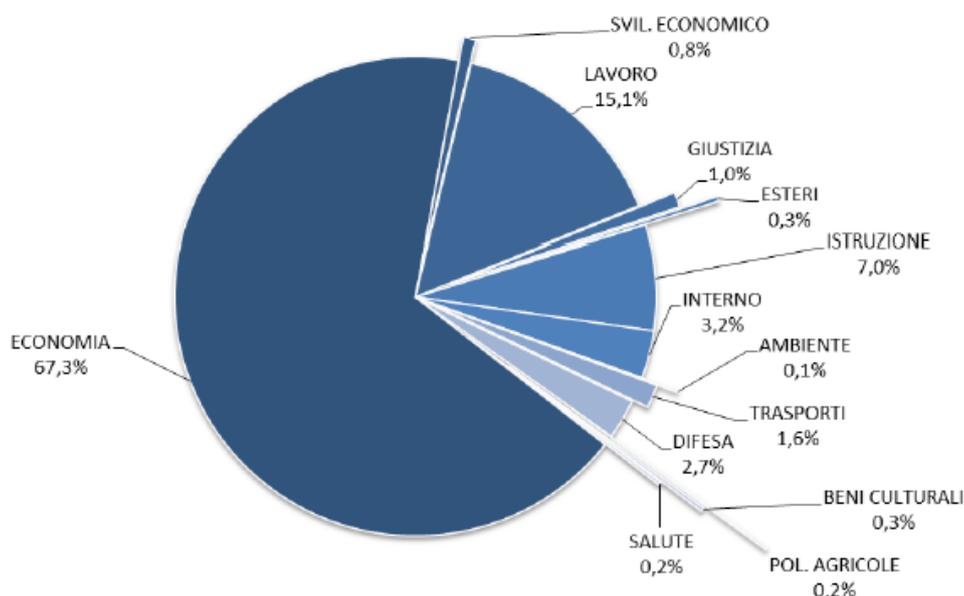
Dalla lettura del grafico emerge, che alla fine dell'esercizio le risorse di competenza impegnate dalle Amministrazioni per la realizzazione degli obiettivi risultano

quantitativamente differenti rispetto agli stanziamenti definitivi. Ciò deriva da diverse motivazioni:

- alcune quote sono state specificatamente stanziare per la copertura di spese il cui onere è riferita ad esercizi precedenti (più precisamente quelle che si riferiscono alla reiscrizione dei residui perenti;
- altre quote sono destinate a coprire spese (principalmente risorse di parte capitale) il cui impiego avverrà negli esercizi successivi a quello consuntivato (residui di stanziamento, ovvero di lettera F).

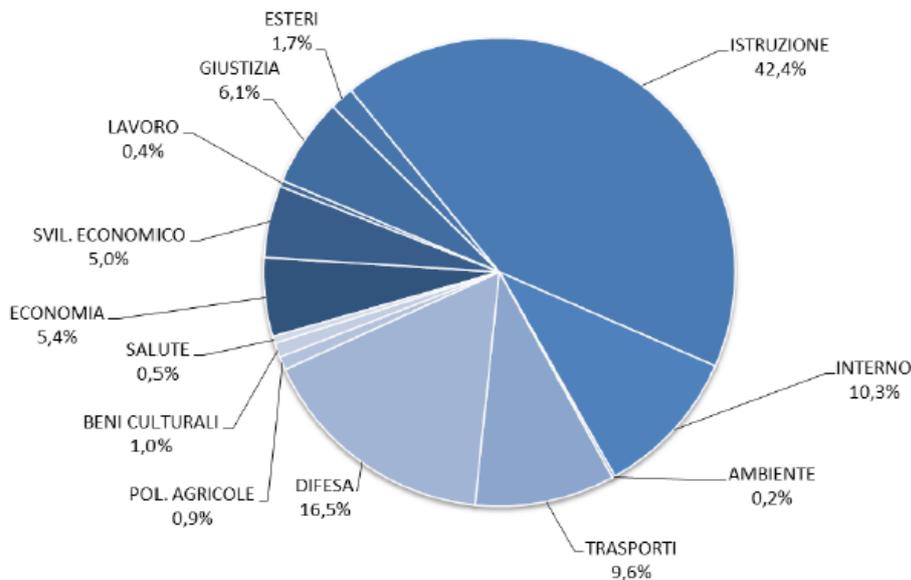
Il grafico 24 mostra la ripartizione tra i diversi Ministeri delle risorse impegnate sugli obiettivi corrispondenti alle risorse rappresentate dal III istogramma del grafico precedente.

**Grafico 24 – Ripartizione % per Ministero degli impegni di competenza associati ad obiettivi (esercizio 2016)**



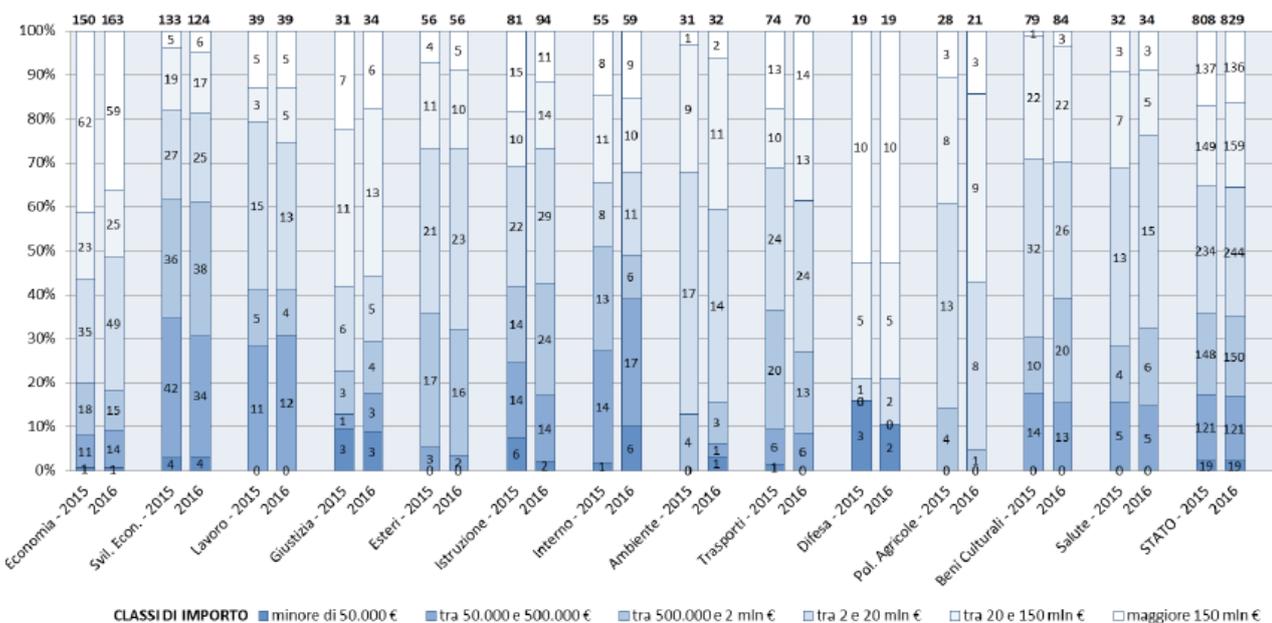
Tuttavia, molte risorse impegnate corrispondono a trasferimenti, del cui impiego finale l'Amministrazione non è direttamente responsabile: questi importi vengono interamente attribuiti ad un unico obiettivo (c.d. obiettivi di risorse trasferite). Inoltre un'altra parte consistente è destinata nel Ministero dell'Economia alla gestione del pagamento degli oneri del debito pubblico. Per tali ragioni nel grafico 26 si riporta la ripartizione delle risorse impegnate decurtate delle risorse trasferite e di pagamento del debito pubblico, che mostra rispetto al grafico precedente notevoli riduzioni delle quote a carico dei Ministeri dell'Economia, dello Sviluppo economico, del Lavoro e della Salute, con correlata crescita di altri Ministeri, in particolare l'Istruzione e la Difesa.

Grafico 26 – Ripartizione % per Ministero degli impegni di competenza associati ad obiettivi, con l'esclusione degli obiettivi di risorse trasferite e degli obiettivi relativi al debito pubblico (esercizio 2016)



E' possibile poi analizzare gli **obiettivi** adottati dalle amministrazioni, in particolare il grafico 27 mostra come la dimensione in termini di importo di stanziamento degli obiettivi sia molto variabile. Alla luce di una classificazione per classi di importo emerge come in alcuni Ministeri, come quello dello Sviluppo economico prevalgono gli obiettivi con importi ridotti (60% dello stanziamento è associato alle prime tre classi di importo) mentre in altri Ministeri come la Giustizia prevalgono le classi di importo più ampie (soltanto il 30% dello stanziamento è associato alle prime tre classi di importo).

Grafico 27 – Numero di obiettivi per classe d'importo attribuito (stanziamento definitivo) per Ministero:



L'altra componente fondamentale delle Note Integrative, complementare agli obiettivi, è costituita dagli **indicatori**, che costituiscono lo strumento di misurazione del grado di raggiungimento degli stessi. Gli indicatori associati ai singoli obiettivi non necessariamente

esprimono il risultato complessivamente raggiunto dall'obiettivo, né singolarmente né nel loro complesso, ma si focalizzano su alcuni aspetti di particolare rilievo.

Gli indicatori possono essere classificati in quattro tipologie:

- 1) Indicatore di realizzazione finanziaria: indica l'avanzamento della spesa prevista per la realizzazione dell'obiettivo o dell'intervento;
- 2) Indicatore di realizzazione fisica: rappresenta il volume dei prodotti e dei servizi erogati;
- 3) Indicatore di risultato (output): rappresenta l'esito più immediato del programma di spesa;
- 4) Indicatore di impatto (outcome): esprime l'impatto che il programma di spesa, insieme ad altri enti e a fattori esterni, produce sulla collettività e sull'ambiente.

Nella tavola 71 sono mostrati i livelli di raggiungimento degli obiettivi di ogni Ministero suddivisi in quattro classi: 0-25 per cento; 25-50 per cento; 50-75 per cento e 75-100 per cento.

Tavola 71 – Grado di raggiungimento dei risultati misurati dagli indicatori per Ministero (esercizio 2016)  
Analisi per classe di raggiungimento del risultato

MINISTERI	Classi di raggiungimento del risultato					totale	tipologia di indicatore utilizzata con maggiore frequenza
	0%-25%	25%-50%	50%-75%	75%-100%	(di cui 100%)		
ECONOMIA E FINANZE	2,7%	2,3%	1,8%	93,2%	(80,0%)	100%	Indicatore di realizzazione finanziaria
SVILUPPO ECONOMICO	3,9%	1,5%	2,0%	92,7%	(87,8%)	100%	Indicatore di realizzazione fisica
LAVORO E POLITICHE SOCIALI	5,2%	2,6%	20,8%	71,4%	(62,3%)	100%	Indicatore di risultato (output)
GIUSTIZIA	9,5%	6,3%	6,3%	77,8%	(46,0%)	100%	Indicatore di risultato (output)
AFFARI ESTERI	4,1%	1,0%	4,1%	90,7%	(87,6%)	100%	Indicatore di risultato (output)
ISTRUZIONE, UNIVERSITA' E RICERCA	5,2%	1,9%	0,6%	92,3%	(86,5%)	100%	Indicatore di risultato (output)
INTERNO	7,3%	2,1%	2,1%	88,5%	(82,3%)	100%	Indicatore di realizzazione fisica
AMBIENTE E TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE	25,3%	3,2%	4,2%	67,4%	(51,6%)	100%	Indicatore di risultato (output)
INFRASTRUTTURE E TRASPORTI	0,7%	0,7%	3,3%	95,4%	(91,4%)	100%	Indicatore di risultato (output)
DIFESA	4,3%	0,0%	2,2%	93,5%	(67,4%)	100%	Indicatore di risultato (output)
POLITICHE AGRICOLE ALIMENTARI E FORESTALI	14,6%	7,3%	2,4%	75,6%	(65,9%)	100%	Indicatore di risultato (output)
BENI E ATTIVITA' CULTURALI	2,1%	2,1%	1,6%	94,1%	(79,3%)	100%	Indicatore di realizzazione fisica
SALUTE	9,6%	1,9%	1,9%	86,5%	(76,9%)	100%	Indicatore di risultato (output)
Totale	5,7%	2,2%	3,4%	88,8%	(78,4%)	100%	



# Ultimi dossier del Servizio del Bilancio

- Mag 2017 [Nota breve n. 23](#)  
Le previsioni economiche di primavera della Commissione europea
- " [Documento di base n. 55](#)  
La decisione di bilancio per il triennio 2017-2019
- " [Nota breve n. 24](#)  
Le raccomandazioni europee sul Programma nazionale di riforma e sul Programma di stabilità 2017 dell'Italia
- " [Elementi di documentazione n. 70](#)  
Mercati degli strumenti finanziari (**Atto del Governo n. 413**)
- Giu 2017 [Nota di lettura n. 180](#)  
**A.S. 2853:** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo" (Approvato dalla Camera dei deputati) Edizione provvisoria
- " [Nota di lettura n. 181](#)  
Schema di decreto legislativo recante riforma organica della magistratura onoraria e altre disposizioni sui giudici di pace (**Atto del Governo n. 415**)
- " [Nota di lettura n. 180/1](#)  
**A.S. 2853:** "Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 24 aprile 2017, n. 50, recante disposizioni urgenti in materia finanziaria, iniziative a favore degli enti territoriali, ulteriori interventi per le zone colpite da eventi sismici e misure per lo sviluppo" (Approvato dalla Camera dei deputati)
- " [Nota di lettura n. 182](#)  
**A.S. 2834:** "Delega al Governo per il recepimento delle direttive europee e l'attuazione di altri atti dell'Unione europea - Legge di delegazione europea 2016"
- " [Nota di lettura n. 183](#)  
Schema di decreto legislativo recante revisione della disciplina in materia di impresa sociale (**Atto del Governo n. 418**)
- " [Nota di lettura n. 184](#)  
Schema di decreto legislativo recante codice del Terzo settore (**Atto del Governo n. 417**)
- " [Nota di lettura n. 185](#)  
**A.S. 2856:** "Conversione in legge del decreto-legge 7 giugno 2017, n. 73, recante disposizioni urgenti in materia di prevenzione vaccinale"
- " [Nota di lettura n. 186](#)  
**A.S. 2860:** "Conversione in legge del decreto-legge 20 giugno 2017, n. 91, recante disposizioni urgenti per la crescita economica nel Mezzogiorno"
- Lug 2017 [Nota di lettura n. 187](#)  
**A.S. 2284:** "Delega al Governo recante disposizioni per l'efficienza del processo civile" (Approvato dalla Camera dei deputati)